



50.000 a Roma con il Patto di Base

Le notizie e le immagini della manifestazione di Roma



Nazionale, 28/03/2009

Galleria Fotografica RdB MEF: ***clicca qui***

Galleria Fotografica RdB Salerno: ***clicca qui***

Servizio agenzia Ami (intervento Leonardi): ***clicca qui***

Servizio PdCI TV: ***clicca qui***

Galleria fotografica agenzia Eidon: ***clicca qui***

Scarpe contro il ministero di Brunetta (Repubblica TV): ***clicca qui***

Galleria fotografica Repubblica: ***clicca qui***

Galleria fotografica Corriere.it: ***clicca qui***

**29 marzo 2009 - Nuova Sardegna, Venezia, Ferrara/Gazzetta Modena, Mantova/Corriere
Alpi/Provincia Pavese/Messaggero Veneto/Mattino Padova/Tirreno**

**Vernice rossa su un gruppo di agenti davanti all'altare della Patria
Lancio di scarpe verso il ministero di Brunetta
Sfilano in 30 mila contro il G8
Cobas e Onda per le strade di Roma tra slogan e fumogeni**
di PIETRO CRISCUOLI

ROMA - In trentamila a Roma, lavoratori dei Cobas (comitati di base) e studenti dell'Onda, confluiti da tutta Italia. L'ala dura del sindacato, l'ala durissima dei giovani. Corteo duro, contro il G8 dei ministri del lavoro in programma da oggi a martedì a Roma. «Noi la crisi non la paghiamo», ripetono e scandiscono «fatela pagare a banchieri ed evasori». Qualche momento di tensione, come si dice, ma in realtà solo piccole scintille.

Gli studenti imbrattano le vetrine di una banca e di un'assicurazione: «Case per tutti, ridateci i soldi». E sul muro: «Brucia le banche». Davanti all'altare della Patria lanciano vernice rossa contro un drappello di finanzieri, appena sfiorati. E volano fumogeni sulle aiuole del monumento al Milite Ignoto. Un uovo si spiaccia contro la finestra della sede Udeur di Mastella. In corso Vittorio Emanuele volano scarpe contro il portone del ministero della Funzione pubblica, la tana di Brunetta. Brunetta sfidato dallo striscione dell'Onda: «Guerriglieri anomali contro il G8 per un nuovo welfare». Il corteo è diviso in due e in due si dividerà nei comizi finali. La testa è dei Cobas, con i Cub (comitati unitari di base) e l'Sdl (sindacato dei lavoratori). Accusano la Cgil di essere moderata. Ma nella piazza i moderati sono loro, surclassati dal muso duro degli studenti. I Cobas sfilano con bandiere d'ordinanza e striscioni. L'Onda segue un camioncino che spara musica a palla. Pochi striscioni, tutti scritti a mano: «No al protocollo, Onda fuori controllo». Ce l'hanno col sindaco Alemanno che ha varato un protocollo per le manifestazioni. «Alemanno, prefetto, andate affanculo!», urla il microfono del camioncino.

Il corteo dell'Onda (non autorizzato) va verso piazza della Repubblica, ma prima si riunisce

con lo spezzone del «coordinamento lotta per la casa», che attende dietro lo striscione: «Contro la crisi crea indipendenza, diffondi cospirazione». Il corteo dell'Onda avanza, tra musica "dance" e discorsi espliciti: «Noi diciamo no a una vita di merda per un governo di merda. Ci chiamano bamboccioni, ma fatevela voi una vita con un doppio lavoro precario e pagate 400 euro per una stanza in subaffitto. E' inutile che si riuniscano in una stanza per il G8 e decidere il nostro futuro. Noi ce lo prendiamo il futuro, loro non decidono niente». E non vogliono che qualcuno li sfiori. Quando il corteo raggiunge piazza della Repubblica appaiono le bandiere di Rifondazione e dei Comunisti italiani. La musica s'interrompe e parte un chiaro messaggio: «I partiti fuori dai coglioni, nessuno ci rappresenta». «L'Onda è tornata ed è ancora più incazzata». L'altra anima, quella dei Cobas, è più tradizionale. Ci sono i lavoratori delle agenzie fiscali con lo striscione: «Fateci prendere gli evasori». Ci sono i pompieri, i precari della scuola (due parole ormai colluse), c'è uno striscione "No ponte", col disegno di un ponte di Messina spezzato in due. Un altro dice: «Ora basta, mentre ingrassano i pescecani della finanza, tagliano salari, pensioni, scuola, sanità e servizi sociali». E ancora: «Voi G14 responsabili della crisi, noi disoccupati, cassintegrati e precari». C'è un gruppo di lavoratori francesi, arriva un camioncino con un bandierone: «Reclaim the money» (chiedi i soldi). Vagano bandiere anarchiche e della "Sinistra critica". Il serpentone entra in piazza Navona sotto una pioggerellina. Cordoni di carabinieri proteggono via del Plebiscito, dove c'è la casa di Berlusconi. In piazza ognuno tiene il proprio comizio. I Cobas fanno parlare precari e immigrati. I camioncini dell'Onda, per dispetto, mandano a tutto volume romanze liriche, Beethoven, Mozart. I giovani si disperdono in piccoli bivacchi, tra canne e birre. Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas, minimizza le intemperanze: «Cose marginali, è stata una manifestazione pacifica, ma quel gesto vuol dire che la protesta è rivolta soprattutto alle banche e al mondo della finanza».

29 marzo 2009 - L'Arena/Brescia Oggi

WELFARE. Si riuniscono i ministri dei sette Grandi e Russia. Tensione per manifestazioni: uova e vernice contro le banche, scarpe lanciate al ministero di Brunetta

Arriva il G8 sul lavoro: cortei di protesta a Roma

Parte il summit per trovare ricette comuni contro la disoccupazione. Nella capitale sfilano sindacati di base e studenti

ROMA - Si apre oggi a Roma il vertice dei ministri del Lavoro del G8 dedicato alla crisi e in particolare ai risvolti sociali che il difficile momento dell'economia sta avendo in tutto il mondo, con pesanti ripercussioni sull'occupazione. E ieri nella capitale migliaia di persone sono scese in piazza per protestare contro il summit e contro «le nuove leggi liberticide sugli scioperi». La manifestazione è stata organizzata dai sindacati di base - Cub, Cobas e Sdl - sfidando in parte anche i nuovi regolamenti sui cortei nel centro di Roma, visto che la marcia ha toccato alcune aree virtualmente vietate. Alcuni giovani si sono staccati dal corteo principale in più occasioni lanciando uova, vernice rossa, ma anche petardi contro banche,

agenzie di assicurazioni e agenzie immobiliari lungo il percorso. Quattro fumogeni sono stati lanciati anche contro l'Altare della Patria. Un lancio di scarpe è stato improvvisato all'indirizzo del ministero della Funzione Pubblica: l'intenzione era quella di ripetere simbolicamente nei confronti del ministro Brunetta il lancio di scarpe di un giornalista iracheno contro l'ex presidente Usa Bush. Alcune scarpe, rimaste a terra davanti al portone chiuso del ministero, sono anche state date alle fiamme. Ma la disapprovazione della maggioranza dei partecipanti al corteo verso questi gesti ha evitato che si verificassero scontri tra i più esagitati e le forze dell'ordine che, in assetto anti sommossa, hanno tenuto d'occhio i partecipanti per tutta la durata della manifestazione. In più occasioni sono stati gli stessi organizzatori a richiamare all'ordine. In questo clima oggi si riuniranno i rappresentanti dei sette Paesi più industrializzati più la Russia, per trovare un'intesa sulla soluzione del problema occupazione e produrre un documento che poi potrà servire come base delle discussioni al G20 di Londra. Al vertice parteciperanno diversi ministri e, martedì, anche Berlusconi.

29 marzo 2009 - La Repubblica

E a Roma nel mirino monumenti e ministeri
Onda in corteo, fumogeni all'altare della Patria
"Siamo 50 mila dicono gli organizzatori". La polizia evita le tensioni
di MARIO REGGIO

ROMA - Vernice rossa e bianca, petardi contro le banche. Lancio di scarpe accompagnate da fumogeni sul portone chiuso del ministero guidato da Renato Brunetta. L'Onda anomala è tornata in piazza, questa volta assieme ai Cobas, i centri sociali, i comitati degli inquilini. L'Onda è uscita dalla Sapienza, dove era stata blindata a suon di manganellate lo scorso 18 marzo. Tutti in piazza per protestare contro il "social summit" dei ministri del Lavoro del G14 che inizierà i suoi lavori oggi a Roma.

«Noi la crisi non la paghiamo» è stata la parola d'ordine che ha attraversato tutto il corteo, 50 mila secondo gli organizzatori, un lungo serpente umano che da piazza della Repubblica ha raggiunto piazza Navona. In piazza migliaia di lavoratori dei Cobas, comitati inquilini, occupanti di case, immigrati con prole al seguito. Ma la parte più viva e creativa del corteo è stata quella degli studenti. Certamente una questione di età. Ma non basta da sola a spiegare il fenomeno. Basta ricordare i pestaggi di polizia, carabinieri e finanziari la mattina del 18 marzo scorso, quando impedirono agli studenti uscire dalla Sapienza. Il motivo? Semplice. Il protocollo firmato davanti al prefetto dalle organizzazioni sindacali per regolamentare i cortei a Roma. A dieci giorni di distanza il braccio di ferro si annuncia gravido di problemi. Ma stavolta la questura mostra la sua faccia buona. Poco dopo l'una, mentre gli studenti preparano il camion con la musica a piazzale Aldo Moro, si avvicina un vicequestore: «Ragazzi, ok, vi scortiamo fino a piazza Esedra, nessun problema». Il piazzale,

dopo un paio d'ore, si è riempito di giovani. Occhio e croce più di 5 mila. Arriva un pullman da Venezia e Padova, altri studenti dell'Onda stanno arrivando dalla stazione Tiburtina. Il corteo parte. Nessun problema. «Non pagheremo la vostra crisi, i prezzi devono pagarli quelli che li hanno creati, banche, politici, padroni, evasori», lo slogan rimbomba dagli altoparlanti che sparano migliaia di decibel dal camion in testa al corteo. I giovani ballano seguendo i ritmi del rap, arrivano a piazza Esedra dove trovano i manifestanti dei Cobas, più compassati, più avanti negli anni. Ma gli obiettivi non sono distanti: far pagare la crisi a chi la creata e non ai lavoratori, ai precari, agli studenti. «La manifestazione di oggi - commenta Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - è riuscita a costruire una forte alleanza tra tutte quelle aree sociali, come studenti e precari capaci di protestare per chiudere l'uscita dalla crisi». E sono le banche a pagare peggio: fumogeni, vernice e vetrine spaccate all'Unipol banca di via Cavour, subito dopo Banca Carime, di nuovo Unipol a largo Argentina e di seguito Banca Intesa a Corso Vittorio. Poi le scarpe contro Brunetta. Tira un sospiro il sindaco Alemanno che nonostante il passaggio a piazza Navona commenta: «Il protocollo è stato rispettato, il corteo non è entrato nel centro storico».

Ore 15, sfilano Onda e centri sociali petardi e vernice contro le banche

"No al protocollo sui cortei di Alemanno, la città è nostra". Il sindaco: "Rispettate le nostre regole E anche Cgil e gli altri firmatari le difendano"

di LAURA MARI

Roma - I "guerriglieri" hanno sfidato i divieti. E lo hanno fatto dimostrando che, al di là di qualche petardo lanciato contro le banche, se vengono lasciati liberi di manifestare i giovani dell'Onda sanno farlo pacificamente. Quello che da giorni si configurava come un corteo ad alto rischio, si è in realtà trasformato in una manifestazione senza pericoli, segnata da blitz e atti "scenografici" come il lancio delle scarpe contro il ministero della Funzione Pubblica di Brunetta.

Il lungo pomeriggio dell'Onda e dei cortei anti-G8 è iniziato alle 15, quando da piazzale Aldo Moro un migliaio di studenti della Sapienza e di giovani dei centri sociali e dei movimenti di lotta per la casa ha sfidato il protocollo sulle manifestazioni e si è mosso in direzione di piazza della Repubblica, dove ad attenderli c'erano i sindacati Cobas, Cub e Sdl. Tutto intorno, traffico bloccato, decine di linee dei bus deviate e centro storico in tilt.

«Da questo momento il protocollo del prefetto Pecoraro e del sindaco Alemanno è carta straccia - afferma Vanessa Bilancetti dell'Onda - dopo le cariche delle forze dell'ordine dei giorni scorsi gli studenti non hanno avuto paura e sono scesi in piazza per ribadire il loro diritto al dissenso. Questo corteo non autorizzato dell'Onda - prosegue Vanessa - dimostra che la forza dei giovani non è circoscrivibile nei percorsi di un protocollo e la città dovrebbe ringraziare gli studenti perché hanno difeso il diritto di manifestare».

Critiche a cui però in serata il sindaco Alemanno ha voluto rispondere precisando che «il patto sui cortei ha resistito e abbiamo dimostrato che da parte della questura non c'è nessuna volontà di vietare le manifestazioni». Poi l'appello del sindaco alla Cgil, che nei giorni scorsi aveva criticato il protocollo: «Chiedo alla Cgil e agli altri firmatari di difendere il

protocollo, perché dal corteo sono venute invettive contro il patto e frasi con cui lo si definiva "carta straccia"».

Al di là delle polemiche, il corteo dell'Onda e dei centri sociali ha sfilato per le strade del Centro storico tra fumogeni e slogan come "noi la crisi non la paghiamo". Poi, su via Cavour e a largo Argentina, alcune azioni simboliche: petardi e vernice rossa contro le vetrine delle banche Unipol e delle agenzie immobiliari. Qualche breve momento di tensione si è registrato a piazza Venezia, quando alcuni manifestanti dei centri sociali hanno lanciato petardi sulle scale dell'Altare della Patria, sorvegliato da un cordone di agenti della guardia di finanza in tenuta antisommossa.

Poi, all'inizio di corso Vittorio Emanuele, il colpo di scena. Gli studenti dell'Onda hanno formato un circolo davanti al portone del ministero della Funzione Pubblica di Brunetta e hanno lanciato decine di scarpe contro l'edificio, ricalcando quanto fatto nelle scorse settimane dagli universitari francesi e, in primis, dal giornalista iracheno che lanciò le scarpe contro il presidente Bush. «È una bella manifestazione, in cui ci sono tutti i soggetti penalizzati dalla crisi, in particolare gli studenti» ha commentato il leader del Prc Paolo Ferrero, in piazza assieme a Paolo Centro dei Verdi, al consigliere comunale Andrea Alzetta e all'assessore regionale al Bilancio Luigi Nieri. Dopo essere arrivato a piazza Navona, il corteo dell'Onda si è sciolto, senza nessun problema di ordine pubblico.

29 marzo 2009 - L'Unità

**Roma blindata, fumogeni e petardi. Ma c'erano più agenti che studenti
Cinquantamila, dicono loro. Forse meno, forse la metà. Pochi gli studenti, molti i
precari. E un'enormità di poliziotti a vigilare. Tre banche danneggiate, scarpe contro il
ministero di Brunetta. Slogan contro il governo
di MARCO BUCCIANINI**

C'era gente da cinque in condotta, l'inventario di fine giornata è un po' sotto la civiltà (quattro ingressi di banche danneggiate, tanti botti e fumogeni) ma un bel po' sotto i timori della vigilia per questi cortei che confluivano al centro di Roma semiautorizzati, chiassosi, sorprendenti: pochi studenti, l'Onda è gonfia di immigrati senza casa, lavoratori solidali, precari arrabbiati. Il grosso del gruppo erano Rdb e Cobas, il sindacalismo duro e puro. Eppoi i movimenti per la casa, con una nutrita partecipazioni degli stranieri. Loro dicono: siamo 50 mila. Fossero anche stati la metà, erano un pezzo della protesta di Londra (in 100 mila contro i potenti del mondo). Studenti dunque pochi, meno dei poliziotti, attenti, marginali, sangue freddo: hanno "scortato" da lontano il corteo, solo a Piazza Venezia sembrava d'essere a una parata della Fiamme gialle. Si mescolano temi e avversari. Anzitutto il vertice G14 - da oggi a Roma, ennesima sigla ristretta. Tema: il lavoro - e poi i soliti ministri sotto scacco: Brunetta, Gelmini. Si rollano cartine riempite d'erba, si urla, si canta Rino Gaetano, morto 28 anni fa eppure attuale, «mio fratello è figlio unico malpagato, sottomesso,

disgregato». E il cielo è sempre più blu-Pdl, colore unico, non gli piace e offendono il premier, e le banche, e il ministro, e il professore, e il padrone. «Noi la crisi non la paghiamo».

E IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU. Chi vive in baracche, chi è senza la casa. E la occupa (Daniela, vedova): «Siamo a via Enrico Spalla, un centinaio di famiglie dentro un edificio in disuso, ogni famiglia nel suo "ufficio", accanto a me ci sono 6 peruviani, due redditi, 2 mila euro. Dove vanno?». Chi è senza soldi, come Gabriele, precario da sempre e ormai «ho la barba bianca, e sono bravo, laureato a 24 anni con 110 e lode. Adesso ne ho 37. Contributi all'Inps inesistenti». Chi è senza volto, «Nun me rompe er cazzo». Ma che fai? Perché ti nascondi? «Nun me devi rompe er...», sì, ho capito. E lui, grassoccio, occhi inespressivi, ciuffo castano che sbuca da sotto il cappello (è tutto ciò che si vede del suo viso di ragazzo in guerra), accende un petardo e lo lancia verso un poliziotto lontano 300 metri. Bum, un cane si spaventa e il ragazzo torna nel gruppo con una sgambata fiera.

Chi spacca vetrine. Chi lancia cuscini (davanti al ministero della pubblica istruzione), chi tira una scarpa (contro quello di Brunetta). Chi lancia il sasso ma copre la mano....La tattica è quella rodada, vile: arriva il fumogeno colorato (rosso, giallo) e mentre si alza il fumo che nasconde la vista dei poliziotti, un gruppetto di contestatori a viso coperto si avvicina ed esplode petardi (e uova) contro le vetrate della Unipol e imbratta di rosso la facciata.

Succederà anche alla sede della Carim e poi a quella dell'Intesa-San Paolo. Danneggiata anche la bacheca della Pirelli Immobiliare. Tutto qui, e nulla aggiunge alle ragioni della protesta, per altro "fondamentalista": si manifesta per un'istruzione giusta, per l'Università libera dalle baronie, per i diritti sociali, per un posto di lavoro e per la casa, per non essere sempre i soliti poveri che pagano le grandi crisi dei ricchi. Per quello che è la vita.

Giansandro: «Vengo da Lecce, studio a Giurisprudenza, pago 450 euro di affitto per stare in una stanza doppia. Ovviamente l'affitto è a nero». Chi tira al bersaglio, chi prende assai poco, chi gioca col fuoco, «spegni il mutuo, accendi la banca». Chi ha scarsa memoria («Palestina Libera, boicotta Israele e gli ebrei»). Chi è senza lavoro, e gli manca la casa, chi ancora ci crede, chi allarga la casa. Chi ruba e chi lotta, chi ha torto o ragione, chi vive e si arrangia e chi è Napoleone. Ma il cielo è sempre più blu.

Città presidiata, il corteo lancia scarpe e vernice alle banche

«Siamo in 50mila» dice Bernocchi. In piazza anche i movimenti per il diritto alla casa.

Dal palco di piazza Navona i collettivi rivendicano le «azioni antiliberiste». «Onda spaccata? Solo falsità».

di PAOLA NATALICCHIO

...«Certo, siamo in piazza perché condividiamo la piattaforma dei sindacati di base contro la crisi, i tagli alla scuola, la precarietà sul lavoro», ripete Aliosha, felpa col cappuccio e accento meridionale, giovanissimo studente di Lettere, mentre tra la fontana e l'edicola, iniziano a radunarsi i manifestanti. «Ma partiamo da piazzale Aldo Moro soprattutto perché vogliamo difendere la libertà dei movimenti, contro un protocollo che limita la democrazia», incalza. Mentre parla, un applauso accoglie l'arrivo di un pullman di universitari di Padova e Venezia. «Siamo partiti all'alba, per portare la nostra solidarietà agli studenti de La Sapienza. Anche

noi abbiamo subito cariche in università il 10 febbraio scorso, durante una manifestazione contro le Foibe. L'Onda non si ferma con i manganelli». È sempre il protocollo ad essere nel mirino degli altri tre blocchi «non autorizzati» scesi in piazza ieri, quelli di Action, Blocco Precario Metropolitano e Coordinamento dei comitati di lotta per la casa, confluiti a La Sapienza da via De Lollis, Piazza Porta Pia e Stazione Tiburtina. «La città è nostra. Non saranno i metodi repressivi di questo Prefetto a impedirci di passare», scandiscono i megafoni. In realtà, quando il troncone di studenti, militanti dei movimenti di lotta per la casa e migranti parte verso piazza della Repubblica, tra botti e fumogeni, nessuno li blocca in alcun modo. A fare da scorta, solo agenti in borghese e qualche pattuglia della polizia municipale. Tanto da arrivare al paradosso che la temuta sfilata dell'Onda verso il corteo dei Cobas resterà la parte più pacifica dell'intera giornata. A darsi appuntamento direttamente a piazza della Repubblica, era stato, invece, lo «Spezzone unitario degli studenti e dei lavoratori della formazione». Una serie di sigle (tra cui i collettivi di Tor Vergata e Roma Tre, ma anche molte organizzazioni studentesche de La Sapienza) considerate alla vigila colpevoli di una «spaccatura» nel movimento. «Una versione inaccettabile», protesta Lorenzo, mentre distribuisce i suoi volantini. «Abbiamo solo deciso di unirvi con forza e da subito ai lavoratori, perché è questa la ragione principale per cui oggi si scende in piazza».

VERSO PIAZZA NAVONA

Da via Cavour a piazza Venezia, il clima della piazza, intanto, cambia. Fino a farsi molto teso all'altezza di piazza Santa Maria Maggiore. Soprattutto dallo spezzone dei movimenti per il diritto all'abitare, infatti, si staccano piccoli gruppi di manifestanti che iniziano a imbrattare i muri di slogan contro il G8 e contro le forze dell'ordine. Da lì prende il via una serie di «azioni dimostrative» con lancio di vernice rossa, uova e in qualche caso pietre e bottiglie contro le sedi di banche e compagnie assicurative. Il momento di massima tensione arriva a piazza dell'Esquilino, davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore, in direzione di via Nazionale. Un gruppo di manifestanti incappucciati fa esplodere alcuni petardi e fumogeni davanti alla sede della Fata, sfiorando il contatto con un gruppo di agenti in tenuta antisommossa appostati a pochi metri. L'episodio resta isolato e, anche quando il corteo passa da una Piazza Venezia blindata e militarizzata su ogni lato, con slogan pesanti e qualche lancio di oggetti, in particolare contro la Guardia di Finanza, la tensione non si traduce mai in scontri. Ultimo blitz, prima dell'arrivo a Piazza Navona, quello davanti alla sede del Ministero della Funzione pubblica, a due passi da piazza Argentina. Lancio di scarpe e, ancora, fumogeni e petardi, contro il Ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta.

Dal palco di piazza Navona, gli studenti e i movimenti rivendicano tutte le «azioni dimostrative anti-liberiste» promosse durante il percorso, mentre Piero Bernocchi dei Cobas parla di «successo quantitativo, con 50 mila partecipanti» e battezza la nascita di «una nuova alleanza sociale tra lavoratori, studenti, migranti e movimenti per la casa», che «chiude definitivamente la grottesca vicenda del protocollo». Ma il sindaco Alemanno, in serata, protesta: «Ci sono state delle intemperanze che gli organizzatori potevano evitare». E sul protocollo: «Il patto ha resistito, ora la Cgil lo difenda».

Manifestazioni Sindacati, studenti e precari: non pagheremo la vostra crisi
Cortei da Londra a Roma contro il vertice del G20
Il vice presidente Usa Biden: «Dateci una chance». Proteste in tutta Europa per il
vertice dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche. E a Roma apre il
«G8-Social Summit»
di Fabrizio Caccia

ROMA — «Non vogliamo pagare la vostra crisi», questo lo slogan che si è levato ieri dalle piazze delle principali capitali europee alla vigilia del G20, il vertice dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche centrali dei Paesi più industrializzati, in programma mercoledì e giovedì (1-2 aprile) a Londra. Sindacati, studenti, no global, precari, disoccupati, senza-casa, ambientalisti, pacifisti, immigrati, in migliaia hanno manifestato a Roma, Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Francoforte, per chiedere ai governi che la crisi economica mondiale venga affrontata pensando più alla gente che alle banche. La marcia londinese, la più imponente, ha visto sfilare centomila persone, 35 mila secondo la polizia, che hanno raggiunto Hyde Park con una sola parola d'ordine: «Put People first», prima le persone. Un messaggio che, comunque, sembra essere già stato raccolto dal vicepresidente Usa, Joe Biden. Il numero due della Casa Bianca, parlando dal Cile, ha rivolto ieri un appello ai manifestanti di Londra: «Dateci una chance per uscire da questo G20 con delle proposte concrete — ha detto —. Ascoltate quello che abbiamo da dire».

In queste ore, però, c'è grande tensione anche a Roma, dove proprio oggi alla Farnesina si aprirà un altro vertice delicato, il «G8-Social Summit 2009», convocato dal ministro italiano del Welfare, Maurizio Sacconi. Durerà fino a martedì, ma già da domani si uniranno al tavolo i ministri del Lavoro di Cina, India, Brasile, Messico, Egitto e Sud Africa e il G8 diventerà così un G14. Il corteo romano di ieri, organizzato dai sindacati autonomi Cobas, Cub e Sdl («Siamo in cinquantamila»), da piazza della Repubblica a piazza Navona, ha visto la partecipazione anche degli studenti dell'Onda, anarchici e centri sociali. Presenti tra gli altri il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero e l'ex parlamentare dei Verdi Paolo Cento. Per fortuna, alla fine, niente incidenti. Fumogeni sono stati tirati contro l'Altare della Patria; vernice rossa, uova, sassi e petardi contro banche e agenzie immobiliari (al grido di «Ridateci i soldi» e «Casa per tutti»); e scarpe, da parte dei «Guerriglieri anomali», sono state lanciate contro il palazzo della Funzione Pubblica (il ministro Brunetta aveva definito «guerriglieri» gli universitari romani dopo gli scontri dei giorni scorsi con le forze dell'ordine). Cori degli studenti anche contro il prefetto Pecoraro e il sindaco Alemanno per il nuovo protocollo che disciplina i cortei: «No al protocollo, Onda fuori controllo» e «Alemanno blocchiamo Roma come ci pare».

Corteo Petardi in via Nazionale, danni in via Cavour
Sfilano gli antagonisti «Guardaci, Alemanno: così blocchiamo Roma»
Petardi e sassi in via Cavour fumogeni contro il Vittoriano
Gli antagonisti sfilano con i Cobas e i precari contro il G14 «Alemanno, guardaci:
blocchiamo la città quando ci pare». Il protocollo che regola i cortei tra i bersagli

principali del movimento. Scarpe contro il ministero della Funzione pubblica. Migliaia di manifestanti hanno marciato gridando: «No al protocollo, Onda fuori controllo» Due facce Corteo pacifico ma con vari momenti di tensione

di Fabrizio Caccia

Roma - Lanci di petardi, di uova e vernice contro le banche in via Cavour e vicino al Viminale. E di scarpe contro il ministero della Funzione pubblica a Corso Vittorio Emanuele. Un pomeriggio di tensione per il corteo anti-G8 di sindacati, Cobas, studenti e gruppi antagonisti al grido «Guardaci, Alemanno: così blocchiamo Roma». Fumogeni contro l'Altare della Patria.

Hanno due conti aperti gli studenti dell'Onda e ieri hanno provato a regolarli. Uno col ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, che dieci giorni fa, dopo gli scontri con la polizia in piazzale Aldo Moro, li aveva ribattezzati «guerriglieri ». Così, quando il corteo è arrivato su Corso Vittorio, contro il palazzo del ministero l'Onda ha lanciato scarpe, l'ultima plateale forma di protesta internazionale lanciata dall'ormai mitico giornalista iracheno Muntazer al Zaidi, che lanciò le sue contro George W. Bush.

L'altro conto aperto degli studenti, invece, rimane quello col prefetto Giuseppe Pecoraro e il sindaco Gianni Alemanno, che hanno da poco varato un protocollo per disciplinare i cortei cittadini. Così, il 18 marzo scorso, in piazzale Aldo Moro, in virtù di quel protocollo le forze dell'ordine caricarono gli studenti che volevano partire in corteo dalla Sapienza, seguendo un percorso però non contemplato dal nuovo regolamento. Ieri, allora, dietro allo striscione «Guerriglieri anomali» gli studenti romani l'hanno gridato forte: «No al protocollo, Onda fuori controllo», «Sindaco Alemanno, blocchiamo la città» e «Roma libera». Stavolta, però, non hanno trovato l'opposizione della polizia. Sono partiti dalla Sapienza e sono arrivati in fondo, a piazza Navona, senza beccare una manganellata (nel corteo tanti agenti in borghese della Digos ma nessun celerino nei paraggi).

Da oggi a Roma, alla Farnesina, si riunisce il G14, summit dei ministri del Welfare e del Lavoro dei Paesi economicamente più sviluppati (in sostanza un G8 allargato). Sul tavolo della tre-giorni ci sarà la grave situazione internazionale: ecco perché ieri i sindacati autonomi Cub Cobas e Sdl insieme al movimento degli studenti dell'Onda, dei precari, dei centri sociali e dei senza-casa hanno organizzato questo corteo. Non vogliono essere loro a pagare le conseguenze della crisi.

Solo che a un tratto, per l'iniziativa di un gruppo di anarchici piuttosto voglioso di menar le mani, la protesta è degenerata. Vernice rossa, sassi, uova e petardoni sono stati lanciati contro la filiale Unipol di via Cavour al grido di «Ridateci i soldi ». Tutte le banche sono finite sotto attacco: anche le vetrine della Cassa di Risparmio di Rimini, all'angolo con via dei Serpenti, e quelle di Intesa San Paolo su Corso Vittorio sono state prese di mira dai lanci. Così, però, finisce il diritto di manifestare e comincia il vandalismo puro, il teppismo generalizzato. Banche e agenzie immobiliari unite dalla stessa sorte: anche la Fata di via De Pretis e la Pirelli Re di via Cavour trasformati in bersagli, solo lo slogan era diverso («Casa per tutti»). D'accordo la crisi mondiale, che strangola lavoratori e famiglie (altro slogan: «Spegni i mutui, accendi le banche ») ma un conto è la rabbia e un altro la violenza

(fumogeni tirati anche contro il monumento al Milite ignoto).

Sulla questione del protocollo, infine, c'è da dire che il movimento della Sapienza è spaccatissimo. Basta dire che un gruppo, ieri, capeggiato da Giorgio Sestili del collettivo di Fisica (lo scorso ottobre durante le proteste anti-Gelmini finì tante volte ospite in televisione) è partito da piazza della Repubblica insieme a sindacati (Cub, Cobas e Sdl) e partiti (Rifondazione, Pcl, Sinistra critica). L'altro, quello più nutrito, guidato da Francesco Raparelli di Lettere, Francesco Brancaccio e Stefano Zarlenga di Scienze Politiche, s'è mosso invece da piazzale Aldo Moro, la culla dell'Onda. «Il prefetto revochi subito il protocollo - ha detto Brancaccio - Poi si potrà discutere ».

Nuova sfida Oggi e domani massima attenzione attorno alla Farnesina, sede del summit internazionale

E i collettivi romani stoppano le teste calde

Spintoni tra manifestanti: un gruppo del nord s'era mosso con caschi e volto coperto

Roma - Manifestanti romani contro rappresentanti di delegazioni provenienti da altre regioni. Un parapiglia improvviso scoppiato mentre il corteo dei Cobas contro il G8 sul lavoro alla Farnesina transitava su via Cavour. Spintoni e scambi di insulti. Sul fatto indaga ora la polizia.

Secondo una prima ricostruzione, ieri pomeriggio un gruppo di ultrà di fuori Roma (pare del nord) si sarebbe mosso, con caschi e volti coperti, per provocare le forze dell'ordine con lanci di oggetti ma è stato bloccato proprio dall'intervento di altri manifestanti, questa volta romani, vicini all'Onda, che hanno impedito loro di scatenare incidenti.

Un'impennata di tensione, mentre la «testa» del corteo, composta da sindacati e precari, aveva già raggiunto i Fori Imperiali e si avvicinava all'Altare della Patria. Il faccia a faccia è durato una manciata di secondi. Alla fine i facinorosi sono stati allontanati dal resto dei manifestanti. Nonostante questo alcuni giovani incappucciati, hanno continuato a sfilare per il centro sotto il controllo di polizia e carabinieri, rimasti in disparte proprio per evitare il rischio di contatti. Dall'alto un elicottero della polizia ha sorvegliato la situazione fino all'arrivo dei manifestanti a piazza Navona. Ora però l'attenzione delle forze dell'ordine è per oggi e per le giornate di domani e dopodomani: stasera è infatti in programma una cena al Campidoglio alla quale prenderanno parte i partecipanti al G8 «allargato», che comprende anche i rappresentanti di altri sei paesi. Nei prossimi due giorni, invece, sarà la zona della Farnesina, sede del summit internazionale, a essere presidiata.

Controlli anche negli hotel che ospitano le delegazioni delle nazioni impegnate nel G8, nelle sedi diplomatiche e in altri obiettivi considerati a rischio. Il piano di sicurezza è già scattato ieri sera, alla vigilia dell'arrivo dei primi rappresentanti stranieri previsto per oggi. Intorno al ministero degli Esteri sarà allestito un cordone di sicurezza. Scottati anche i cortei di auto delle delegazioni del G8 dagli alberghi alla Farnesina, e nei loro spostamenti in città. (R.Fr.)

Sindacati e studenti in piazza contro il Governo

I Cobas scendono in piazza insieme agli studenti per manifestare contro il welfare del Governo. Il corteo non autorizzato degli studenti è partito da piazza Aldo Moro all'università la Sapienza di Roma al grido di «Riprendiamoci le strade di Roma». Formato da oltre 2000 persone, il corteo capeggiato da uno striscione che recitava: "Guerriglieri anomali contro il G14 per un nuovo welfare", ha voluto mandare un messaggio al sindaco di Roma Gianni Alemanno, al prefetto Pecoraro ma anche ai ministri della Funzione pubblica, Renato Brunetta e dell'Economia, Giulio Tremonti. «Non ci limiterete la libertà di movimento. Ci riprendiamo le strade di Roma. Manifestiamo - dicono gli organizzatori - per una città libera, aperta alle pratiche di democrazia diretta». E al governo lanciano critiche contro le modalità di gestione della crisi economica: «Questa crisi non la paghiamo, il governo è incapace di gestirla». Ai ragazzi si sono uniti i Blocchi precari metropolitani, dietro allo slogan "Hate G8 out of control" e ai militanti di Action che chiedono "casa reddito dignità". Il corteo ha poi raggiunto la manifestazione dei Cobas, Sdl ed Rdb Cub a piazza della Repubblica.

29 marzo 2009 - Liberazione

Proteste in tutt'Europa. A Roma Onda e Cobas contro il G14 «No al capitalismo selvaggio» Il movimento torna in piazza

Sindacati, ecologisti, noglobal, pacifisti. Eccoli i nuovi protagonisti di una protesta che ha investito l'Europa e non solo. Per una settimana la scena sarà loro. Al centro delle iniziative un "No" netto a un capitalismo tutto da riformare. Sono cominciate così da Londra le proteste per il summit G20 previsto per giovedì e hanno coinvolto migliaia di persone. A Bruxelles si sono indossate maschere raffiguranti i Venti grandi della terra, a Parigi si è versata sabbia sulla Borsa per simulare i paradisi fiscali.

A Roma, infine, l'Onda degli studenti e i sindacati di base sono scesi in piazza contro la riunione dei ministri del lavoro del G14, in programma da oggi sino a martedì.

«G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari» è questo lo striscione che ha aperto la manifestazione organizzata da Cub, Cobas e Sdl.

Davanti il Ministero dell'Istruzione in viale Trastevere, gli studenti hanno simulato una battaglia con i cuscini per protestare «con la sola arma dell'ironia contro Brunetta che ci ha dato dei guerriglieri».

La richiesta, echeggiata ovunque, è la stessa: aiuti per i paesi in via di sviluppo e uno stop al capitalismo selvaggio.

**Cobas, Rdb e Sdl: «Non più spezzoni separati»
Sindacati di base: «Uniti sulla nostra piattaforma sociale»**

di Fabio Sebastiani

«Voi G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari». Il grande striscione che apre il corteo di Cub, Cobas e Sdl organizzato a Roma per protestare contro i ministri del lavoro del G8 e lanciare la piattaforma sociale contro la crisi economica, ondeggia vistosamente sotto i colpi del vento. Si affaccia qualche innocua goccia di pioggia. E' questa l'unica vera "perturbazione" che disturba il grande e festoso serpentone che si snoda tra piazza della Repubblica e piazza Navona. Il resto? Solo qualche fumogeno e un paio di scritte irriverenti sulle vetrine di banche e agenzie immobiliari. E' lo stesso sindaco Alemanno a fine giornata a dover ammettere che si è trattato di semplici «intemperanze». Le prove generali di unità politica del "patto di base", il raggruppamento di organizzazioni sindacali che ormai guarda con grandi speranze allo sciopero del 23 aprile, hanno avuto un buon esito. Hanno sfilato insieme precari della pubblica amministrazione, studenti, disoccupati e senza casa. Una "materia sociale" che non solo non ha nessuna intenzione di pagare la crisi ma che indica anche chiaramente le misure per uscire dal tunnel: aumento di salari e pensioni, blocco dei licenziamenti, estensione della cassa integrazione, salario sociale, nazionalizzazione delle banche per un nuovo intervento pubblico e riconversione ecologica dell'economia. Subito dietro lo striscione di apertura a tenere banco sono i cordoni dei precari: dalla scuola, dalla ricerca, dai comuni dell'hinterland napoletano dove in settemila mandano avanti di fatto la pubblica amministrazione. «Brunetta ci vuole cacciare - dice uno di loro - ma l'ha capito o no che così si ferma tutto?». Molto folto anche il gruppo dei ricercatori dell'Ispira, ente pubblico che dovrebbe occuparsi di ambiente. Il condizionale è d'obbligo, perché il 45% dell'organico è precario e da giugno ogni momento è buono per cacciarli. Tanti i vigili del fuoco e gli autisti dei trasporti locali. Tra gli altri, ci sono anche i ferrovieri dell'Assemblea nazionale dei ferrovieri. «E' una manifestazione importante - sottolinea Dante De Angelis, messo fuori da Trenitalia perché ha denunciato la scarsa sicurezza dei convogli - che dovrebbe agire da stimolo per l'unità del sindacalismo di base». Non si può non notare lo spezzone unitario del mondo della scuola e della formazione, principalmente romano che ribadisce la contrarietà al decreto legge Aprea «che impoverisce la didattica verso gli studenti e blocca il futuro agli attuali precari e a quelli che devono ancora arrivare». Tre manifestanti svestiti da fantasmi: sono gli infermieri precari dell'Asl di Chieti che chiedono la stabilizzazione. «Siamo uniti tutti noi lavoratori perché questa crisi noi non la pagheremo», scandiscono dai megafoni. Tutti molto soddisfatti i tre portavoce di Rdb, Cobas e Sdl, sia per quanto riguarda la partecipazione - a fine giornata gli organizzatori annunciano dal palco circa 50mila presenze - sia la tranquillità con cui si è svolta l'iniziativa e, quindi, la riuscita politica della manifestazione. «Il punto di forza - sottolinea Piero Bernocchi, dei Cobas - è stato aver posto le basi di una grande alleanza sociale tra chi è precario, chi è nella scuola, chi lotta nel territorio, attraverso una piattaforma che va oltre il mondo del lavoro e si presenta come una vera piattaforma sociale anticrisi». Fabrizio Tommaselli sottolinea invece l'"anomalia" rispetto ad iniziative simili negli anni passati. «Le bandiere si sono mischiate e questo ha un grande valore simbolico positivo. I vari spezzoni non sono stati rigidamente divisi». Per Paolo Leonardi, della Rdb, «siamo qui di nuovo in piazza contro chi attacca il diritto di sciopero e di manifestare». Tra i manifestanti anche alcuni politici come il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero, Paolo Cento e il consigliere regionale del Lazio Luigi Nieri. «Ottima manifestazione, che tiene assieme tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi: lavoratori ex garantiti, precari, disoccupati, studenti. Quindi molto utile e importante»,

commenta Ferrero. «Una manifestazione - aggiunge - che chiede al governo di cambiare politica visto che sino ad ora ha fatto solo gli interessi di chi la crisi l'ha provocata e non dei lavoratori che la stanno pagando». Tra gli altri hanno percorso il corteo le bandiere di Sinistra Critica e del Partito comunista dei lavoratori.

Onda, precari, centri sociali beffano il "protocollo", banche "sanzionate" lungo il corteo contro il G14

Il movimento si riprende Roma. E lancia una sfida dentro la crisi

di Anubi D'Avossa Lussurgiu

Comincia ad arrivare anche in Italia: non la crisi, ma il vento della risposta sociale, organizzata, di conflitto e di movimento. Questo è il segnale espresso dalla dimensione più "movimentata", appunto, della giornata di ieri a Roma contro il G14, il summit allargato del G8 sotto la presidenza italiana, su lavoro e welfare, che si svolge oggi nella capitale. Contro il G14, ossia per l'articolazione in piattaforma di rivendicazioni e di pratiche di quel «noi la crisi non la paghiamo» che è stato fatto rimbombare dall'Onda studentesca: ma che ora investe un'intero potenziale di insorgenza sociale. Arriva anche in Italia un certo vento "europeo": e non a caso succede a Roma quel che succede, mentre a Londra una moltitudine blocca la metropoli in vista del G20, il "successore" designato del G8 nella governance della globalizzazione e della sua crisi. E mentre almeno 15mila attiviste ed attivisti bloccano Francoforte e altrettanti Berlino, unendo alla pressione sul G20 il lancio delle mobilitazioni contro il prossimo vertice Nato in Germania e un link esplicito alla protesta contro il G14. Cosa è successo a Roma? Tante cose insieme. Anzitutto, se n'è andato in fumo il tentativo di calare sulla capitale una definitiva cappa repressiva attraverso l'applicazione, tante volte in questi giorni invocata dal sindaco Alemanno e dal suo gruppo di potere nel Pdl a congresso, del famigerato «protocollo». Quello firmato da Comune, Questura, Prefettura ma anche da Cgil Cisl Uil. Quello che renderebbe off limits per cortei e proteste l'intero centro storico - e politico. Proprio in questa fase sociale. Un protocollo che, evidentemente, non dovrebbe riguardare altri che quanti l'hanno voluto sottoscrivere. Ma che invece è stato brandito quale giustificazione delle cariche all'ateneo della Sapienza il 18 scorso, per impedire all'Onda di raggiungere i manifestanti dello sciopero della conoscenza indetto dalla stessa Cgil. Ebbene, ieri il protocollo e tanto più il suo (prevedibilissimo) abuso sono andati in fumo insieme al tentativo, operato da più parti, di dichiarare l'Onda stessa «morta», finita. E di "spaventare" la manifestazione indetta ieri contro il G14 dal "Patto di base", l'unità di Cobas, Cub-Rdb e Sdl. Doveva succedere di tutto: a partire dai «blocchi» indetti prima della partenza del corteo, per raggiungerlo da vari punti vicini a piazza Esedra, dai settori di "movimento". E invece è successo che i blocchi ci sono stati, tutti, e sono andati benissimo. Folto quello fissato alla stazione Tiburtina dai "Blocchi precari metropolitani" («Hate G8, out of control»), partecipato quello a via de Lollis da Action, che entrambi hanno raggiunto il blocco più esposto ai riflettori, quello lanciato da "Sapienza in Onda" sul luogo del delitto delle cariche del 18, a piazzale Aldo Moro. Da dove, alla fine, ci si è mossi in corteo in tanti verso piazza Esedra e ci si è ritrovati in migliaia quando a viale di Castro Pretorio si sono aggiunti la nuova rete degli "Indipendenti" («Che vita sarebbe senza profitto?», «Diffondi cospirazione») e il Coordinamento di lotta per la casa, che il blocco l'avevano mosso da

Porta Pia. Blocchi veri e propri, insomma, per quanto mobili: perché l'obiettivo di stravolgere la "normalità" del sabato romano è stato raggiunto in pieno. Senza che il clima agitato dalle parti del Viminale nei giorni precedenti si sia potuto tradurre in azioni repressive di alcun genere. Quando questa composizione di movimento ha raggiunto la manifestazione dei sindacati di base si sono imposte diverse evidenze. La prima, certamente, che l'Onda non è affatto «morta», nonostante certe dichiarazioni anche interne al "dibattito" nelle facoltà e la scelta di alcuni di ritrovarsi direttamente a piazza della Repubblica: tanto più si è rivelata viva, la dinamica dell'Onda, che ieri l'intero composito spezzone di movimento è stato concordemente aperto dallo striscione dei "sapiementini", seguiti da delegazioni nazionali, con la scritta «Guerriglieri (virgolettato e dedicato al ministro Brunetta, ndr) anomali contro il G14 e per un nuovo welfare». Ma quando lo spezzone di "movimento" si è disteso nel corteo unitario, s'è imposta anche un'altra evidenza: che la geografia politica e sociale, l'equilibrio di soggetti di un fronte alternativo di conflitto dentro e oltre la crisi, sono mutati. Tanto, infatti, era il peso di studenti, precari, occupanti di case, attivisti dei centri sociali e delle reti d'azione sul corpo complessivo dei manifestanti. Un peso esercitato sotto un segno comune, rivendicato da tutte le "anime": l'irrapresentabilità, l'indipendenza politica e organizzativa dei movimenti. Un segnale che promette di crescere nelle prossime tappe: per lo sciopero generale indetto dallo stesso "Patto di base" per il 23 aprile, si parla già di «sciopero metropolitano». E stato il corteo stesso a mostrare che il segnale vuol essere inequivoco. Comincia all'inizio di via Cavour: prima banca, un'agenzia Unipol, «sanzionata» o «segnalata» in massa con uova, vernice, fumogeni e petardi. Poi l'agenzia Fata in via Pincherle, a due passi dal Viminale, con funzionari di Ps che perdono la testa, rintuzzati dalla reazione immediata del corteo. Quindi la Pirelli Re e ancora una banca, la Carim, sempre su via Cavour. Di seguito, fumogeni sul blindatissimo Altare della Patria. E a largo di Torre Argentina di nuovo un'Unipol. Infine a corso Vittorio un'agenzia di Banca Intesa. Tanto per chiarire, dopo l'azione del vasto "comitato romano contro il G8" all'Abi giovedì, il who's who della crisi. E per portare in Italia quel certo qual vento europeo.

29 marzo 2009 - Il Manifesto

UNIONE EUROPEA Da Londra a Roma, l'onda anti-crisi va in piazza. Con sindacati di base, centri sociali, movimenti di lotta per la casa, Onda universitaria, precari e disoccupati. Alla prima prova non regge il protocollo Alemanno sulle manifestazioni.

Istituti di credito nel mirino

«La crisi pagatela voi» Sfila la risposta al Pdl

In 20 mila nella capitale contro il G14 su welfare e lavoro Tanti i precari e gli studenti.

«No al divieto di sciopero»

di Stefano Milani

ROMA - Migliaia di facce, migliaia di storie, un unico problema comune: la crisi. Che

attanaglia la fascia «debole» del paese: lavoratori, precari, cassaintegrati, disoccupati, studenti, migranti. C'erano loro ieri a sfilare per le strade di Roma nel corteo nazionale indetto dai tre sindacati di base Cobas, Cub e SdL contro il G14 sul welfare. Una manifestazione per chiedere lavoro, reddito, casa e integrazione. Diritti fondamentali per una democrazia degna di questo nome, ma siamo in Italia. E per ribadire un secco «no» al modello di gestione della crisi economica del governo Berlusconi, per dire che «un nuovo welfare è possibile» e per lanciare una sfida alle leggi «liberticide» sullo sciopero. «La crisi la paghino banchieri, padroni ed evasori» scandiscono dal megafono gli organizzatori mentre tutti si mettono dietro al grande striscione che apre il corteo: «Voi G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari». Sono da poco passate le 15 quando lo spezzone sindacale parte da piazza della Repubblica. Dietro gli studenti dell'Onda, appena arrivati dalla Sapienza. Si scende verso via Cavour, poi via dei Fori Imperiali, largo Argentina fino a piazza Navona. In un percorso reso «off-limit» dal protocollo Alemanno sui cortei, ma ieri si è fatta un'eccezione.

Arrivano da tutta Italia: Campania, Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Abruzzo, la geografia della crisi non conosce confini. Dagli altoparlanti del camioncino che guida i manifestanti la musica si alterna alle parole dei manifestanti. Alle loro storie. Storie di ordinaria disperazione. «Sono una precaria della scuola. Insegno a Roma, ma vivo a Latina. Ogni giorno faccio settanta chilometri ad andare e settanta a tornare. Sono sola con due figli. Prendo 1.100 euro al mese e a giugno sarò in mezzo ad una strada» dice Anna. E poi c'è Luigi, 70 anni, quarantotto dei quali passati nelle ferrovie. Ora è in pensione ma è in piazza accanto al figlio, anche lui ferroviere e con un contratto che scade tra tre mesi. Lo tira fuori dalla tasca e me lo mette davanti agli occhi: «Ho tre bimbi piccoli e un mutuo che scade tra diciotto anni, che devo fare?».

Alle 18 il lungo corteo entra a piazza Navona, dove sul palco allestito accanto alla fontana del Bernini si fanno gli ultimi appelli e il bilancio della giornata. «Una manifestazione importante perché segna la nascita di una grande, nuova alleanza sociale fatta di lavoratori, di precari, di disoccupati, di studenti, dove non c'è spazio per i partiti tradizionali e non ci sono egemonie». Piero Bernocchi non nasconde la sua soddisfazione per «il grosso risultato qualitativo e quantitativo della manifestazione, superiore perfino alle nostre stesse previsioni», 50.000 secondo gli organizzatori.

Quanto alle provocazioni paventate alla vigilia del corteo, il portavoce dei Cobas ribadisce che «qualcuno ha voluto creare un clima di intimidazione e di paura, ma la gente ha risposto bene non lasciandosi scoraggiare e anche le Forze dell'ordine hanno fatto fino in fondo la loro parte. Certo, la provocazione di piazza Venezia di alcuni finanziari (che presidiavano l'altare della Patria in assetto antisommossa, ndr) poteva essere evitata ma complessivamente la situazione è stata gestita bene». Il prossimo appuntamento è ora quello con lo sciopero generale in programma il 23 aprile, «quando riaffermeremo - spiega Bernocchi - una piattaforma di lotta globale che comprende, tra l'altro, il blocco dei licenziamenti, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro, continuità del reddito per i lavoratori atipici, un piano di massicci investimenti per la messa in sicurezza dei posti di lavoro e per il reperimento di alloggi popolari, il blocco degli sfratti».

Nel corteo sventolano anche bandiere politiche. Prc, Pdc, Sinistra e libertà, Sinistra critica,

Partito comunista dei lavoratori. Militanti e anche qualche esponente. Come il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero che giudica «ottima» la manifestazione perché «tiene assieme tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi e che chiede al governo di cambiare politica visto che sino ad ora ha fatto solo gli interessi di chi la crisi l'ha provocata e non dei lavoratori che la stanno pagando». Per Luigi Nieri (Sinistra), assessore al Bilancio della regione Lazio «c'è necessità di rafforzare le forme di protesta contro un governo che sta facendo disastri sociali, culturali ed economici».

29 marzo 2009 - Il Giornale

Corteo con assalto alle banche

La manifestazione anti-G8 si trasforma in una serie di vandalismi contro le filiali Rogo di scarpe davanti al ministero di Brunetta. Fumogeni all'Altare della Patria

di Stefania Scarpa

Roma - Caschi e passamontagna. Lanci di scarpe, bottiglie, fumogeni. Scritte con lo spray. Il corteo contro il G8 che ieri ha attraversato Roma è diventato l'ennesimo pretesto per atti di ordinaria violenza urbana inscenati da persone che ormai non hanno altri argomenti.

La sfida era già forte in partenza. Studenti, precari ed esponenti dei collettivi di sinistra sono partiti infatti da piazzale Aldo Moro, davanti all'università La Sapienza, in barba al nuovo regolamento sui cortei, che prevede solo sei possibili itinerari - ma non quello. L'Onda aveva a sua volta accolto i gruppi di Action e dei Blocchi Metropolitani dei Precari, che erano partiti dalla stazione Tiburtina. Il corteo, non autorizzato e che non è scortato dalle forze dell'ordine, ha attraversato Castro Pretorio e piazza Indipendenza per unirsi poi, a piazza della Repubblica, a quello autorizzato organizzato dai sindacati di base. Un altro corteo «fuorilegge», quello del coordinamento cittadino di «Lotta per la casa» è partito invece da Porta Pia. «Alemanno - hanno gridato i manifestanti irregolari - questo è il nostro protocollo sui cortei. Scendiamo in strada e la blocchiamo quando ci pare». E poi: «Ma quali divieti, ma quale zona rossa, occupiamo ovunque. Roma è tutta nostra».

Gli slogan minacciosi con il procedere del corteo si sono trasformati in atti di vandalismo e di disobbedienza. Particolarmente prese di mira le banche: primo blitz in via Cavour, quando un gruppo di manifestanti si sono staccati dal corteo per lanciare vernice rossa, uova, petardi e fumogeni contro l'Unipol e l'agenzia immobiliare Pirelli Re. Sui muri sono state tracciate con lo spray le scritte «Case per tutti», «Ridatece i sordi» e «Brucia le banche». Alcuni fumogeni hanno spaccato i vetri delle porte della banca. Poi, all'incrocio con via dei Serpenti, a essere presa di mira con lanci di uova e vernice rossa è stata un'agenzia della Cassa di Risparmio di Rimini. Infine in corso Vittorio nuova azione contro la filiale della Banca Intesa-San Paolo. Due vetrine sono state colpite con bottiglie di vetro, petardi e vernice, una è stata danneggiata.

Non è finita qui. Momenti di tensione tra polizia e manifestanti in piazza dell'Esquilino quando alcuni giovani si sono staccati dal corteo per andare a colpire con un'azione dimostrativa la sede della società assicuratrice che ha messo in vendita alcuni appartamenti

in via Pincherle. I poliziotti sono venuti a contatto con il gruppo di manifestanti. La situazione è tornata alla normalità nel giro di pochi minuti. Poi, al passaggio davanti al ministero della Funzione pubblica, gli studenti hanno lanciato contro l'edificio scarpe emulando il gesto di un giornalista iracheno contro l'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Decine di scarpe rimaste a terra sono state bruciate. I manifestanti non hanno risparmiato nemmeno l'Altare della Patria, nei pressi del quale sono stati lanciati cinque fumogeni, uno lanciato addirittura oltre la cancellata del Vittoriano. Il corteo si è concluso a piazza Navona, lasciandosi dietro l'acre odore dei fumogeni, le solite cifre esagerate sui partecipanti (60mila per gli organizzatori) e tanta amarezza.

29 marzo 2009 - Il Piccolo di Trieste

**PROTESTE ANCHE A LONDRA, BERLINO, FRANCOFORTE E BRUXELLES CONTRO IL
SUMMIT DEI VENTI GRANDI DEL PIANETA**

Roma, in 30mila sfilano contro il G8 della crisi

**Momenti di tensione e insulti a banchieri ed evasori. Imbrattate alcune vetrine e lancio
di uova**

ROMA - In trentamila a Roma, lavoratori dei Cobas (comitati di base) e studenti dell'Onda, confluiti da tutta Italia. L'ala dura del sindacato, l'ala durissima dei giovani. Corteo duro, contro il G8 dei ministri del Lavoro in programma da oggi a martedì al Roma. «Noi la crisi non la paghiamo», ripetono e scandiscono, «fatela pagare a banchieri ed evasori». Qualche momento di tensione, come si dice, ma in realtà solo piccole scintille. Gli studenti imbrattano le vetrine di una banca e di un'assicurazione: «Case per tutti, ridateci i soldi». E sul muro: «Brucia le banche». Davanti all'altare della Patria lanciano vernice rossa contro un drappello di finanzieri, appena sfiorati. E volano fumogeni sulle aiuole del monumento al Milite Ignoto. Un uovo si spiaccica contro la finestra delle sede Udeur di Mastella. In corso Vittorio Emanuele volano scarpe contro il portone del ministero della funzione pubblica, la tana di Brunetta. Brunetta sfidato dallo striscione dell'Onda: «Guerriglieri anomali contro il G8 per un nuovo welfare».

Il corteo è diviso in due e in due si dividerà nei comizi finali. La testa è dei Cobas, con i Cub (comitati unitari di base) e l'Sdl (sindacato dei lavoratori). Accusano la Cgil di essere moderata. Ma nella piazza i moderati sono loro, surclassati dal muso duro degli studenti. I Cobas sfilano con bandiere d'ordinanza e striscioni ben scritti. L'Onda segue un camioncino che spara musica a palla. Pochi striscioni, tutti scritti a mano: «No al protocollo, Onda fuori controllo». Ce l'hanno col sindaco Alemanno che ha varato un protocollo per le manifestazioni. «Alemanno, prefetto, andate affanculo!», Urla il microfono del camioncino. L'altra anima, quella dei Cobas, è più tradizionale. Ci sono i lavoratori delle agenzie fiscali con lo striscione: «Fateci prendere gli evasori». Ci sono i pompieri, i precari della scuola (due parole ormai colluse), c'è uno striscione «No ponte», col disegno di un ponte di Messina spezzato in due. Il serpentone entra in piazza Navona sotto una pioggerellina. Cordoni di carabinieri proteggono via del Plebiscito, dove c'è la casa di Berlusconi. In piazza ognuno

tiene il proprio comizio. I Cobas fanno parlare precari e immigrati. I camioncini dell'Onda, per dispetto, mandano a tutto volume romanze liriche, Beethoven, Mozart. I giovani si disperdono in piccoli bivacchi, tra canne e birre.

In decine di migliaia hanno partecipato anche a Londra a una manifestazione di protesta contro la crisi economica e la globalizzazione, in vista però del G20 che si svolgerà dal 2 aprile nella capitale del Regno Unito. La protesta contro i banchieri e i Grandi della terra ha avuto come parola d'ordine «put people first», la gente prima di tutto, che ha coinvolto i sindacati, studenti, organizzazioni ambientaliste, associazioni pacifiste. Un centinaio di gruppi che hanno dato vita a un corteo pacifico in una atmosfera di festa con carri, musica a tutto volume e fischietti. Numerosi manifestanti inalberavano i cartelli «Yes We Can», lo slogan della campagna elettorale di Obama. Il corteo è transitato davanti a Westminster e un gruppo di manifestanti ha sfilato anche davanti al numero dieci di Downing Street, residenza del primo ministro Gordon Brown, attualmente in Argentina al vertice dei progressisti. E' una vera e propria galassia di associazioni e movimenti quella che ha animato la protesta di ieri. Manifestazioni si sono svolte anche in altre città europee. A Berlino e Francoforte decine di migliaia di persone hanno partecipato a cortei di protesta anche contro i summit della Nato previsti in Francia e Germania il 4 aprile. A Bruxelles i manifestanti si sono riuniti in una delle piazze centrali indossando maschere raffiguranti i venti leader mondiali che giovedì prossimo si troveranno a Londra. Ai manifestanti di Londra e delle altre città europee si è rivolto il vicepresidente americano Joe Biden (Obama arriverà a Londra il 31 marzo): «Dateci una chance - ha detto il numero due della Casa Bianca - ascoltate quello che abbiamo da dire e se riusciremo a uscire da questo G20 con delle proposte concrete».

PARTITI IN PULLMAN ALLA VOLTA DI ROMA

Anche lavoratori triestini al corteo dei sindacati di base

Trieste - Anche da Trieste è partito un pullman di lavoratori per la manifestazione nazionale indetta ieri a Roma in occasione della riunione dei ministri del Welfare del G 14. Cub, Cobas e Sdl, cioè il Patto di Base costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, hanno promosso l'iniziativa con l'obiettivo di «non pagare la crisi e sostenere la piattaforma di lotta varata dalla Assemblea nazionale dei tre sindacati del 7 febbraio scorso». Tre - si legge in una nota - i punti centrali della piattaforma: blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, aumenti di retribuzioni e reddito minimo garantito per chi non ha lavoro. Gli oltre 70 pullman e i due treni speciali - sottolinea il Patto di base - hanno portato a Roma da varie parti del Paese operai, lavoratori della scuola, del pubblico impiego, precari, ma anche disoccupati e studenti.

29 marzo 2009 - Il Secolo XIX

Scarpe verso il ministero di brunetta, vernice sui portoni degli istituti di credito

Roma - Vernice rossa contro banche e assicurazioni, scarpe contro il ministero guidato da

Renato Brunetta. Il corteo contro il G8 sociale a Roma ha avuto solo pochi, brevi momenti di tensione, smorzati anche dall'atteggiamento delle forze dell'ordine che si sono tenute a distanza restando a presidiare le vie laterali del percorso. Anche il troncone di corteo degli studenti, ingrossato dai gruppi di Action, Blocchi precari Metropolitani e Coordinamento per la casa, che è partito dall'università La Sapienza senza avere la necessaria autorizzazione preventiva, è arrivato a destinazione senza incidenti. Solo a piazza Venezia sono volati grida e insulti contro i finanzieri, accusati dagli studenti delle cariche avvenute all'università romana nei giorni scorsi. Della vernice rossa ha anche raggiunto un agente schierato di fronte all'Altare della Patria. Per il resto la manifestazione è stata pacifica, seppur con petardi e fumogeni, con slogan indirizzati soprattutto contro «banchieri, padroni ed evasori» indicati come principali responsabili della crisi. Accanto agli studenti hanno sfilato disoccupati, precari, immigrati (50mila persone secondo gli organizzatori).

29 marzo 2009 - Il Tempo

La protestaA Roma durante il corteo di Cub, Cobas, Sdl e movimento dell'Onda lanci di scarpe, uova, vernice contro banche e agenzie immobiliari

G8, guerriglia urbana della sinistra

Giuseppe Grifeo Uova, vernice e bombe carta contro banche e agenzie immobiliari durante il corteo di ieri organizzato da Cub, Cobas e Sdl, con la partecipazione di centri sociali e collettivi di sinistra, oltre all'onnipresente Onda degli studenti universitari.

Roma - Il corteo intendeva protestare contro la riunione dei ministri del lavoro del G8 a Roma da oggi fino a martedì. «Noi G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari», campeggiava sullo striscione d'apertura dei manifestanti. Un inizio che alle 15 non lasciava presagire nulla di buono per gli organizzatori. Bandiere rosse, falce e martello, sembrava tutto preparato per pochi intimi. Poca gente seduta lungo la fontana di piazza della Repubblica, sparuti capannelli in altre aree dello slargo. Poi la partenza verso via Cavour e il contemporaneo arrivo degli studenti dell'Onda e dei centri sociali salutati con un «Alemanno mer...», ragazzi che hanno rimpolpato il corteo rendendolo anche più «vivace». La testa della sfilata composta, tranquilla, tutto bandiere rosse; da metà in poi musica a tutto volume, caschi pronti da indossare in caso di scontri con le forze dell'ordine, sciarpe e cappucci a coprire il viso, bottiglie di vino, spinelli a carrettate, bombolette di vernice, uova e bombe carta. Tanta vivacità ha trovato naturale bersaglio nelle agenzie bancarie: a ogni sportello, giù vernice, bianca o rossa, uova ed esplosioni. «Ridatece i sordi», «Fuck the police», «Guerriglieri dell'onda reclamano reddito», queste alcune delle frasi scritte con vernice spray sui muri degli edifici e dove si aprivano le vetrine delle agenzie di banca. Fatto curioso è che ieri la prima agenzia a essere stata colpita dai dimostranti era quella dell'Unipol Banca su via Cavour, istituto di credito legato al mondo delle cooperative e della finanza di sinistra. «Ecco la prima banca sanzionata», ha urlato dagli altoparlanti lo speaker degli studenti e dei centri sociali. Dopo è toccato all'agenzia immobiliare Pirelli Re. Momento di

tensione a piazzale dell'Esquilino, con bombe carta lanciate contro la polizia. Ancora dopo la Banca Carim, all'incrocio via Cavour-via dei Serpenti. Dopo, a piazza Venezia e il lancio di fumogeni verso l'Altare della Patria, concludendo con lancio di scarpe contro una sede della presidenza del Consiglio - Dipartimento della Funzione pubblica su corso Vittorio. «Ottima manifestazione, che tiene assieme tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi: lavoratori ex garantiti, precari, disoccupati, studenti. Quindi molto utile e importante». Lo ha detto il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero, durante la sfilata verso piazza Navona. Infine il balletto di cifre. Inizialmente gli organizzatori avevano parlato di 6 mila partecipanti. Alla fine gli stessi hanno corretto in 50 mila.

29 marzo 2009 - L'Eco di Bergamo

Roma, protesta dell'Onda: crisi malgestita

Roma - In migliaia in piazza ieri a Roma per manifestare contro il G14 in programma nella Capitale da oggi a martedì. Striscioni, bandiere, slogan, petardi, lanci di uova e cori hanno accompagnato il lungo serpentone composto da circa 50.000 persone, secondo gli organizzatori.

STUDENTI E COBAS INSIEME

Da piazza Esedra a Piazza Navona, hanno sfilato con gli studenti anche i Cobas, le rappresentanze dei Cub e Sdl per ribadire un secco «no» al modello di gestione della crisi economica del governo Berlusconi e per affermare che «un nuovo welfare è possibile». Lo striscione in testa al corteo dei sindacati di base recitava «G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari». Toccate alcune zone off limits del protocollo sui cortei a Roma. Poco prima del corteo principale, partito da Piazza della Repubblica dopo le 15, gli studenti dell'Onda La Sapienza, i rappresentanti di Action, Blocco precario metropolitano e il Coordinamento di lotta per la casa hanno dato vita a un corteo non autorizzato, con circa duemila persone, partito da tre diverse piazze romane (Aldo Moro, Tiburtina e Porta Pia). Chiaro il messaggio al sindaco di Roma Gianni Alemanno, al prefetto Giuseppe Pecoraro e ai ministri della Funzione pubblica, Renato Brunetta e dell'Economia, Giulio Tremonti: «Non ci limiterete la libertà di movimento. Ci riprendiamo le strade di Roma. Manifestiamo per una città libera, aperta alle pratiche di democrazia diretta». Non sono mancate forti critiche alla gestione governativa della crisi economica: «Questa crisi non la paghiamo, il governo è incapace di gestirla e il protocollo del G14 per noi è carta straccia».

DANNEGGIATE ALCUNE VETRINE

Lanci di uova e vernice rossa in via Cavour contro le sedi di Pirelli Re e di Banca Unipol da parte di alcuni manifestanti. Danneggiate alcune vetrine. Fumogeni sono stati lanciati sull'Altare della Patria, davanti alle forze dell'ordine in tenuta antisommossa al Vittoriano, e sono comparse scritte sui muri che chiedono «case per tutti». C'è stata anche una «battaglia dei cuscini» davanti al ministero dell'Istruzione per protestare ironicamente contro le affermazioni del ministro Brunetta che ha definito gli studenti dei «guerriglieri».

29 marzo 2009 - Il Messaggero

ROMA. Studenti dell'"Onda" a braccetto dei cosiddetti "Blocchi metropolitani..."

di CARLO MERCURI

ROMA - Studenti dell'"Onda" a braccetto dei cosiddetti "Blocchi metropolitani dei precari", gruppi sparsi di "Action" insieme ai membri del coordinamento di "Lotta per la casa". E poi ancora: i "sans papier" di ogni razza e colore accanto a giovani Rasta, a giovani nerovestiti e borchianti, a giovani con i capelli lunghi e a giovani rapati a zero. C'era di tutto, dietro lo striscione dei "guerriglieri anomali", un popolo variopinto, che ha fatto trattenere il fiato ai cittadini di Roma.

Andava in scena, sulle vie e le piazze della Capitale, il corteo organizzato dai sindacati di base per protestare contro l'assemblea dei ministri del Lavoro del G8, in agenda da oggi a martedì a Roma. Ma gli occhi di tutti erano puntati sui sedicenti "guerriglieri anomali", i quali avevano rifiutato di aderire al percorso ufficiale del corteo (o almeno alla sua prima parte), che era stato autorizzato dal Prefetto. E così, un gruppo di studenti dei collettivi di sinistra è arrivato autonomamente, senza scorta e senza autorizzazione, al punto di confluenza con il corteo "organizzato", cioè a Piazza della Repubblica. Una "sfida" per le Forze dell'Ordine, che per fortuna non hanno reagito.

Così la manifestazione ha potuto svolgersi senza le violenze del "muro contro muro" che si erano temute alla vigilia. Alcune "intemperanze" sono state ritenute "fisiologiche" e tollerate, come per esempio: il lancio di spruzzi di vernice rossa contro le sedi delle banche incontrate lungo il percorso, la scritta in romanesco «Ridatece i sordi» sui muri della filiale Unipol di via Cavour, la scritta «Case per tutti» sui muri di un'agenzia immobiliare. Nessuno ha reagito quando a Piazza Venezia sono stati lanciati quattro fumogeni sui giardini di fronte all'Altare della Patria, uno è arrivato anche al di là del cancello. Stessa cosa quando, in corso Vittorio Emanuele, davanti al Ministero della Funzione Pubblica, gli studenti dell'"Onda" hanno lanciato le scarpe secondo l'uso reso famoso dal giornalista iracheno che lanciò le sue all'indirizzo di Bush. Il destinatario virtuale sarebbe dunque stato il ministro Brunetta.

Quindi, riassumendo: un corteo di parecchie migliaia di persone che ha attraversato la città e che minacciava sfracelli si è concluso con il fragore di qualche petardo, con qualche muro imbrattato e con qualche vetrina sfasciata. «Cose marginali», le ha definite Piero Bernocchi, leader dei Cobas. «Atti di intemperanza, che gli organizzatori potevano evitare», li ha invece descritti il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che subito dopo ha aggiunto, soddisfatto: «Però, il patto sui cortei ha resistito».

Roma. «Il patto sui cortei ha resistito»...

di ELENA PANARELLA

Roma - «Il patto sui cortei ha resistito» perché quello organizzato dai Cobas «si è svolto fuori dal centro storico», ha sottolineato il sindaco Gianni Alemanno, in relazione ai momenti di tensione e ai lanci di oggetti che si sono verificati durante il corteo organizzato dai Cobas

contro il G8. «C'è da sottolineare però - ha aggiunto Alemanno - che anche di fronte a questa autorizzazione, e al rispetto del diritto a manifestare degli studenti, ci sono stati atti di intemperanza che gli organizzatori potevano evitare».

Palloncini di vernice, uova, petardi, fumogeni, bottiglie, scarpe, contro le vetrine di banche, di un'agenzia immobiliare, del ministero della funzione pubblica, diretto da Renato Brunetta, e scritte, molte firmate con l'A di anarchia sui muri. Sono il segno del passaggio di un gruppo di ragazzi, con i volti coperti da passamontagna e caschi lungo via Cavour e piazza Venezia, dove sono stati lanciati fumogeni contro l'Altare della Patria, che hanno partecipato alla manifestazione dei sindacati di base svoltasi nel centro di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Navona contro il G14 previsto da domani a martedì nella capitale. In tutto sono state danneggiate due filiali di Unipol, una di Carim, di Banca Intesa SanPaolo e dell'immobiliare Pirelli. Contro l'Altare della Patria sono stati lanciati quattro fumogeni finiti nelle aiuole che delimitano il monumento. Momenti di tensione tra polizia e manifestanti si sono verificati in piazza dell'Esquilino quando alcuni giovani si sono staccati dal corteo per andare a colpire con un'azione dimostrativa la sede della società assicuratrice al centro di una polemica a Roma per aver messo in vendita alcuni appartamenti dove abitano inquilini in affitto, in via Pincherle. Ma la situazione è tornata alla normalità nel giro di pochi minuti.

Una manifestazione, autorizzata e divisa in tre tronconi: il sindacalismo di base (Cobas, Rdb e Sdl) tra cui alcuni vigili del fuoco in divisa. Il secondo troncone, partito dall'università La Sapienza e dalla stazione Tiburtina, era composto da studenti ed universitari dell'Onda; il terzo dai movimenti per la casa ed i centri sociali, con la nutrita presenza di immigrati.

Quest'ultime due parti del corteo hanno manifestato anche contro il protocollo che disciplina i cortei. Tra i manifestanti, alcune migliaia secondo gli organizzatori, anche politici come il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero, l'esponente della Sinistra Paolo Cento, il consigliere regionale Luigi Nieri ed il consigliere capitolino Andrea Alzetta.

«La manifestazione è riuscita a costruire una forte alleanza tra tutte quelle aree sociali come studenti e precari capaci di fare conflitto per chiedere l'uscita dalla crisi - ha sottolineato il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi - E a proposito del lancio di vernice, uova e petardi, si tratta di cose marginali, è stata una manifestazione pacifica».

29 marzo 2009 - Il Mattino

Gli studenti dell'Onda e i sindacati di base in piazza ieri a Roma...

Gli studenti dell'Onda e i sindacati di base in piazza ieri a Roma contro la riunione dei ministri del Lavoro del G8, in programma nella capitale da oggi fino a martedì. «G14 con i responsabili della crisi, noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari»: questo lo striscione che ha aperto il corteo organizzato da Cub, Cobas e Sdl, partito da piazza della Repubblica con destinazione piazza Navona. Secondo gli organizzatori i manifestanti sono stati 50mila, tra cui alcuni esponenti politici, come il segretario del Prc Paolo Ferrero e l'esponente di Sinistra e libertà Paolo Cento. In piazza della Repubblica si sono radunate anche tre manifestazioni non autorizzate di studenti e centri sociali. In via Cavour, alcuni studenti si sono staccati dal corteo per lanciare vernice rossa, uova, petardi e fumogeni contro filiali di Banca Unipol, Intesa Sanpaolo e Carim e contro l'agenzia immobiliare Pirelli Re. Scarpe e

fumogeni sono stati lanciati contro il ministero della Funzione pubblica, guidato da Renato Brunetta. Davanti al ministero dell'Istruzione, invece, circa 50 ragazzi dei collettivi dei licei romani hanno inscenato una battaglia a cuscinate per protestare «con la sola arma dell'ironia contro il ministro Brunetta che ci ha dato dei guerriglieri, il G14 dei ministri del Welfare che si terrà nella capitale e il protocollo che regola i cortei a Roma».

29 marzo 2009 - Il Gazzettino

Roma. Palloncini di vernice, uova, petardi, fumogeni...

Roma - Palloncini di vernice, uova, petardi, fumogeni, bottiglie, scarpe, contro le vetrine di banche, di un'agenzia immobiliare, del ministero della funzione pubblica, diretto da Renato Brunetta. Sono il segno del passaggio di un gruppo di ragazzi, con i volti coperti da passamontagna e caschi lungo via Cavour e piazza Venezia, dove sono stati lanciati fumogeni contro l'Altare della Patria, che hanno partecipato ieri pomeriggio alla manifestazione dei sindacati di base svoltasi nel centro di Roma, da piazza della Repubblica a piazza Navona contro il G14 previsto da oggi a martedì nella capitale.

In tutto sono state danneggiate due filiali di Unipol, una di Carim, di Banca Intesa SanPaolo e dell'immobiliare Pirelli. Una manifestazione, autorizzata, che è sì contraddistinta per essere divisa in tre netti tronconi: il sindacalismo di base (Cobas, Rdb e Sdl) tra cui alcuni vigili del fuoco in divisa; il secondo troncone, partito dall'università La Sapienza e dalla stazione Tiburtina, era composto da studenti ed universitari dell'Onda; il terzo dai movimenti per la casa ed i centri sociali, con la nutrita presenza di immigrati. Tra i manifestanti, 50 mila secondo gli organizzatori, anche alcuni politici come il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero, l'esponente della Sinistra Paolo Cento e Russo Spina.

I ministri del Lavoro del G8 affronteranno da oggi i temi legati alle politiche di occupazione e sostenibilità sociale, alla protezione sociale e occupazionale, all'impatto della crisi sui sistemi di assistenza e previdenziali. La prima assise internazionale dedicata alle conseguenze sociali della crisi economica, sarà l'occasione per definire possibili interventi dei singoli Stati e azioni coordinate a livello internazionale. Nelle intenzioni del governo italiano sarà un vero e proprio "Social summit" che, ha detto il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, punterà l'attenzione sulle persone. "People first": le persone innanzitutto. E l'Italia, che presiede il G8, proporrà di discutere di un vero e proprio "Patto globale di protezione sociale".

I paesi del gruppo G8 illustreranno le conseguenze della crisi sui mercati del lavoro nazionali, in termini di perdite di posti, utilizzo dei sussidi di disoccupazione ma anche di misure adottate per tutelare posti e redditi. Si discuterà dei migliori sistemi di protezione sociale nella consapevolezza che una strategia che ponga il «lavoro come priorità assoluta» presuppone un equilibrio tra le azioni relative a domanda e offerta di lavoro.

28 marzo 2009 - Agenzie stampa

h.19,02

G8: CORTEO A ROMA, "NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO"

(AGI) - Roma, 28 mar. - Vernice rossa contro banche e assicurazioni, scarpe contro il ministero guidato da Renato Brunetta. Il corteo contro il G8 sociale a Roma ha avuto solo pochi, brevi momenti di tensione, smorzati anche dall'atteggiamento delle forze dell'ordine che si sono tenuti a distanza e sono restate a presidiare le vie laterali del percorso. Anche il troncone di corteo degli studenti, ingrossato dai gruppi di Action, Blocchi precari Metropolitani e Coordinamento per la casa, che e' partito dall'universita' La Sapienza senza avere la necessaria autorizzazione preventiva, e' arrivato a destinazione senza incidenti. Solo a Piazza Venezia sono volati grida e insulti contro i finanzieri, accusati dagli studenti delle cariche avvenute all'universita' romana nei giorni scorsi. Della vernice rossa ha anche raggiunto un agente schierato di fronte all'Altare della Patria. Per il resto la manifestazione e' stata pacifica, seppure con molti petardi e fumogeni, con slogan indirizzati soprattutto contro "banchieri, padroni ed evasori" indicati come principali responsabili della crisi. Accanto agli studenti hanno sfilato disoccupati, precari, immigrati (50mila persone secondo gli organizzatori) riuniti dalla "Piattaforma di lotta" varata il 7 febbraio scorso da Cub, Cobas e Sdl, le principali sigle del sindacalismo di base. Tra gli striscioni, "No welfare, no party", "Contro la speculazione edilizia, la mercificazione del sapere e la devastazione ambientale che mondo sarebbe senza profitti" e ancora "No al protocollo onda fuori controllo", "I 'guerriglieri' anomali contro il G14 per un nuovo Welfare", "Casa, reddito, dignita'" e "Hate G8 out of control" "Veniamo dalla Sapienza, andiamo verso l'ignoto", "Contro la crisi, crea indipendenza, diffondi cospirazione". Gli slogan hanno preso di mira in particolare il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta e il sindaco Alemanno, ma dal megafono degli studenti sono venute anche molte critiche ai partiti di centrosinistra accumulati a tutti gli altri nella loro "irresponsabilita' e inutilita'".

h.19,01

Italie-G8-emploi-finance-économie-manifestation

Plusieurs milliers de manifestants défilent à Rome contre le G8 social

ROME, 28 mars 2009 (AFP) - Plusieurs milliers de personnes ont manifesté samedi après-midi à Rome contre la réunion des ministres du Travail du G8 qui aura lieu à partir de dimanche à Rome pour débattre des "conséquences humaines" de la crise financière, a constaté un photographe de l'AFP. La manifestation, organisée par plusieurs syndicats autonomes, a rassemblé quelque 6.000 personnes, dont de nombreux étudiants et des militants d'extrême gauche, selon les organisateurs. Les manifestants, qui ont défilé dans le centre de la capitale italienne, étaient munis de banderoles proclamant: "Nous sommes avec les ouvriers, les chômeurs, les précaires, pas avec les responsables de la crise". Des manifestants ont jeté de la peinture rouge, des oeufs, et des fumigènes contre les sièges de banques, de sociétés d'assurances et des agences immobilières, mais il n'y a eu aucun heurt avec les forces de l'ordre, d'après l'agence Ansa. Les ministres du Travail du G8 et de plusieurs pays émergents se retrouvent à partir de dimanche à Rome pour débattre des "conséquences humaines" de la crise financière et d'un "pacte global de protection sociale"

face à la montée en flèche du chômage. Intitulé "+People First+ - Affronter ensemble la dimension humaine de la crise", ce G8 élargi verra également la participation de l'OCDE, le FMI et l'Organisation internationale du Travail (OIT).

h.18,47

G8: STUDENTI, ABBIAMO SANZIONATO BANCHE E SFIDATO PROTOCOLLO

(AGI) - Roma, 28 mar. - "Abbiamo sanzionato le banche e il Ministero della Funzione pubblica e abbiamo sfidato la Polizia, il Prefetto, il sindaco di Roma, che hanno firmato un protocollo scellerato". Sul palco di piazza Navona Francesco, studente di Scienze politiche, spiega le azioni organizzate nel corso del corteo, con il lancio delle scarpe a Palazzo Vidoni e la vernice rossa contro la vetrina delle banche. Il giovane ha sostenuto che con la decisione del movimento dell'Onda di riunirsi a Piazzale Aldo Moro, per poi confluire a piazza della Repubblica alla manifestazione autorizzata dei Cub e Cobas, "e' stato messo in crisi il meccanismo del protocollo, che viola una liberta' costituzionalmente garantita". Emanuele della facolta' di Fisica ha dichiarato che e' stato portato in piazza un "corpo sociale" deciso a non pagare la crisi: "Ci diano i soldi e la possibilita' di autogestire formazione e produzione e sapremo noi uscire dalla crisi". Dopo i due studenti ha preso la parola Nunzio D'Erme, esponente di Action: "Vogliamo ricostituire un blocco sociale che punta a forzare il blocco del capitalismo". Emiliano, dei Blocchi precari metropolitani, ha ribadito che i manifestanti di oggi hanno "fatto rimangiare il protocollo vergognoso che volevano imporre Alemanno e Berlusconi", poi ha ribadito uno slogan molto gridato nel corteo: "Noi la crisi non la paghiamo" e ha chiesto una moratoria sui mutui, continuita' di reddito per i disoccupati, sostegni ai precari e ha infine rivendicato il diritto all'occupazione delle case.

h.18,44

G8 LAVORO: CORTEO A ROMA; BERNOCCHI, MANIFESTAZIONE PACIFICA

(ANSA) - ROMA, 28 MAR - "La manifestazione di oggi e' riuscita a costruire una forte alleanza tra tutte quelle aree sociali come studenti e precari capaci di fare conflitto per chiedere l'uscita dalla crisi". Lo ha detto il portavoce dei Cobas Piero Bernocchi a conclusione della manifestazione a Roma organizzata dai sindacati di base contro l'incontro dei ministri del lavoro del G8 a Roma. A proposito del lancio di vernice, uova e petardi contro le banche e di fumogeni contro l'Altare della Patria da parte di alcuni manifestanti al durante il passaggio del corteo, Bernocchi ha detto: "Sono cose marginali, e' stata una manifestazione pacifica, ma quel gesto vuol dire che la protesta e' rivolta soprattutto alle banche e al mondo della finanza". Il corteo dei manifestanti si e' concluso a piazza Navona dove su un camioncino alcuni studenti, rappresentanti sindacali di base e precari hanno gridato ai microfoni i motivi della loro protesta. La piazza e' stata invasa dai manifestanti che, mischiandosi ai turisti, alla fine del corteo si sono sdraiati a terra e hanno intonato cori e canzoni.

h.18,38

G8: GLI ORGANIZZATORI DEL CORTEO PUNTUALIZZANO, A ROMA IN 50MILA

Roma, 28 mar. (Adnkronos) - "Sono cinquantamila, e non seimila" i partecipanti, giunti da tutta Italia, al corteo partito da piazza Esedra, a Roma, per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terrà nella Capitale da domani fino al 31 marzo. E' quanto puntualizzano fonti del fronte Cobas-Cub-Sdl.

h.18,28

G8: PIAZZA NAVONA, BLOCCO PRECARI LANCIA SCIOPERO METROPOLITANO

Roma, 28 mar. - (Adnkronos) - La manifestazione per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si aprirà domani nella capitale si conclude con i contributi di precari provenienti da tutta Italia in piazza Navona. Il Blocco dei precari metropolitani (Bpm) lancia la provocazione dello 'sciopero metropolitano'. "Contro il precariato -dicono dal palco di piazza Navona- dobbiamo bloccare ogni forma di produzione per ottenere nuovi diritti generali".

h.18,14

G8: BERNOCCHI (COBAS), E' NATA UNA GRANDE ALLEANZA SOCIALE

(AGI) - Roma, 28 mar. - "La manifestazione di oggi è importantissima perché segna la nascita di una grande, nuova alleanza sociale fatta di lavoratori, di precari, di disoccupati, di studenti, dove non c'è spazio per i partiti tradizionali e non ci sono egemonie". Mentre sul palco improvvisato a Piazza Navona si susseguono gli interventi conclusivi del corteo contro il G14, il portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi, non nasconde la sua soddisfazione per "il grosso risultato qualitativo e quantitativo della manifestazione, superiore perfino alle nostre stesse previsioni". Il prossimo appuntamento è ora quello con lo sciopero generale in programma il 23 aprile, "quando riaffermeremo - spiega Bernocchi - una piattaforma di lotta globale che comprende, tra l'altro, il blocco dei licenziamenti, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro, continuità del reddito per i lavoratori atipici, un piano di massicci investimenti per la messa in sicurezza dei posti di lavoro e per il reperimento di alloggi popolari, il blocco degli sfratti. Da domani i cosiddetti 'Grandi' ci riproporranno le solite loro vecchie ricette, alle quali noi vogliamo contrapporre un modello di alleanza sociale del tutto inedito per il nostro Paese". Quanto alle provocazioni paventate alla vigilia del corteo, il portavoce dei Cobas ribadisce che "il protocollo sui cortei è un pallone gonfiato ad arte, negato dalla stessa Costituzione che riconosce a tutti la libertà di manifestare, con l'unico vincolo dell'obbligo di comunicazione alla Questura di tempi e percorso del corteo. Del resto, si tratta di un protocollo aggirato persino da chi lo ha firmato, visto che la Cgil il 4 aprile manifesterà al Circo Massimo, con una serie di percorsi estranei all'intesa". Per Bernocchi "qualcuno ha voluto creare un clima di intimidazione e di paura, ma la gente ha risposto bene non lasciandosi scoraggiare e anche le Forze dell'ordine hanno fatto fino in fondo la loro parte. Certo, la provocazione di piazza Venezia contro alcuni finanziari poteva essere evitata ma complessivamente la situazione è stata gestita bene".

h.18,26

G8: ALEMANNO, ORA CGIL DIFENDE PROTOCOLLO CORTEI

(AGI) - Roma, 28 mar. - Dopo gli incidenti di oggi a Roma, il sindaco Gianni Alemanno chiede alla Cgil di difendere il protocollo sulla regolamentazione dei cortei firmato insieme a Comune di Roma, Provincia e Regione Lazio, assieme a Cisl e Uil e alle forze politiche rappresentate nelle assemblee elettive di Roma e del Lazio. Alemanno lo dice a margine del congresso del Pdl in corso a Roma: "Il patto sui cortei ha resistito, come ha detto anche il Prefetto, perché il corteo si è svolto fuori dal centro storico ed era autorizzato. Dopo di che sottolineo che, anche rispetto all'autorizzazione a manifestare da parte degli studenti, ci sono stati atti di intemperanza che, lo dico agli organizzatori, si potevano evitare". A fronte di questo, la richiesta alla Cgil: "Chiedo che la Cgil difenda il protocollo sui cortei".

h.18,13

G8: CORTEO ROMA, LANCIO DI SCARPE CONTRO IL MINISTERO DI BRUNETTA

Roma, 28 mar. - (Adnkronos) - Lancio di scarpe contro il ministero della Funzione pubblica di Renato Brunetta. Ad inscenare la protesta gli studenti dell'Onda che hanno preso parte alla manifestazione organizzata a Roma per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terrà nella capitale da domani fino al 31. Dopo il lancio delle scarpe gli studenti hanno fatto un falò e in segno di massima protesta, una studentessa a piedi nudi ha spento il fuoco. Tutti i cortei sono arrivati al capolinea a piazza Navona.

h.18,06

ROMA/G8: ALEMANNO, ATTI INTEMERANZA CORTEO ERANO DA EVITARE

(ASCA) - Roma, 28 mar - "Lo ribadisco, il Patto sui Cortei ha resistito perché si è svolto fuori dal centro storico. C'è da sottolineare però che anche di fronte a questa autorizzazione e al rispetto del diritto a manifestare degli studenti ci sono stati degli atti di intemperanza che gli organizzatori potevano evitare". Così il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine del Congresso del Pdl, commentando con i giornalisti i momenti di tensione e lancio di oggetti nel corso della manifestazione contro il G8 organizzata dai Cobas. "Abbiamo di fronte - ha detto Alemanno - mille persone che hanno pensato che il fatto di poter sfilare possa essere un modo di mettere in scena atti di intemperanza e questo non va bene bisogna sia chiaro che tutti possono manifestare ma non ci devono essere forme di violenza".

h.17,55

G8: ORGANIZZATORI CORTEO ROMA, SIAMO IN 50MILA

(AGI) - Roma, 28 mar. - I partecipanti al corteo contro il G14 promosso da Cub, Cobas e Sdl - arrivato a piazza Navona - "sono 50mila". La stima è di Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas. Particolarmente nutrita anche la rappresentanza degli studenti dell'Onda, che sarebbero almeno 5mila.

h.17,49

G8 LAVORO:CORTEO,SCARPE E FUMOGENI CONTRO MINISTERO BRUNETTA

(ANSA) - ROMA, 28 MAR - Scarpe e fumogeni sono stati lanciati contro il ministero della Funzione pubblica al passaggio del corteo degli studenti, che hanno partecipato alla manifestazione dei sindacati di base contro il G8 del lavoro a Roma. Gli studenti, durante lancio, hanno urlato "scarpe per Brunetta dai guerriglieri dell'Onda anomala", emulando, hanno detto, il lancio della scarpa di un giornalista iracheno all'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush. Davanti alle porte chiuse del ministero, in corso Vittorio Emanuele, decine di scarpe che erano rimaste a terra sono state bruciate. Una delle manifestanti, in segno di dissenso, ha spento con i piedi il piccolo incendio. A poca distanza, a circa 100 metri e' stata presa di mira con della vernice rossa e gialla la filiale della Banca Intesa-San Paolo. Contro due vetrine sono state bottiglie di vetro, petardi e vernice. Una e' stata danneggiata. Il corteo e' arrivato in piazza Navona, dove la manifestazione si concludera'. Gli organizzatori hanno detto che al corteo hanno partecipato 60mila persone.

h.17,45

G8: NIERI, IMPORTANTE MANIFESTAZIONE CONTRO GOVERNO DESTRA

(AGI) - Roma, 28 mar. - Una forma chiara e legittima di protesta contro il governo della destra: e' stata una manifestazione importante nei contenuti e nella partecipazione. Per questo ho deciso di essere presente. Lo dice Luigi Nieri, assessore al bilancio della Regione Lazio per il quale "c'e' necessita', come oggi si percepiva nelle vie di Roma, di rafforzare le forme di protesta contro un governo che sta facendo disastri sociali, culturali ed economici. Un Governo - prosegue - che pensa di risolvere con pericolose scorciatoie autoritarie la gravissima crisi in corso. Un Governo - aggiunge - che sta ammazzando la scuola pubblica. I giovani e i lavoratori oggi scesi in piazza a protestare hanno questa consapevolezza. In questa fase storica, di fronte a una opposizione parlamentare non vigorosa, a maggior ragione e' decisiva la reazione della societa' civile e del mondo del lavoro", conclude Nieri.

h.17,35

G8: ONDA, DECINE DI SCARPE CONTRO MINISTERO FUNZIONE PUBBLICA

(AGI) - Roma, 28 mar. - Decine di scarpe sono state lanciate contro il ministero della funzione pubblica, nel corso del corteo che si sta dirigendo a piazza Navona. A tirare le calzature i giovani che sfilano dietro lo striscione dell'onda, che hanno anche acceso sotto il palazzo alcuni fumogeni. Numerosi gli slogan contro il ministro Brunetta gia' dall'inizio del corteo tra cui: "se noi siamo guerriglieri tu verrai presto cacciato dal tuo ministero". Nel lancio cinque-sei scarpe hanno raggiunto il balcone di Palazzo Vidoni.

h.17,31

G8: CORTEO ROMA, FUMOGENI CONTRO MONUMENTO DI PIAZZA VENEZIA

Roma, 28 mar. (Adnkronos) - Dopo il lancio di petardi e di uova in via Cavour, la manifestazione per protestare contro l'incontro dei ministri del Lavoro del G8 che si terra' nella capitale da domani fino al 31 marzo ha avuto altri momento di tensione nella centralissima piazza Venezia. Alcuni manifestanti hanno lanciato fumogeni contro il

monumento del Milite ignoto. E ancora ingiurie e offese all'indirizzo delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa che seguono passo passo il corteo dei manifestanti. Tutte le operazioni sono rigorosamente seguite da un elicottero dotato munito di telecamere per le riprese televisive.

h.17,20

**G8: PETARDI CONTRO BANCA UNIPOL E AGENZIA IMMOBILIARE
ALL'ALTEZZA DI VIA CAVOUR NELLA CAPITALE ANCHE SCRITTE CON LA VERNICE
'ARIDATECE I SORDI'**

Roma, 28 mar. - (Adnkronos) - Massima allerta per la manifestazione organizzata nella capitale dai sindacati di base, dai centri sociali, dagli studenti per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terra' nella capitale da domani fino al 31. Qualche piccolo incidente si e' verificato all'altezza di via Cavour dove alcuni manifestanti hanno lanciato un petardo contro la banca Unipol e l'agenzia immobiliare Pirelli Re. Qualcuno altro, poi, con della vernice rossa ha scritto sui muri della zona: 'Case per tutti' e 'Aridatece i sordi'. Alcuni fumogeni lanciati da qualche manifestante del corteo hanno spaccato i vetri delle porte dell'istituto di credito.

h.17,19

G8: ROMA, TUTTI AUTORIZZATI I CORTEI

Roma, 28 mar. (Adnkronos) - Sono tutti autorizzati i cortei che sfilano oggi a Roma per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terra' nella capitale da domani fino al 31 marzo. I percorsi sono stati tutti segnalati per tempo dagli organizzatori e non violano in nessun modo il protocollo che regola lo svolgimento dei cortei nella Capitale.

h.17,17

G8: DA STUDENTI ONDA VERNICE ROSSA CONTRO AGENTI GDF

(AGI) - Roma, 28 mar. - I manifestanti del movimento dell'Onda hanno lanciato della vernice rossa anche contro gli agenti della Guardia di Finanza schierati davanti l'altare della Patria, con casco, scudo e manganello. La vernice ha colpito solo la gamba di un agente. Nei loro confronti sono stati gridati slogan di insulto: molti ragazzi hanno sfilato con il dito medio alzato e intonato dei cori di scherno, ricordando al megafono gli studenti caricati giorni fa. Grida di protesta a Piazza Venezia anche contro il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ritenuto responsabile di aver difeso gli studenti di destra dopo gli scontri avvenuti mesi orsono. I ragazzi hanno gridato "siamo tutti antifascisti" e hanno bollato come "un'infamita" il protocollo sui cortei raggiunto a Roma dall'amministrazione comunale e dai sindacati. "Il protocollo e' carta straccia. La liberta' non si contratta. Ci riprendiamo il diritto di muoverci liberamente nella citta'", hanno gridato gli studenti.

h.16,53

G8: GLI ORGANIZZATORI DEL CORTEO A ROMA, IN 6.000 DA TUTTA ITALIA

PAOLO FERRERO, IN MARCIA TUTTI GLI STRATI SOCIALI COLPITI DALLA CRISI

Roma, 28 mar. (Adnkronos) - "Siamo in seimila da tutta Italia". Gli organizzatori del corteo partito da piazza Esedra, nella capitale, per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terrà nella capitale da domani fino al 31, stimano questa cifra sui partecipanti alla manifestazione che raggruppa vari cortei partiti da diversi punti della capitale. Dal megafono, uno degli organizzatori spiega le ragioni del corteo: "sfidiamo le nuove leggi liberticide sugli scioperi". Tra i manifestanti presenti al corteo partito da piazza Esedra anche alcuni esponenti politici tra i quali il segretario nazionale del Prc, Paolo Ferrero; l'ex esponente dei Verdi Paolo Cento e il consigliere regionale del Lazio Luigi Nieri. Su tutti Ferrero afferma: "e' un'ottima manifestazione che tiene insieme tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi: lavoratori ex garantiti, precari, disoccupati, studenti. Quindi una manifestazione utile e importante. Siamo qui per chiedere al governo di cambiare politica visto che fino ad ora ha fatto solo gli interessi di chi la crisi ha provocato e non dei lavoratori che la stanno pagando". Sintetizzano i Cobas, organizzatori della manifestazione "la crisi la paghino i banchieri, i padroni e gli evasori".

h.16,47

G8 LAVORO: CORTEO A ROMA; PETARDI CONTRO BANCA E IMMOBILIARE

(ANSA) - ROMA, 28 MAR - Alcuni manifestanti, all'altezza dello spezzone di corteo degli studenti, in via Cavour, si sono staccati dal corteo per lanciare vernice rossa, uova, petardi e fumogeni contro la Banca Unipol e l'agenzia immobiliare Pirelli Re nel corso della manifestazione in corso a Roma contro la riunione dei ministri del lavoro del G8. Sui muri sono state vergate alcune scritte con bombolette spray e tra queste "case per tutti" e una in romanesco "ridatece i sordi". Alcuni fumogeni hanno spaccato i vetri delle porte della banca.

h.16,39

G8: ROMA, IMBRATTATE VETRINE AGENZIA IMMOBILIARE

(AGI) - Roma, 28 mar. - Le vetrine di un'agenzia immobiliare della Pirelli Re, in via Cavour, sono state completamente ricoperte di vernice bianca da alcuni dei partecipanti al corteo contro il G8 sociale. Accanto, con lo spray rosso, le scritte 'casa per tutti' e 'soldi nostri'.

h.16,39

G8. FERRERO: BELLA MANIFESTAZIONE, NO A PROVOCAZIONI

(DIRE) Roma, 28 mar. - "Per ora vedo una manifestazione tranquilla speriamo che non arrivino provocazioni da parte di nessuno". Lo dice il segretario del Prc, Paolo Ferrero, che sta seguendo il corteo dei Cobas e degli studenti dell'Onda contro il G14 sul welfare. Ferrero fa un riferimento anche al protocollo per i cortei firmato "da tutti tranne che dal Prc- precisa- perche' qualsiasi cosa che limiti il diritto di manifestazione del pensiero per noi e' da anticostituzionale". Intanto i muri di via Cavour si riempiono di scritte a vernice contro le forze dell'ordine, e una sede di Pirelli Re e' stata attaccata con farina e vernice.

h.16,36

**G8: TRA LE NOTE DI 'BELLA CIAO' E GLI SLOGAN ANTI BERLUSCONI CORTEO
SFILA PER VIA CAVOUR
I TURISTI FOTOGRAFANO AGENTI IN TENUTA ANTI SOMMOSSA**

Roma, 28 mar. (Adnkronos) - Sulle note di Bella ciao e tra gli slogan antigovernativi il corteo organizzato dai sindacati di base, dai centri sociali e dagli studenti per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terrà da domani fino al 31 marzo, continua a marciare, per ora pacificamente, per via Cavour. Diversi i cortei organizzati oggi nella capitale: uno, quello di piazza Esedra, autorizzato, un altro, non autorizzato, raggruppa gli studenti che si sono dati appuntamento a (correzione delle 16,49: ...tutti autorizzati. Oltre a quello di piazza Esedra, un altro, promosso dagli studenti, è partito senza nessun disordine da...)piazza Aldo Moro. Per ora, comunque, i manifestanti, sono ridotti a qualche centinaio. Quasi più militari che partecipanti alla dimostrazione del G8 tanto che i turisti, incuriositi da tante forze dell'ordine in tenuta antisommossa, si scatenano a fotografare gli agenti in servizio.

h.16,32

G8 LAVORO: CORTEO A ROMA; FERRERO, OTTIMA MANIFESTAZIONE

(ANSA) - ROMA, 28 MAR - "Ottima manifestazione, che tiene assieme tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi: lavoratori ex garantiti, precari, disoccupati, studenti. Quindi molto utile e importante". Lo ha detto il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero che sta partecipando alla manifestazione organizzata da Cub, Cobas e Sdl che sta sfilando per le strade del centro di Roma. "Una manifestazione - ha aggiunto Ferrero - che chiede al governo di cambiare politica visto che sino ad ora ha fatto solo gli interessi di chi la crisi l'ha provocata e non dei lavoratori che la stanno pagando".

h.16,32

G8: FERRERO A CORTEO, GIUSTE RICHIESTE DI CHI PAGA CRISI

(AGI) - Roma, 28 mar. - "E' una bella manifestazione, in cui ci sono tutti i soggetti penalizzati dalla crisi: lavoratori, precari, studenti su cui stanno scaricando la crisi e che giustamente chiedono al Governo di cambiare politica". Così Paolo Ferrero, leader del Prc commenta la mobilitazione indetta a Roma da Cub e Cobas, movimento studentesco dell'Onda e centri sociali. "Per adesso il Governo sta proteggendo gli interessi di chi la crisi l'ha prodotta", ha dichiarato Ferrero, presente al corteo. Secondo Ferrero le cose principali da fare per il cambiamento sono: redistribuzione dei redditi, cassa integrazione per tutti quelli che perdono il posto di lavoro, salario sociale per i disoccupati, intervento pubblico nell'economia, la nazionalizzazione delle banche e riconversione ambientale della produzione. Tra i politici presenti alla manifestazione anche Francesco Caruso, Paolo Cento dei Verdi, l'assessore al Bilancio della Regione Lazio, Luigi Mieri e il consigliere del Comune di Roma, Andrea Alzetta.

h.16,26

G8: MOMENTI DI TENSIONE AL CORTEO DI ROMA IN PIAZZA ESQUILINO

(AGI) - Roma, 28 mar. - Momenti di tensione in piazza dell'Esquilino durante il corteo contro il G14. Dopo un raid parzialmente fallito contro un'agenzia di assicurazioni, alcuni manifestanti con il volto coperto da sciarpe e cappucci, hanno rovesciato i tavolini di un bar prima di essere ripresi da altri partecipanti al corteo. Diversi commercianti di via Cavour hanno abbassato le seracinesche dei loro negozi a scopo precauzionale. Intanto gli studenti dell'Onda, che rappresentano una buona meta' del corteo, lasciano sui muri decine e decine di scritte: "I guerriglieri dell'Onda reclamano reddito", "Il protocollo e' carta straccia, Alemanno e Percoraro vergogna", "L'Onda e' tornata ancora piu' incazzata", "Guardia infame, caccia i mafiosi non gli studenti". Il corteo ha ricominciato il suo percorso.

h.16,22

G8. TENSIONE IN VIA CAVOUR, PETARDI CONTRO FORZE ORDINE

(DIRE) Roma, 28 mar. - Momenti di alta tensione in via Cavour: alcuni studenti stanno lanciando petardi contro alcune camionette delle forze dell'ordine posizionate nella piazza di fronte la basilica di santa maria maggiore. Qualche testa calda ha tentato di aggredire con una spranga le forze dell'ordine, ma e' stato prontamente fermato dagli altri studenti del corteo. La situazione e' tesissima, anche se in questo momento il gruppuscolo di incappucciati si sta allontanando. Secondo fonti interne al corteo il contatto tra polizia e manifestanti e' avvenuto dopo che una parte del corteo si e' distaccata per lanciare petardi con la sede della Fata assicurazioni, del gruppo Generali e legata agli sfratti di via Pincherle. La polizia schierata li' vicino avrebbe pensato ad un attacco rivolto alle divise. Da qui alla degenerazione negli scontri il passo e' stato breve.

h.16,20

G8 LAVORO: CORTEO A ROMA, NOI CON DISOCCUPATI E PRECARI

(ANSA) - ROMA, 28 MAR - "Noi G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari". E' questa la scritta sullo striscione che apre la manifestazione di Cub, Cobas e Sdl per protestare contro la riunione dei ministri del lavoro del G8 a Roma da domani fino a martedi' partita da piazza della Repubblica e diretta a piazza Navona, che sta sfilando in via Cavour. Secondo gli organizzatori stanno sfilando 6.000 manifestanti venuti da tutta Italia. Dal megafono di un camion che apre il corteo gli organizzatori hanno spiegato le ragioni della protesta: "Come abbiamo sfidato le ordinanze sui cortei a Roma, cosi' sfidiamo le nuove leggi liberticide sugli scioperi". La manifestazione e' autorizzata ma tocchera' alcune zone proibite dal protocollo sui cortei a Roma. In piazza della Repubblica erano tre manifestazioni non autorizzate di studenti, senza casa e centri sociali. Tra i manifestanti anche alcuni politici come il segretario nazionale del Prc Paolo Ferrero, l'esponente della Sinistra Paolo Cento e il consigliere regionale del Lazio Luigi Nieri. Alle spalle degli ultimi manifestanti, dove ci sono le delegazioni di Prc e Sinistra Critica, si trovano una trentina di carabinieri seguiti da sei camionette.

h.16,20

G8: CORTEO ONDA VERNICE ROSSA SU BANCA

(AGI) - roma, 28 mar. - Prima azione dei manifestanti contro un istituto di credito. Della vernice rossa e' stata gettata contro le vetrine della Unipol banca: "ridatece i sordi" ha scritto con uno spray un manifestante. Su via Cavour, dove sta sfilando il corteo, esplosi anche alcuni petardi. Alcuni studenti, quattro-cinque, coperti da passamontagna, hanno gettato un fumogeno contro le vetrine di un'assicurazione e alcuni petardi verso i poliziotti schierati a via Depretis. Un giovane ha tentato di spaccare una vetrina col casco ma non e' riuscito ed e' scappato all'arrivo dei poliziotti.

h.16,16

CORTEO G8, BANDIERA PALESTINESE E STRISCIONE «BOICOTTIAMO ISRAELE»

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Al grido di «Palestina libera» è stata esposta da San Pietro in Vincoli una bandiera Palestinese grande diversi metri. Sotto, uno striscione con la scritta «Boicottiamo Israele». A farlo, durante il corteo dei sindacati, il Comitato che sta avviando una campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani a seguito dell'«Aggressione alla Striscia di Gaza». Il comitato spiega che la campagna nasce in seguito della «Aggressione alla Striscia di Gaza e il sostegno del dramma dei palestinesi».

h.16,01

G8: CORTEO IN MOVIMENTO, "NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO"

(AGI) - Roma, 28 mar. - "Noi la crisi non la paghiamo". E' la parola d'ordine del corteo promosso da Cub, Cobas e Sdl intercategoriale alla vigilia del cosiddetto "G8 sociale", il meeting dei ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali in programma da domani a martedì alla Farnesina. La testa del corteo - che si concluderà in Piazza Navona - e' attualmente in Via Cavour: assiepati, dietro gli striscioni delle tre sigle sindacali promotrici, operai, lavoratori della scuola e del pubblico impiego, precari pubblici e privati, disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, giovani dei centri sociali e studenti. La componente più numerosa di questi ultimi e' rappresentata dal movimento della 'Sapienza in Onda' raccolti dietro lo striscione 'guerriglieri anomali contro il G14'. "Non ci rappresenta nessuno", scandiscono in coro i ragazzi invitando a spostare in coda alla manifestazione le eventuali bandiere di partito. Cub, Cobas e Sdl, cioè il Patto di base costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, hanno promosso un'iniziativa con l'obiettivo di sostenere la piattaforma di lotta, varata il 7 febbraio, che prevede tra l'altro blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito, continuità del reddito per i lavoratori atipici, assunzione a tempo indeterminato dei precari.

h.15,47

G8. ONDA: NIENTE POLIZIA PERCHE' MANGANELLATE NON PAGANO

(DIRE) Roma, 28 mar. - L'assenza di forze di polizia in divisa al corteo dell'Onda "e' un

segnale di vittoria molto importante. Evidentemente le manganellate del 18 marzo scorso non hanno riscosso successo sul terreno dell'opinione pubblica, sul terreno mediatico e su quello politico". Lo afferma Francesco Raparelli, uno dei leader dell'Onda a La Sapienza. "La risposta a quella repressione- dice Raparelli- sta in primo luogo nelle migliaia di studenti che stanno qui oggi". Poi però l'esponente dell'Onda analizza anche un punto di vista alternativo rispetto all'assenza delle forze dell'ordine: "Se oggi ci fossero altri scontri con la polizia- ragiona Raparelli- significherebbe per noi riconquistare la scena mediatica per un'altra settimana, e questo a loro non va bene, soprattutto nel giorno di chiusura del congresso del Pdl".

h.15,43

**G8: COBAS, STUDENTI E CENTRI SOCIALI INSIEME IN CORTEO CONTRO VERTICE
MINISTRI LAVORO
POCO PIU' DI UN CENTINAIO PER ORA I MANIFESTANTI**

Roma, 28 mar. - (Adnkronos) - Al motto 'Contro il fascismo e la repressione' e' partito a Roma il corteo organizzato dai sindacati di base, dai centri sociali e dagli studenti per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terrà nella capitale da domani al prossimo 31 marzo. In una Roma blindata il corteo, capitanato dai Cobas, vede il dispiegamento di oltre mille uomini delle forze dell'ordine per presidiare le sedi istituzionali e eventuali obiettivi sensibili ma ancora i manifestanti sono poco più che un centinaio. Muniti di bandiere di Rifondazione, anche gli studenti per esprimere "il diritto allo studio, al lavoro e al dissenso perché -come recita uno striscione- la crisi la paghiamo noi". La dimostrazione di oggi vuole essere l'occasione da parte dei manifestanti per chiedere al governo "il blocco dei licenziamenti, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro e cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori, precari compresi". E non è ancora tutto perché i partecipanti al corteo sollecitano anche all'Associazione delle banche italiane "una moratoria dei mutui per la casa, per famiglie e singoli in difficoltà economiche a causa della crisi", per dirla con le parole di Emiliano Viccaro del Comitato romano contro il G8.

h.15,33

G8: STUDENTI ONDA RICONGIUNTI A CORTEO COBAS

(AGI) - Roma, 28 mar. - Il corteo degli studenti dell'Onda, a cui s'erano aggiunti anche i militanti di Action, Blocchi precari metropolitani e Coordinamento lotta per la casa, e' confluito in quello promosso da Cub, Cobas e Sdl, in partenza da piazza dei Cinquecento. La manifestazione coincide con il G8 sociale, la riunione dei ministri del lavoro e delle politiche sociali in programma da domani a martedì alla Farnesina.

h.15,30

G8: ROMA, CORTEO STUDENTI PARTITO SENZA PROBLEMI

Roma, 28 mar. - (Adnkronos) - E' partito da piazzale Aldo Moro a Roma, come previsto, il

corteo degli studenti universitari e medi contro il G8 lavoro. Al momento, fa sapere la questura di Roma, non si registrano problemi di ordine pubblico. Il corteo si e' avviato lungo il tracciato previsto. "Protestiamo in occasione del g14 dei ministri del lavoro che discuteranno le linee guida per affrontare la crisi - afferma l'Unione degli studenti - chiediamo un welfare basato sulla conoscenza e sui soggetti in formazione, che permetta di affrontare la precarieta', specialmente quella giovanile, con politiche all'altezza della drammaticita' della situazione che viviamo". "A pochi giorni dalle aggressioni della polizia a danno degli studenti proprio alla Sapienza, e a pochi giorni dalle dichiarazioni di Brunetta che ci considera 'Guerriglieri', rivendichiamo il diritto di manifestare il nostro dissenso", sottolinea l'Uds.

h.15,26

G8. CORTEO ONDA SI CONGIUNGE CON COBAS

(DIRE) Roma, 28 mar. - Il corteo dell'Onda e' appena arrivato a via Giolitti, congiungendosi con l'altro serpentone di Rdb e Cobas che gia' riempie la via fino a piazza Esedra. Al momento della fusione dei cortei gli slogan piu' nitidi e ripetuti sono contro il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e contro il protocollo dei cortei definito "carta straccia". Il corteo dell'Onda e' stato seguito fino ad ora anche da Paolo Cento (Sinistra e Liberta') e Luigi Nieri, assessore regionale al Bilancio.

h.15,20

CORTEO G8, STUDENTI E SINDACATI SFILANO INSIEME IN PIAZZA CINQUECENTO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - In piazza dei Cinquecento il corteo degli studenti e dei blocchi precari si sta unendo a quello dei sindacati partito da piazza della Repubblica. In testa al corteo delle organizzazioni sindacali lo striscione «Voi il G14 con i responsabili della crisi, noi con i lavoratori i disoccupati i precari», firmato da Cub, Cobas e Sdl. Il corteo degli studenti è stato raggiunto in via San Martino della Battaglia da un altro gruppo composto dal coordinamento cittadino lotta per la casa.

h.15,20

G14/ Corteo non autorizzato raggiunge piazza della Repubblica Oltre duemila persone da piazzale Aldo Moro a piazza Esedra

Roma, 28 mar. (Apcom) - Oltre 2.000 persone hanno partecipato al corteo non autorizzato che ha raggiunto intorno alle 15.15 piazza della Repubblica dove sfilano Cobas, Sdl ed Rdb Cub che raggiungeranno piazza Navona. Al primo corteo partito intorno alle 14.30 da tre diversi punti di Roma, piazzale Aldo Moro, piazza Tiburtina e piazza Porta Pia hanno partecipato gli studenti dell'Onda La Sapienza, il gruppo Action e Movimento lotta per la casa insieme ai blocchi precari metropolitani e a un gruppo di studenti dell'Onda napoletana.

h.15,17

G8: CORTEO ONDA E' PARTITO, CONCORDATO PERCORSO

(AGI) - Roma, 28 mar. - All'incrocio fra via di Castro Pretorio e via San Martino della Battaglia si e' unito al corteo dell'Onda un gruppo di militanti del Coordinamento lotta per la casa, che si era mosso da Porta Pia. "Contro la crisi crea indipendenza, diffondi cospirazione" recita il loro striscione. La manifestazione sta procedendo verso Piazza della Repubblica preceduta da alcuni poliziotti in borghese, ma senza schieramento di Forze dell'ordine.

h.15,14

G8. 2.500 PERSONE VERSO PIAZZA ESEDRA, NO POLIZIA IN DIVISA

(DIRE) Roma, 28 mar. - Giunto all'altezza dell'incrocio tra viale Castro pretorio e via S. Martino della battaglia, al corteo dell'Onda che sfila verso piazza della Repubblica si e' unita una rappresentanza dei centri sociali, tra cui Acrobax), che era partita da piazzale di Porta Pia. Il corteo, ingrossatosi fino a comprendere ormai almeno 2500 persone, procede in modo spedito verso piazza Esedra. Ancora del tutto invisibili le divise delle forze dell'ordine. "Chi credeva che questo movimento fosse morto- scandiscono gli studenti al microfono- oggi dovra' ricredersi".

h.15,05

ROMA: CORTEO ONDA INIZIA DA PIAZZALE ALDO MORO

(IRIS) - ROMA, 28 MAR - Circa duemila persone stanno sfilando ora per viale dell'Università. Il corteo degli studenti dell'Onda è iniziato da piazzale Aldo Moro, all'università La Sapienza di Roma. "I guerriglieri anomali contro il G14 per un nuovo welfare". E' il loro grido di battaglia scritto sullo striscione d'apertura. Alla manifestazione prendono parte anche i militanti di Action che chiedono "casa reddito dignità" e i Blocchi precari metropolitani: "Hate G8 out of control" è il loro slogan. Prima dell'inizio del corteo gli studenti hanno concordato con la polizia il percorso per raggiungere la manifestazione delle Rdb Cobas a piazza della Repubblica.

h.14,55

G14/ Roma, al via corteo non autorizzato: Riprendiamoci le strade Contro G14 e governo: 'Questa crisi non la paghiamo'

Roma, 28 mar. (Apcom) - E' partito da piazza Aldo Moro davanti all'università la Sapienza al grido di "Riprendiamoci le strade di Roma" il corteo non autorizzato a cui partecipano gli studenti dell'onda, i blocchi precari metropolitani e il movimento Action Lotta per la casa. Circa un migliaio le persone presenti al corteo capeggiato da uno striscione che recita "Guerriglieri anomali contro il G14 per un nuovo welfare". I partecipanti hanno voluto mandare un messaggio al sindaco di Roma Gianni Alemanno, al prefetto Pecoraro ma anche ai ministri della Funzione pubblica, Renato Brunetta e dell'Economia, Giulio Tremonti: "Non ci limiterete la libertà di movimento. ci riprendiamo le strade di Roma. Manifestiamo - dicono gli organizzatori - per una città libera, aperta alle pratiche di democrazia diretta". E al governo lanciano critiche contro le modalità di gestione della crisi economica: "Questa crisi non la paghiamo, il governo è incapace di gestirla". La manifestazione, sorvegliata a distanza dalle

forze dell'ordine in borghese si unirà a Piazza della Repubblica al corteo autorizzato dei Cobas.

h.14,52

G8. PARTE CORTEO, ALMENO 1.000 PERSONE

(DIRE) Roma, 28 mar. - E' appena partito, da piazzale Aldo Moro, il corteo degli studenti dell'Onda "contro il G14 per un nuovo welfare", come si legge sullo striscione d'apertura della carovana. Agli studenti dell'Onda, ormai circa 1000, si sono uniti i migranti di Action, e i rappresentanti dei centri sociali provenienti dalla stazione Tiburtina. In apertura del corteo, tra fumogeni, petardi e slogan contro il protocollo sui cortei firmato da prefettura e Comune di Roma, il camioncino di testa ha fatto risuonare le parole a favore della repressione pronunciate da Gian Maria Volonte' nel film "Cittadino al di sopra di ogni sospetto". "Stiamo riconquistando cio' che pensavano di toglierci con i manganelli", gridano gli studenti con il megafono. Tra gli esponenti politici, presenti Giovanni Russo Spena (Prc), il consigliere provinciale Gianluca Peciola e il suo omologo in Campidoglio Andrea Alzetta. Ancora non e' visibile nessuna divisa di polizia ne' carabinieri. Ai vigili urbani il compito di chiudere il traffico al passaggio del corteo.

h.14,49

G8: CORTEO ONDA E' PARTITO, CONCORDATO PERCORSO

(AGI) - Roma, 28 mar. - "I 'guerriglieri' anomali contro il G14 per un nuovo welfare". Questo lo striscione d'apertura del corteo degli studenti dell'Onda, che e' iniziato a muoversi da piazzale Aldo Moro, all'universita' La Sapienza di Roma. Ai ragazzi si sono uniti i Blocchi precari metropolitani, dietro allo slogan "Hate G8 out of control" e ai militanti di Action che chiedono "casa reddito dignita'". Prima dell'avvio del corteo gli studenti hanno concordato con i responsabili della polizia il percorso per raggiungere la manifestazione delle Rdb Cobas a piazza della Repubblica. Altri slogan del corteo sono: "no al protocollo, Onda fuori controllo" e "noi la crisi non la paghiamo". "Non abbiamo paura - gridano i giovani dal microfono - stiamo riconquistando cio' che pensavano di toglierci col protocollo e con i manganelli". A sfilare ora per viale dell'Universita' sono circa duemila persone, tra musica e qualche fumogeno colorato.

h.14,09

G8. A PIAZZALE ALDO MORO RADUNATI 300 STUDENTI ONDA

(DIRE) Roma, 28 mar. - A piazzale Aldo Moro, dove e' previsto il ritrovo dell'Onda e la partenza del corteo non autorizzato contro il G8 lavoro, iniziano a radunarsi gli studenti universitari. In questo momento circa 300 persone si danno da fare per ultimare i preparativi. E' appena arrivato, tra l'altro, un autobus di studenti padovani e veneziani, mentre si attende ancora l'arrivo di altri autobus da Napoli, Firenze, Pisa. Intorno alle 13:30, poi, alla stazione Tiburtina ha preso forma il concentramento dei centri sociali, guidato dai Blocchi precari metropolitani, che si unirà all'Onda. Ne' a Tiburtina ne' a piazzale Aldo Moro, per ora, sono

visibili poliziotti in divisa. Di fronte la Sapienza solo due auto della polizia municipale (e circa 20 uomini in borghese) tengono d'occhio gli studenti.

h.10,37

G8 LAVORO: GUERRA CUSCINI SOTTO MINISTERO CONTRO BRUNETTA

(ANSA) - ROMA, 28 MAR - Una battaglia a cuscinate davanti al ministero dell'Istruzione in viale Trastevere a Roma per protestare "con la sola arma dell'ironia contro il ministro Brunetta che ci ha dato dei guerriglieri, il G-14 dei ministri del Welfare che si terra' nella capitale e il protocollo che regola i cortei a Roma". A organizzarla, un gruppo di studenti dei collettivi dei licei Virgilio, Mamiani, Manara, Kennedy e Democrito di Ostia. I manifestanti, circa 50 ragazzi, sono partiti da via Giulia, sede del liceo Virgilio, e con lo striscione 'fuori dal controllo contro il protocollo, blocca il G-14' hanno percorso via Giulia, Ponte Sisto, piazza Trilussa per raggiungere piazza di Santa Maria in Trastevere e quindi la sede del ministero dove e' scoppiata la 'battaglia dei cuscini'. Durante il corteo gli studenti che hanno inoltre acceso dei fumogeni rosa e blu, hanno scandito slogan come "La gente come noi non molla mai" e l'ormai consueto "Noi la crisi non la paghiamo". Gli studenti hanno affermato che nelle prossime ore raggiungeranno i movimenti universitari dell'Onda in piazza Aldo Moro di fronte a La Sapienza. Da qui prenderanno parte alla manifestazione indetta dai Cobas.

28 marzo 2009 - Agenzia Omniroma

h.18,20

CORTEO G8, PIAZZA NAVONA SI SVUOTA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Dopo essere entrati in piazza Navona, con caschi in testa e passamontagna sul volto, il gruppetto di manifestanti, una ventina di ragazzi in tutto, si è avvicinato ad una delle vie che porta al Senato, presieduta da un cordone di forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa. Hanno atteso qualche minuto al centro piazza, poi si sono slacciati i caschi e sono andati via. Intanto la piazza si sta iniziando a svuotare.

h.18,06

CORTEO G8, ALEMANNO: PROTOCOLLO HA TENUTO, INTEMPERANZE EVITABILI

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - «Ribadisco, il patto sui cortei ha resistito» perché quello organizzato dai Cobas «si è svolto fuori dal centro storico». È quanto ha affermato il sindaco di Roma Gianni Alemanno, a margine del congresso del Pdl, in relazione ai momenti di tensione ed i lanci di oggetti che si sono verificati durante il corteo organizzato dai Cobas contro il G8. «C'è da sottolineare però - ha aggiunto - che anche di fronte a questa autorizzazione, e al rispetto del diritto a manifestare degli studenti, ci sono stati degli atti di intemperanza che gli organizzatori potevano evitare». Per Alemanno «mille persone hanno

pensato che il fatto di poter sfilare per le vie della città possa essere un modo di mettere in scena atti di intemperanza, questo non va bene. Bisogna che sia chiaro che tutti possono manifestare, ma non ci devono essere forme di violenza».

h.17,41

G8,GRUPPO MANIFESTANTI A PIAZZA NAVONA CON CASCHI E PASSAMONTAGNA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Lancio di fumogeni dai manifestanti del corteo contro il G8 anche contro la banca San Paolo di Corso Vittorio Emanuele. Intanto una ventina di manifestanti sta entrando a piazza Navona con caschi in testa e passamontagna.

h.17,35

CORTEO G8, LANCI BOTTIGLIE BIRRA CONTRO BANCA A CORSO VITTORIO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Ancora una banca nel mirino dei manifestanti. Questa volta, a finire sotto «i colpi» dei partecipanti al corteo contro il G8 del welfare, è stata la filiale della Intesa-San Paolo di corso Vittorio Emanuele. Contro la banca, ricoperta di vernice e circondata dalla nube dei fumogeni, anche lancio di bottiglie di birra.

h.17,30

CORTEO G8, LANCIO SCARPE CONTRO PORTONE MINISTERO FUNZIONE PUBBLICA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Centinaia di scarpe, qualcuna ha anche raggiunto il balcone del primo piano, sono lanciate dallo spezzone degli studenti e dei precari in marcia contro il portone del ministero della funzione pubblica in corso Vittorio. Acceso anche qualche fumogeno depositato davanti al portone. Il corteo ha ripreso la marcia.

h.17,25

CORTEO G8, NIERI: DECISIVA REAZIONE SOCIETÀ CIVILE E MONDO LAVORO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - «È stata una manifestazione importante nei contenuti e nella partecipazione. Per questo ho deciso di essere presente. C'è necessità, come oggi si percepiva nelle vie di Roma, di rafforzare le forme di protesta contro un governo che sta facendo disastri sociali, culturali ed economici». Lo dichiara in una nota Luigi Nieri, assessore al bilancio della regione Lazio. «Un Governo - prosegue Nieri - che pensa di risolvere con pericolose scorciatoie autoritarie la gravissima crisi in corso. Un Governo che sta ammazzando la scuola pubblica. I giovani e i lavoratori oggi scesi in piazza a protestare hanno questa consapevolezza. In questa fase storica, di fronte a una opposizione parlamentare non vigorosa, a maggior ragione è decisiva la reazione della società civile e del mondo del lavoro».

h.17,04

CORTEO G8, LANCIO FUMOGENI CONTRO ALTARE PATRIA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Alcuni manifestanti hanno lanciato due fumogeni all'interno dell'Altare della Patria. Il monumento di piazza Venezia, dove da qualche minuto è giunto il corteo contro il G8 del welfare, è interamente transennato, all'interno agenti delle forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa che sono stati oggetto di accuse e gesti ingiuriosi.

h.16,50

CORTEO G8, VERNICE ROSSA SCRITTE E PETARDI CONTRO VETRINE BANCHE

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Lancio di vernice rossa e petardi anche contro la banca Carim di via Cavour, al passaggio del corteo contro il G8. «Vernice rosse contro tutte le banche - urla al megafono un manifestante - Adesso dovete darci il denaro, vogliamo reddito, case».

h.16,36

CORTEO G8, MANIFESTANTI LANCIANO VERNICE CONTRO AGENZIA PIRELLI

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Lancio di vernice bianca contro l'agenzia Pirelli di via Cavour, dove il corteo contro il G8 sta sfilando. Sulla vetrina dell'agenzia i manifestanti hanno anche scritto in rosso: «Casa per tutti».

h.16,26

CORTEO G8, ORGANIZZATORI: SIAMO IN 50 MILA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Sono circa 50 mila secondo gli organizzatori, i partecipanti al corteo promosso dai sindacati. I manifestanti sono ora all'incrocio tra via Cavour e viale dei Fori Imperiali.

h.16,25

CORTEO G8, MOMENTI TENSIONE A PIAZZA ESQUILINO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Il gruppo di manifestanti ha tentato di uscire dal corteo a piazza di Esquilino per dirigersi dove c'è la sede dell'assicurazione legata alla vendita delle case a via Pincherle. C'è stato un contatto con le forze dell'ordine e poi il gruppetto con il volto coperto da passamontagna è stato richiamato dagli altri manifestanti a rientrare nel corteo.

h.16,16

CORTEO G8, BANDIERA PALESTINESE E STISCIONE «BOICOTTIAMO ISRAELE»

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Al grido di «Palestina libera» è stata esposta da San Pietro in Vincoli una bandiera Palestinese grande diversi metri. Sotto, uno striscione con la scritta «Boicottiamo Israele». A farlo, durante il corteo dei sindacati, il Comitato che sta avviando una campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani a seguito dell'«Aggressione alla Striscia di Gaza». Il comitato spiega che la campagna nasce in seguito della «Aggressione alla

Striscia di Gaza e il sostegno del dramma dei palestinesi».

h.16,16

CORTEO G8, VERNICE ROSSA SCRITTE E PETARDI CONTRO VETRINE BANCHE

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Vernice rossa, fumogeni e petardi contro la vetrina dell'Unipol di via Cavour. Già prima i manifestanti del corteo G8 avevano fatto scritte e sulle vetrine di altre banche come «Spegni il mutuo accendi le banche». Molti anche i cori contro il sindaco Gianni Alemanno, contestato per il nuovo protocollo che regola le manifestazioni.

h.16,15

CORTEO G8, MOMENTI TENSIONE A PIAZZA ESQUILINO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - In piazza dell'Esquilino un gruppo di manifestanti ha lanciato oggetti e qualche petardo in direzione della polizia schierata nei pressi del Viminale. Sono risuonate un paio di forti esplosioni. Il corteo ora sta comunque procedendo sul suo percorso e, dopo alcuni momenti di tensione, sembra senza conseguenze, tutti i manifestanti stanno riprendendo a marciare.

h.15,52

CORTEO G8, MANIFESTANTI SFILANO TRA CORI E SLOGAN CONTRO CRISI

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Il corteo con in testa le organizzazioni sindacali sta percorrendo via Cavour all'altezza della stazione della metropolitana. Il corteo è scortato da agenti delle forze dell'ordine in divisa. Sventolano bandiere di Rdb-Cub e Cobas. Tra gli esponenti politici presenti Giovanni Russo Spena (Prc), il consigliere provinciale di Sa Gianluca Peciola e il capogruppo di Sa in Campidoglio Andrea Alzetta. Tra gli striscioni, quello dei precari della scuola e della Cri. Tre manifestanti si sono vestiti da fantasmi addosso: sono gli infermieri precari dell'Asl di Chieti che chiedono la stabilizzazione. «Siamo uniti tutti noi lavoratori perché questa crisi noi non la pagheremo», scandiscono i manifestanti ai megafoni.

h.15,20

CORTEO G8, STUDENTI E SINDACATI SFILANO INSIEME IN PIAZZA CINQUECENTO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - In piazza dei Cinquecento il corteo degli studenti e dei blocchi precari si sta unendo a quello dei sindacati partito da piazza della Repubblica. In testa al corteo delle organizzazioni sindacali lo striscione «Voi il G14 con i responsabili della crisi, noi con i lavoratori i disoccupati i precari», firmato da Cub, Cobas e Sdl. Il corteo degli studenti è stato raggiunto in via San Martino della Battaglia da un altro gruppo composto dal coordinamento cittadino lotta per la casa.

h.15,16

CORTEO G8, PETARDI CONTRO MINISTERO E VIGILI URBANI

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Sta sfilando su viale Castro Pretorio il corteo dei blocchi precari metropolitani e degli universitari diretto a piazza della Repubblica. Durante la manifestazione alcuni partecipanti hanno lanciato petardi contro il palazzo del vecchio ministero dell'Aeronautica, all'angolo tra via dell'Università e viale Castro Pretorio e verso alcuni vigili che bloccano il traffico. «Oggi l'esercito del surf ha ripreso le tavolo» urlano intanto gli studenti al megafono.

h.15,13

CORTEO G8, QUESTURA: DA SAPIENZA SEGUE ITINERARIO STABILITO

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Il corteo di piazzale Aldo Moro, secondo quanto si apprende dalla questura, si è mosso come da preavviso seguendo l'itinerario stabilito.

h.14,44

G8, PARTITO CORTEO SAPIENZA: PER MANIFESTANTI 2MILA IN PIAZZA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - È partito da piazzale Aldo Moro il corteo degli studenti diretti a piazza della Repubblica. Ai manifestanti si sono uniti i rappresentanti di Action e dei blocchi precari. Secondo gli organizzatori in piazza ci sono circa 2mila persone. In testa al corteo lo striscione «Guerriglieri anomali contro il G14 per un nuovo welfare», firmato da «Sapienza in Onda».

h.14,40

CORTEO G8, BLOCCHI PRECARI SI UNISCONO A ONDA ALLA SAPIENZA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Al grido «Roma libera» i manifestanti dei blocchi precari metropolitani sono arrivati a piazzale Aldo Moro. «Bloccare la città è la nostra nuova forma di sciopero, la forma del nuovo millennio», ripetono in coro i ragazzi dei centri sociali e poi ancora «Oggi ci riprendiamo le strade della città». I ragazzi, accolti con un applauso dai manifestanti dell'università, ripetono: «Si sono inventati un protocollo che intende solo bloccare la libertà di manifestazione». Cori anche per Carlo Giuliani: «Carlo è vivo e lotta insieme a noi». Prima di giungere alla Sapienza c'è stato qualche momento di tensione con un automobilista che voleva sorpassare il corteo.

h.14,26

G8, «ONDA» PRONTA A PARTIRE DALLA SAPIENZA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Sono circa trecento gli studenti radunati in piazzale Aldo Moro, davanti all'ingresso della Sapienza, che stanno per partecipare al corteo che li porterà in piazza della Repubblica per unirsi alla manifestazione dei sindacati. I ragazzi protestano contro il protocollo sui cortei, il G8 del lavoro e per i diritti del welfare. La manifestazione è organizzata dagli studenti della «Onda studentesca». Tra i ragazzi anche il consigliere regionale del Prc Ivano Peduzzi. «Questa è la dimostrazione di una pratica democratica - ha detto Peduzzi - per avere il diritto a manifestare che non può essere bloccato da nessun

protocollo d'intesa». Al momento la situazione è tranquilla. (h.14,32) Agli studenti radunati in piazza Aldo Moro, si è unito anche il corteo di Action partito da via De Lollis. Il concentramento comincia a muoversi per fare spazio ai manifestanti e tra pochi minuti dovrebbe partire. Discreta la presenza dell'ordine.

h.14,20

CORTEO G8, CENTRI SOCIALI: ALEMANNO, BLOCCIAMO ROMA COME CI PARE

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - «Sindaco Alemanno blocchiamo la città come e quando ci pare» e poi «Roma Libera». Stanno urlando al megafono i ragazzi dei centri sociali che stanno sfilando, bloccando il traffico, mentre si dirigono all'università La Sapienza, per manifestare contro il G8 dei ministeri del Lavoro. Lanciando petardi e con un fumogeno acceso i manifestanti cantano: «Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città» e poi ancora: «Ma quali divieti, ma quale zona rossa, occupiamo tutto, Roma e tutta nostra». Al megafono c'è chi urla: «Inizia la giornata dell'indignazione questo è il nostro contributo a sbloccare la città della crisi» incassando qualche applauso da ragazzi affacciati dalle finestre dei palazzi sulla strada.

h.14,10

G8, PARTE CORTEO CENTRI SOCIALI VERSO LA SAPIENZA

(OMNIROMA) Roma, 28 mar - Con in testa un grosso striscione con su scritto «Hate G8 out of controllo» e cantando in coro «Noi la crisi non la vogliamo», un centinaio di aderenti ai blocchi precari metropolitani (rete che include centri sociali, movimenti per la casa, studenti e Asia-Rdb) sono partiti in corteo, non autorizzato, dalla stazione Tiburtina diretti alla Sapienza, contro il vertice G8 dei ministri del Lavoro.

28 marzo 2009 - Corriere.it

Roma, Cobas e Onda in piazza: «No G14»

La manifestazione è autorizzata ma toccherà alcune zone "proibite". Cuscinate davanti al ministero dell'Istruzione

ROMA - L'Onda degli studenti e i sindacati di base in piazza a Roma contro la riunione dei ministri del lavoro del G8, in programma da domenica a martedì. «G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari» è lo striscione che apre la manifestazione organizzata da Cub, Cobas e Sdl. Il corteo è partito da piazza della Repubblica e terminerà in piazza Navona. Secondo gli organizzatori ci sono 6mila manifestanti, venuti da tutta Italia. «Come abbiamo sfidato le ordinanze sui cortei a Roma, così sfidiamo le nuove leggi liberticide sugli scioperi» spiegano i sindacati dal megafono sistemato sul camion che fa strada al serpentone. La manifestazione infatti è autorizzata ma toccherà alcune zone proibite dal protocollo sui cortei. In piazza della Repubblica si sono radunate anche tre manifestazioni non autorizzate di studenti, senza casa e centri sociali. Alla manifestazione dei Cobas partecipano il segretario del Prc Paolo Ferrero, l'esponente

della Sinistra Paolo Cento e il consigliere regionale del Lazio Luigi Nieri.

PETARDI E UOVA - In via Cavour alcuni studenti si sono staccati dal corteo per lanciare vernice rossa, uova, petardi e fumogeni contro la Banca Unipol e l'agenzia immobiliare Pirelli Re. Sui muri e sulle vetrine è stato scritto «case per tutti» e «ridatece i sordi». Distrutta la vetrata della banca. Lanciati due fumogeni anche dentro l'Altare della Patria.

BATTAGLIA DEI CUSCINI - Davanti al ministero dell'Istruzione, in viale Trastevere, gli studenti hanno inscenato una battaglia di cuscinate per protestare «con la sola arma dell'ironia contro il ministro Brunetta che ci ha dato dei guerriglieri, il G14 dei ministri del Welfare che si terrà nella capitale e il protocollo che regola i cortei a Roma». È stata organizzata dagli studenti dei collettivi dei licei Virgilio, Mamiani, Manara, Kennedy e Democrito di Ostia. I manifestanti, una cinquantina, sono partiti da via Giulia, sede del liceo Virgilio, e con lo striscione «Fuori dal controllo contro il protocollo, blocca il G14», hanno percorso via Giulia, Ponte Sisto, piazza Trilussa per raggiungere piazza di Santa Maria in Trastevere e la sede del ministero dove è scoppiata la battaglia dei cuscini. Durante il corteo i manifestanti hanno acceso fumogeni rosa e blu, scandendo slogan come «La gente come noi non molla mai» e l'ormai consueto «Noi la crisi non la paghiamo». Gli studenti hanno poi raggiunto il corteo dell'Onda in piazza Aldo Moro, di fronte a La Sapienza. Poi insieme si sono uniti alla manifestazione dei Cobas.

FERRERO - «Ottima manifestazione, che tiene assieme tutti gli strati sociali colpiti dalla crisi: lavoratori ex garantiti, precari, disoccupati, studenti. Quindi molto utile e importante - ha commentato Paolo Ferrero -. Una manifestazione che chiede al governo di cambiare politica visto che sino ad ora ha fatto solo gli interessi di chi la crisi l'ha provocata e non dei lavoratori che la stanno pagando».

LONDRA - Anche a Londra 15mila persone sono scese in piazza per manifestare contro il G20 in programma la settimana prossima. Il corteo, partito dal Victoria Embankment lungo il Tamigi, è transitato dalla piazza del parlamento di Westminster, con alcuni gruppi che si sono staccati per fare una puntata davanti al numero 10 di Downing Street, la residenza del premier Gordon Brown (attualmente in Sudamerica). Il raduno, battezzato «Put People First» (la gente prima di tutto), è stato preparato da una coalizione di oltre cento gruppi che vanno dalla Tuc, la confederazione dei sindacati britannici, agli ambientalisti, ai pacifisti e agli anarchici. I partecipanti esibiscono cartelli, striscioni e bandiere multicolori: il clima è più quello di una sfilata di carnevale che di una protesta. Tra gli slogan più gettonati, quello coniato da Barack Obama durante la sua corsa verso la Casa Bianca: «Yes, we can». Manifestazioni anche a Berlino, Francoforte e Bruxelles contro il G20 di Londra e il summit della Nato in Francia e Germania previsto per il 4 aprile. Nella capitale belga i partecipanti indossavano maschere raffiguranti i venti leader mondiali.

28 marzo 2009 - Rainews 24

Manifestazione a Roma contro il G8

Massima allerta per la manifestazione organizzata a Roma da sindacati di base, centri sociali

e studenti per protestare contro il vertice dei ministri del Lavoro del G8 che si terrà nella capitale da domani fino al 31. I partecipanti al corteo contro il G8/G14 promosso da Cub, Cobas e Sdl - arrivato a piazza Navona - "sono 50mila". La stima è di Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas. Particolarmente nutrita anche la rappresentanza degli studenti dell'Onda, che sarebbero almeno 5mila. Qualche piccolo incidente si è verificato all'altezza di via Cavour dove alcuni manifestanti hanno lanciato un petardo contro la banca Unipol e l'agenzia immobiliare Pirelli Re. Qualcuno altro, poi, con della vernice rossa ha scritto sui muri della zona: 'Case per tutti' e 'Aridatece i sordi'. Alcuni fumogeni lanciati da qualche manifestante del corteo hanno spaccato i vetri delle porte dell'istituto di credito. I manifestanti del movimento dell'Onda hanno lanciato della vernice rossa anche contro gli agenti della Guardia di Finanza schierati davanti l'altare della Patria, con casco, scudo e manganello. La vernice ha colpito solo la gamba di un agente. Nei loro confronti sono stati gridati slogan di insulto: molti ragazzi hanno sfilato con il dito medio alzato e intonato dei cori di scherno, ricordando al megafono gli studenti caricati giorni fa. Grida di protesta a Piazza Venezia anche contro il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ritenuto responsabile di aver difeso gli studenti di destra dopo gli scontri avvenuti mesi fa.

28 marzo 2009 - Ami

**Gli studenti hanno aderito al corteo dei sindacati di base
Roma, l'Onda in piazza contro il divieto a manifestare
Petardi e uova davanti a una banca. Battaglia di cuscini al ministero dell'Istruzione**

Un corteo di circa 50mila manifestanti ha attraversato le strade della Capitale per protestare contro i lavori del G14 dei ministri del Welfare che si apre domani in città. Ai sindacati di base si sono uniti anche gli studenti dell'Onda. C'era preoccupazione per le restrizioni a manifestare presenti nel protocollo firmato dal sindaco Alemanno. Ma la giornata, a parte qualche lancio di petardi e di uova, si è conclusa senza incidenti. Hanno messo nero su bianco per spiegare le loro intenzioni affinché non venissero travisate. Gli studenti dell'Onda hanno reso pubblico un messaggio «alla città di Roma, ai suoi cittadini e alle sue istituzioni, ai movimenti sociali, ai sindacati, alle forze politiche». L'obiettivo dichiarato è informare la società civile delle proprie intenzioni: «Sabato 28 marzo – avevano scritto nella lettera - le studentesse e gli studenti, le precarie e i precari dell'Onda si incontreranno in piazzale Aldo Moro, si uniranno ai collettivi degli studenti medi e da lì si sposteranno in corteo e raggiungeranno il concentramento di piazza Esedra per partecipare alla manifestazione contro il G14 sugli ammortizzatori sociali, il welfare e il lavoro che si svolgerà, dal 29 al 31 di marzo, presso la Farnesina». Mai è stata così preannunciata una adesione ad un corteo da parte degli studenti della Sapienza. Nella capitale è in vigore un nuovo protocollo sulle manifestazioni di piazza che regola percorsi e tempi. Gli studenti hanno avvertito la città in quanto il loro corteo non è consentito. Il 18 marzo gli studenti del movimento che hanno tentato di unirsi al corteo della Cgil a piazza Santi Apostoli erano stati caricati ai cancelli dell'ateneo. Dopo le cariche all'ingresso della sapienza gli studenti ottennero la ferma

solidarietà della Cgil e di numerosi docenti. Oggi gli studenti ci riprovano convinti di rivendicare dalla loro il diritto al dissenso che il protocollo di Alemanno limiterebbe fortemente. Difendere «quel diritto, ormai quasi "consuetudinario", di poterlo fare a partire dalla città universitaria». «Con l'Onda di ottobre e di novembre - spiegano gli studenti - questa consuetudine si è enormemente estesa, per numero e qualità. Corteo locale o nazionale per le studentesse e gli studenti dell'Onda significava e significa partire da piazzale Aldo Moro, percorrere la città, bloccare il traffico e far sentire la propria voce, dopo averla usata con passione e con coraggio nelle facoltà, nei corridoi, nelle classi universitarie. Normale - aggiungono - per chi vive le proprie giornate nell'università vederla e viverla come il luogo proprio della protesta, dell'impegno critico, della passione politica. Sono decenni che l'università è punto di partenza delle manifestazioni studentesche sulla formazione, sui nuovi diritti, contro la guerra e contro il razzismo, non saranno di certo le manganellate della scorsa settimana, né tanto meno il protocollo a cancellare questa abitudine virtuosa».

Gli studenti partiranno da piazzale Aldo Moro
Roma. L'Onda in piazza sfida il divieto a manifestare
Prefetto di Roma Pecoraro: Stiano alle regole

Per raggiungere il corteo contro il G14 sugli ammortizzatori sociali, il welfare e il lavoro, che si concentra a piazza Esedra partiranno dalla cittadella universitaria de "la Sapienza" dove dieci giorni fa furono caricati. In una lettera aperta alla città l'Onda rivendica il diritto a manifestare contro le restrizioni del protocollo firmato dal sindaco Alemanno. Hanno messo nero su bianco per spiegare le loro intenzioni affinché non venissero travisate. Gli studenti dell'Onda hanno reso pubblico un messaggio «alla città di Roma, ai suoi cittadini e alle sue istituzioni, ai movimenti sociali, ai sindacati, alle forze politiche». L'obiettivo dichiarato è informare la società civile delle proprie intenzioni: «Sabato 28 marzo – scrivono nella lettera - le studentesse e gli studenti, le precarie e i precari dell'Onda si incontreranno in piazzale Aldo Moro, si uniranno ai collettivi degli studenti medi e da lì si sposteranno in corteo e raggiungeranno il concentramento di piazza Esedra per partecipare alla manifestazione contro il G14 sugli ammortizzatori sociali, il welfare e il lavoro che si svolgerà, dal 29 al 31 di marzo, presso la Farnesina». Mai è stata così preannunciata una adesione ad un corteo da parte degli studenti de la Sapienza. Nella capitale è in vigore un nuovo protocollo sulle manifestazioni di piazza che regola percorsi e tempi. Gli studenti hanno avvertito la città in quanto il loro corteo non è consentito. Il 18 marzo gli studenti del movimento che hanno tentato di unirsi al corteo della Cgil a piazza Santi Apostoli erano stati caricati ai cancelli dell'ateneo. Dopo le cariche all'ingresso della sapienza gli studenti otterranno la ferma solidarietà della Cgil e di numerosi docenti. Oggi gli studenti ci riprovano convinti di rivendicare dalla loro il diritto al dissenso che il protocollo di Alemanno limiterebbe fortemente. Difendere «quel diritto, ormai quasi "consuetudinario", di poterlo fare a partire dalla città universitaria». «Con l'Onda di ottobre e di novembre - spiegano gli studenti - questa consuetudine si è enormemente estesa, per numero e qualità. Corteo locale o nazionale per le studentesse e gli studenti dell'Onda significava e significa partire da piazzale Aldo Moro, percorrere la città, bloccare il traffico e far sentire la propria voce, dopo averla usata con passione e con coraggio nelle facoltà, nei corridoi, nelle classi universitarie.

Normale - aggiungono - per chi vive le proprie giornate nell'università vederla e viverla come il luogo proprio della protesta, dell'impegno critico, della passione politica. Sono decenni che l'università è punto di partenza delle manifestazioni studentesche sulla formazione, sui nuovi diritti, contro la guerra e contro il razzismo, non saranno di certo le manganellate della scorsa settimana, né tanto meno il protocollo a cancellare questa abitudine virtuosa».

28 marzo 2009 - L'Unità.it

Quelli che la crisi non la vogliono pagare Studenti, lavoratori e precari in piazza a Roma

Qualche tensione con le forze dell'ordine ma, alla fine, la manifestazione organizzata dagli studenti dell'Onda e dai lavoratori convocati dai sindacati di base è andata bene. Secondo gli organizzatori sono cinquantamila le persone che sono scese in piazza, anche se la Questura dice di averne contate solo seimila. La tensione è stata altissima per tutta la durata della manifestazione, ma gli episodi di violenza sono stati tutto sommato limitati: il lancio di sanpietrini e vernice rossa contro le vetrine di alcune filiali bancarie, alcuni petardi gettati vicino ad alcune camionette delle forze dell'ordine e nei pressi dell'Altare della Patria, dove erano schierati decine di agenti in assetto antisommossa. Infine, sotto al Ministero della Funzione Pubblica, in corso Vittorio Emanuele, gli studenti hanno lanciato centinaia di scarpe verso i balconi. Niente del terremoto che era stato annunciato, nemmeno riguardo alle presunte violazioni del protocollo sui cortei da parte degli studenti che sono partiti da piazzale Aldo Moro per raggiungere il concentramento a piazza Esedra. È qui che il corteo dell'Onda si è unito ai manifestanti convocati dai sindacati di base, Cub, Cobas e Sdl, contro il vertice dei ministri del Lavoro che si terrà nei prossimi giorni: una manifestazione che chiede lavoro, reddito, casa. Sono quelli che dicono: «La crisi la paghino banchieri, padroni ed evasori». In piazza sono scesi i precari della scuola, i lavoratori Alitalia, i cassintegrati, moltissimi dalla Lombardia. È con loro che l'Onda ha deciso di tornare in piazza, perché, insieme ai lavoratori, nemmeno i giovani universitari hanno «intenzione di perdere e di tornare a casa, nella nostra solitudine».

28 marzo 2009 - Aprile online

Welfare, in migliaia in piazza a Roma

Studenti e sindacati di base hanno manifestato oggi contro il G14 in programma nella Capitale da domenica a martedì. Battaglia cuscini e lanci di scarpe contro ministero della Pa, ma anche striscioni che chiedono "una casa per tutti" e altri che avvertono il sindaco Alemanno: "Non ci limiterete la libertà di movimento, manifestiamo per una città libera, aperta alle pratiche di democrazia diretta"

In migliaia in piazza a Roma per manifestare contro il G14 in programma nella Capitale da domenica a martedì. Striscioni, bandiere, slogan, petardi, lanci di uova e cori hanno accompagnato il lungo serpentone, circa 50mila persone secondo gli organizzatori, da piazza Esedra a Piazza Navona. Cobas, Cub ed Sdl hanno sfilato con gli studenti dell'Onda per ribadire un secco "no" al modello di gestione della crisi economica del governo Berlusconi, per dire che "un nuovo welfare è possibile" e per lanciare una sfida alle leggi "liberticide" sullo sciopero. Lo striscione in testa al corteo dei sindacati di base recitava "G14 con i responsabili della crisi; noi con i lavoratori, i disoccupati e i precari". Toccate alcune zone off limits del protocollo sui cortei a Roma. Poco prima del corteo principale, partito da Piazza della Repubblica dopo le 15, gli studenti dell'Onda La Sapienza, i rappresentanti di Action, Blocco precario metropolitano e il Coordinamento di lotta per la casa hanno dato vita a un corteo non autorizzato, con circa duemila persone, partito da tre diverse piazze romane (Aldo Moro, Tiburtina e Porta Pia). Chiaro il messaggio al sindaco di Roma Gianni Alemanno, al prefetto Giuseppe Pecoraro e ai ministri della Funzione pubblica, Renato Brunetta e dell'Economia, Giulio Tremonti: "Non ci limiterete la libertà di movimento. Ci riprendiamo le strade di Roma. Manifestiamo per una città libera, aperta alle pratiche di democrazia diretta". Non sono mancate critiche alla gestione della crisi economica: "Questa crisi non la paghiamo, il governo è incapace di gestirla" e "il protocollo del G14 per noi è carta straccia". Lanci di uova e vernice rossa in via Cavour contro le sedi di Pirelli Re e di Banca Unipol da parte di alcuni manifestanti. Danneggiate alcune vetrine. Fumogeni sono stati lanciati sull'Altare della Patria, davanti alle forze dell'ordine in tenuta antisommossa al Vittoriano, e sono comparse scritte sui muri che chiedono "case per tutti". Stamani, una "battaglia dei cuscini" davanti al ministero dell'Istruzione, in piazza di Santa Maria in Trastevere, è stata organizzata dai collettivi dei licei Virgilio, Mamiani, Manara, Kennedy e Democrito di Ostia, per protestare ironicamente contro le affermazioni del ministro Brunetta che ha definito gli studenti dei "guerriglieri". Bottiglie di birra, fumogeni e vernice rossa contro la filiale Intesa-San Paolo di corso Vittorio Emanuele. Lanci di scarpe e fumogeni contro il ministero della Funzione pubblica sempre in corso Vittorio Emanuele da parte degli studenti. Un falò con le scarpe è stato acceso e poi spento in segno di protesta con i piedi da una manifestante. "Questa manifestazione - ha detto il segretario del Prc, Paolo Ferrero - chiede al governo di cambiare politica visto che sinora ha fatto solo gli interessi di chi la crisi l'ha provocata e non dei lavoratori che la stanno pagando". La manifestazione dei sindacati di base e degli studenti "è una forma chiara e legittima di protesta contro il governo della destra - dice Luigi Nieri, assessore al Bilancio della regione Lazio, presente al corteo -. E' stata una manifestazione importante. C'è necessità, come oggi si percepiva nelle vie di Roma, di rafforzare le forme di protesta contro un governo che sta facendo disastri sociali, culturali ed economici". Nieri critica il governo e che "pensa di risolvere con pericolose scorciatoie autoritarie la gravissima crisi in corso".

28 marzo 2009 - Il Sole 24 Ore on line

G-8 Lavoro a Roma, corteo di Cobas e Onda

Vernice rossa contro banche e assicurazioni, scarpe contro il ministero guidato da Renato Brunetta. Il corteo contro il G-8 lavoro a Roma ha avuto solo pochi, brevi momenti di tensione, smorzati anche dall'atteggiamento delle forze dell'ordine che si sono tenuti a distanza e sono restate a presidiare le vie laterali del percorso. Anche il troncone di corteo degli studenti, ingrossato dai gruppi di Action, Blocchi precari Metropolitani e Coordinamento per la casa, che è partito dall'università La Sapienza senza avere la necessaria autorizzazione preventiva, è arrivato a destinazione senza incidenti. Solo a Piazza Venezia sono volati grida e insulti contro i finanzieri, accusati dagli studenti delle cariche avvenute all'università romana nei giorni scorsi. Della vernice rossa ha anche raggiunto un agente schierato di fronte all'Altare della Patria. Per il resto la manifestazione è stata pacifica, seppure con molti petardi e fumogeni, con slogan indirizzati soprattutto contro «banchieri, padroni ed evasori» indicati come principali responsabili della crisi. Accanto agli studenti hanno sfilato disoccupati, precari, immigrati (50mila persone secondo gli organizzatori) riuniti dalla «Piattaforma di lotta» varata il 7 febbraio scorso da Cub, Cobas e Sdl, le principali sigle del sindacalismo di base. Particolarmente nutrita anche la rappresentanza degli studenti dell'Onda, che sarebbero almeno 5mila. Tra gli striscioni, «No welfare, no party», «Contro la speculazione edilizia, la mercificazione del sapere e la devastazione ambientale che mondo sarebbe senza profitti» e ancora «No al protocollo onda fuori controllo», «I "guerriglieri" anomali contro il G-14 per un nuovo Welfare», «Casa, reddito, dignità» e «Hate G-8 out of control» «Veniamo dalla Sapienza, andiamo verso l'ignoto», «Contro la crisi, crea indipendenza, diffondi cospirazione». Gli slogan hanno preso di mira in particolare il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta e il sindaco Alemanno, ma dal megafono degli studenti sono venute anche molte critiche ai partiti di centrosinistra accumulati a tutti gli altri nella loro «irresponsabilità e inutilità».

28 marzo 2009 - Il Giornale.it

No global in corteo, lancio di fumogeni e scarpe

Brevi momenti di tensione a Roma: dalla Sapienza la manifestazione non autorizzata dell'Onda raggiunge piazza Esedra per unirsi alle proteste dei sindacati di base. Cortei e proteste anche a Londra e in Germania

Roma - Quattro fumogeni, che hanno sprigionato un colore bianco, sono stati lanciati nelle aiuole circostanti l'Altare della Patria, in piazza Venezia, mentre un altro è stato lanciato oltre la cancellata del Vittoriano. Dalla Sapienza la manifestazione non autorizzata dell'Onda raggiunge piazza Esedra per unirsi alle proteste dei sindacati di base: migliaia in piazzaper protestare contro la crisi economica e contro il G14. Cortei a Roma Vernice rossa contro banche e assicurazioni, scarpe contro il ministero guidato da Renato Brunetta. Il corteo contro il G8 sociale a Roma ha avuto solo pochi, brevi momenti di tensione, smorzati anche dall'atteggiamento delle forze dell'ordine che si sono tenuti a distanza e sono restate a presidiare le vie laterali del percorso. Anche il troncone di corteo degli studenti, ingrossato dai gruppi di Action, Blocchi precari Metropolitani e Coordinamento per la casa, che è partito

dall'università La Sapienza senza avere la necessaria autorizzazione preventiva, è arrivato a destinazione senza incidenti. Solo a Piazza Venezia sono volati grida e insulti contro i finanziari, accusati dagli studenti delle cariche avvenute all'università romana nei giorni scorsi. Della vernice rossa ha anche raggiunto un agente schierato di fronte all'Altare della Patria. I no global in piazza Per il resto la manifestazione è stata pacifica, seppure con molti petardi e fumogeni, con slogan indirizzati soprattutto contro "banchieri, padroni ed evasori" indicati come principali responsabili della crisi. Accanto agli studenti hanno sfilato disoccupati, precari, immigrati (50mila persone secondo gli organizzatori) riuniti dalla "Piattaforma di lotta" varata il 7 febbraio scorso da Cub, Cobas e Sdl, le principali sigle del sindacalismo di base. Tra gli striscioni, "No welfare, no party", "Contro la speculazione edilizia, la mercificazione del sapere e la devastazione ambientale che mondo sarebbe senza profitti" e ancora "No al protocollo onda fuori controllo", "I guerriglieri anomali contro il G14 per un nuovo Welfare", "Casa, reddito, dignità" e "Hate G8 out of control", "Veniamo dalla Sapienza, andiamo verso l'ignoto", "Contro la crisi, crea indipendenza, diffondi cospirazione". Gli slogan hanno preso di mira in particolare il ministro della funzione pubblica Renato Brunetta e il sindaco Alemanno, ma dal megafono degli studenti sono venute anche molte critiche ai partiti di centrosinistra accumulati a tutti gli altri nella loro "irresponsabilità e inutilità". Londra marcia contro il G20 Migliaia di persone, 50mila per gli organizzatori, tra le 12 e le 15mila per la polizia, sono scese in strada a Londra per partecipare ad una marcia di protesta contro la crisi e la globalizzazione, in vista del G20 del primo aprile. La marcia, battezzata *Put People First* (la gente prima di tutto, ndr) è cominciata alle 12 ora locale (le 13 in Italia) e i manifestanti chiedono ai leader del G20 un nuovo modello di giustizia sociale. L'atmosfera, più che da protesta, è da carnevale, con carri, musica a tutto volume e fischietti. Il corteo, partito da Victoria Embankment, lungo il Tamigi, è passato dalla piazza del Parlamento di Westminster. Una parte dei manifestanti ha anche stazionato davanti alla residenza del primo ministro Gordon Brown al n 10 di Downing Street. Tra le bandiere e i vessilli degli oltre 100 gruppi che hanno organizzato la protesta, campeggiano i cartelli con la scritta "Yes we can", l'ormai noto slogan di Barack Obama durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali americane. Tra gli organizzatori ci sono ambientalisti, pacifisti, gruppi anarchici e i sindacati britannici. Proteste anche in Germania Le manifestazioni su appello delle associazioni no global contro il G20 di Londra e il vertice della Nato hanno riunito 10mila persone, secondo la polizia, a Francoforte e Berlino. Gli organizzatori hanno quantificato le presenze nelle due città in circa 25mila unità. Molte organizzazioni, tra cui Attac, avevano convocato questi cortei e si attendevano 40mila partecipanti. Le manifestazioni si sono svolte nella massima calma e per il momento non sono stati riportati incidenti.

28 marzo 2009 - Avvenire.it

MANIFESTAZIONI
Roma, studenti e sindacati in corteo

"Noi la crisi non la paghiamo". È la parola d'ordine del corteo promosso da Cub, Cobas e Sdl intercategoriale alla vigilia del cosiddetto "G8 sociale", il meeting dei ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali in programma da domani a martedì alla Farnesina. La testa del corteo - che si concluderà in Piazza Navona - è attualmente in Via Cavour: assiepati, dietro gli striscioni delle tre sigle sindacali promotrici, operai, lavoratori della scuola e del pubblico impiego, precari pubblici e privati, disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, giovani dei centri sociali e studenti. Scarse adesioni ai cortei. Diversi i cortei organizzati oggi nella capitale: uno, quello di piazza Esedra, autorizzato, un altro, non autorizzato, raggruppa gli studenti che si sono dati appuntamento a piazzale Aldo Moro. Per ora, comunque, i manifestanti, sono ridotti a qualche centinaio. Quasi più militari che partecipanti alla dimostrazione del G8 tanto che i turisti, incuriositi da tante forze dell'ordine in tenuta antisommossa, si scatenano a fotografare gli agenti in servizio. Le tensioni con l'Onda. La componente più numerosa degli studenti è rappresentata dal movimento della "Sapienza in Onda" raccolti dietro lo striscione "guerriglieri anomali contro il G14". "Non ci rappresenta nessuno", scandiscono in coro i ragazzi invitando a spostare in coda alla manifestazione le eventuali bandiere di partito. Momenti di tensione in piazza dell'Esquilino: dopo un raid parzialmente fallito contro un'agenzia di assicurazioni, alcuni manifestanti con il volto coperto da sciarpe e cappucci, hanno rovesciato i tavolini di un bar prima di essere ripresi da altri partecipanti al corteo. Diversi commercianti di via Cavour hanno abbassato le seracinesche dei loro negozi a scopo precauzionale. Intanto gli studenti dell'Onda lasciano sui muri decine e decine di scritte: "I guerriglieri dell'Onda reclamano reddito", "Il protocollo è carta straccia, Alemanno e Percoraro vergogna", "L'Onda è tornata ancora più incazzata", "Guardia infame, caccia i mafiosi non gli studenti". Decine di scarpe sono state poi lanciate contro il ministero della Funzione Pubblica, nel corso del corteo che si dirige a piazza Navona. A tirare le calzature i giovani che sfilano dietro lo striscione dell'Onda, che hanno anche acceso sotto il palazzo alcuni fumogeni. Numerosi gli slogan contro il ministro Brunetta già dall'inizio del corteo tra cui: "se noi siamo guerriglieri tu verrai presto cacciato dal tuo ministero". Nel lancio cinque-sei scarpe hanno raggiunto il balcone di Palazzo Vidoni. Le ragioni dei sindacati. Cub, Cobas e Sdl, cioè il Patto di base costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, hanno promosso un'iniziativa con l'obiettivo di sostenere la piattaforma di lotta, varata il 7 febbraio, che prevede tra l'altro blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito, continuità del reddito per i lavoratori atipici, assunzione a tempo indeterminato dei precari.

28 marzo 2009 - Corriere della Sera

Corteo da piazza della Repubblica G8, oggi la sfida Cobas

Ieri l'occupazione di un capannone dismesso in via Prenestina da parte di 200 attivisti dei Blocchi precari metropolitani, oggi il corteo contro il G8 sul lavoro alla Farnesina. Due giorni di tensione, accompagnati dalla richiesta di Cub, Cobas e Sdl, organizzatori della

manifestazione da piazza della Repubblica a piazza Navona (ore 15), di un «incontro urgente» con il ministro dell'Interno Roberto Maroni per le «ricorrenti voci di possibili provocazioni nei confronti del corteo». E mentre il movimento studentesco si è spaccato sull'iniziativa di oggi, i Cobas hanno annunciato di voler sfidare il protocollo sui cortei: «Passeremo in zone proibite - hanno detto - come Fori Imperiali, piazza Venezia e Botteghe Oscure». Strade che però sono sul percorso autorizzato dalla questura. Previsto l'arrivo di oltre 70 pullman e due treni speciali.

28 marzo 2009 - Il Manifesto

MOVIMENTI

Una piazza per chi paga la crisi

«La crisi? La paghino i banchieri, i padroni e gli evasori». Con questo slogan oggi in piazza a Roma sindacati di base, precari, studenti, centri sociali. Contro il summit dei G14. Cobas, Cub e Sdl: «Arrivano voci di provocazioni»

di Stefano Milani

ROMA - Se l'autunno è stato caldo la primavera, meteo a parte, si preannuncia bollente. In occasione della riunione dei ministri del Welfare del G14, in programma domani e lunedì a Roma, torna a farsi sentire quel pezzo della società civile del nostro paese che maggiormente sta pagando la crisi economica. C'è solo l'imbarazzo della scelta: operai, lavoratori della scuola e del pubblico impiego, precari pubblici e privati, disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, studenti, giovani dei centri sociali. «La crisi che la paghino i banchieri, i padroni e gli evasori», recita il volantino unitario dei tre sindacati di base Cobas, Cub e SdL promotori della manifestazione che oggi sfilerà per le strade di Roma. Da piazza della Repubblica (l'appuntamento è per le 14,30) passerà per via Cavour, i Fori Imperiali, piazza Venezia, largo di Torre Argentina e corso Vittorio fino ad arrivare a piazza Navona. Tragitto classico, anche se fuori dal protocollo ideato e voluto dal sindaco Alemanno e firmato dal prefetto Giuseppe Pecoraro che disciplina i cortei nella Capitale, condiviso dai partiti politici (con l'esclusione di Rifondazione comunista, del Pdc e di Sd) e avallato da Cgil, Cisl e Uil. Per oggi si farà dunque un'eccezione, decisa non senza frizioni e che ha reso elettrica la vigilia dopo che, denunciano Cobas, Cub e SdL, ci sono state «ricorrenti voci di possibili provocazioni nei confronti del corteo» e che hanno indotto gli stessi rappresentanti sindacali a «chiedere un incontro urgente» al ministro dell'Interno Maroni. Tensioni a parte, al centro della manifestazione rimangono i problemi dei lavoratori e dei precari: la crisi e il lavoro. «Sono migliaia le aziende che chiudono e centinaia di migliaia i licenziamenti, ma il governo foraggia, con i soldi di tutti i cittadini, banchieri e bancarottieri che sono i veri responsabili della più grande crisi economica del dopoguerra» scrivono in un comunicato i tre sindacati di base. «I lavoratori sono lasciati in balia della crisi, i contratti non vengono rinnovati, la cassa integrazione copre in minima parte, e solo per alcuni, la perdita

di salario, centinaia di migliaia di precari vengono mandati a casa senza alcun reddito, si vorrebbe rimettere mano alle pensioni e portare l'età pensionabile delle donne a 65 anni, crescono gli sfratti, si fomenta il razzismo contro gli immigrati e per impedire che i lavoratori e i cittadini si organizzino per difendere salario e diritti, il governo vorrebbe vietare gli scioperi e le manifestazioni conflittuali».

Punti chiave della piattaforma restano dunque «il blocco dei licenziamenti, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, gli aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro, l'aggancio dei salari e pensioni al reale costo della vita, la cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori, precari compresi, la continuità del reddito per i lavoratori atipici». Poi c'è il piano di edilizia con la richiesta di «massicci investimenti per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e delle scuole, sanzioni penali per gli omicidi sul lavoro e gli infortuni gravi piano straordinario di investimenti pubblici per il reperimento di un milione di alloggi popolari e il blocco degli sfratti».

Oltre settanta i pullman, due i treni speciali e tante le adesioni, tra queste anche la Rete nazionale precari della scuola che invita alla mobilitazione «tutto il popolo della scuola, docenti, studenti e genitori, per i precari della scuola sono arrivati i numeri, e sono numeri da brividi, che mettono paura». A fornirli è lo stesso ministero dell'Istruzione ed è contenuto nelle tabelle allegate alla bozza di decreto interministeriale sugli organici, in questi giorni alla firma del ministro Gelmini: 42.000 cattedre in meno e ben 18.000 precari che il prossimo anno non lavoreranno. «In pratica è come se chiudesse una industria molto più grande dell'Alitalia. Il ministro afferma di studiare il problema, ma la verità è che l'unico dato certo delle sue dichiarazioni sono i pesantissimi tagli agli organici».

E poi ci sono gli studenti. Divisi, almeno nella partenza. Quelli della "Sapienza in Onda", dopo gli incidenti dello scorso 18 marzo, si vedranno a piazzale Aldo Moro (alle 14) all'ingresso della città universitaria. «Rivendichiamo il diritto a manifestare come abbiamo sempre fatto», sfidando così il famigerato protocollo. Di diverso avviso altre componenti studentesche che sfileranno fin da subito accanto ai sindacati di base. Poi, finalmente, si ritroveranno tutti a piazza della Repubblica, uno accanto all'altro per gridare: «Noi la crisi non la paghiamo».

GLI STUDENTI Raduno alla Sapienza, poi tutti in corteo

E l'Onda sfida il divieto Alemanno

di Giacomo Russo Spina

ROMA - Partono da piazzale Aldo Moro, dinanzi la Sapienza, per ribadire il loro diritto al dissenso. Dopo le cariche della polizia di mercoledì scorso, l'Onda torna a manifestare, insieme ai sindacati di base, contro il g14 sul Welfare che inizierà domani a Roma.

E lo fa sfidando quel nuovo protocollo della capitale, firmato da partiti (esclusi Prc, Pdc e da ultimo Sd), sindacati, questore, prefetto e sindaco Gianni Alemanno, che regola la nuova disciplina dei cortei romani. Infatti mentre Cobas, Cub e Sdl sfilano da piazza della Repubblica, gli universitari danno appuntamento alla Sapienza, ore 14, per confluire solo successivamente nel concentramento dei sindacati di base perché «rivendichiamo la

consuetudine a partire da quel luogo che animiamo quotidianamente». È da anni che il movimento studentesco ha "strappato" la concessione di uscire dall'ateneo per manifestazioni anche non autorizzate: così è stato durante l'inondazione autunnale contro i tagli Gelmini-Brunetta. Gli studenti nei giorni scorsi hanno fatto circolare una lettera e attacchinato manifesti sui muri di mezza città per avvertire della loro decisione di partire dalla Sapienza e per evitare, spiegano, «una nuova repressione».

Come è successo mercoledì con i reparti della celere che hanno impedito a suon di manganellate agli universitari di raggiungere lo sciopero indetto dalla Cgil-Filc, in nome del rispetto del protocollo anti-cortei. «Peccato - dice Francesco Brancaccio uno dei portavoce dell'Onda - che con le loro cariche hanno sì paralizzato il traffico della zona e creato scompiglio nell'ateneo. Il protocollo è solo una misura per arginare il diritto costituzionale di manifestare liberamente e contrastare i movimenti». A vantaggio «di una scelta del tutto autoritaria».

Non a caso a piazzale Aldo Moro, dietro lo striscione «Guerrieri in Onda per un nuovo Welfare e reddito garantito», non ci sono solo gli universitari romani: previsti pullman in arrivo dal Nord-est, Pisa, Bologna e Torino. Addirittura un treno da Napoli. Mentre altri concentramenti partono da vari punti della città, per dirigersi alla Sapienza, dove oggi si gioca, quindi, una partita tutta politica tra il questore di Roma, non intenzionato a far partire cortei non autorizzati, e gli attivisti determinati a rivendicare il loro diritto a manifestare, «ad esprimere il conflitto» e a non rispettare un protocollo che «non ha valore normativo, vincola i firmatari e non chi non l'ha sottoscritto».

Oggi comunque le forze dell'ordine non avranno vita facile. Già alle 9, infatti, si danno appuntamento al liceo Virgilio gli studenti medi autorganizzati che annunciano «azioni comunicative», nel centro della capitale, lungo il percorso per università. I Blocchi precari metropolitani, invece, sfilano dalla stazione Tiburtina, invocando la ridefinizione di un welfare pubblico che parta dall'estensione dei diritti come casa, formazione, servizi e reddito. Nei giorni scorsi, insieme ad altri movimenti di lotta per l'abitare, hanno dato l'antipasto con l'occupazione di uno stabile abbandonato e dell'Abi: «Mentre i provvedimenti di sostegno alle banche e alle imprese si moltiplicano - afferma Emiliano Viccaro dello spazio sociale Horus - con le briciole che rimangono si disegnano ammortizzatori sociali insufficienti. Per questo chiediamo la moratoria di tutti i mutui». Obiettivo Sapienza anche per Action che si vede davanti allo stabile occupato De Lollis.

Una parte di universitari e studenti medi però non sfiderà il divieto del protocollo anti-cortei, decidendo di concentrarsi direttamente a piazza della Repubblica, insieme ai sindacati di base, dietro lo striscione «Per il diritto allo studio, lavoro e dissenso. Noi la crisi non la paghiamo». Comunque, fanno sapere, che «non c'è nessuna contrapposizione con l'Onda, lo spirito è unitario e la rivendicazione comune».

28 marzo 2009 - Liberazione

**Roma, oggi gli universitari in corteo con i sindacati di base.
Appuntamento alla Sapienza, questa volta è sfida alla polizia**

L'Onda sfida le cariche di Maroni. Contro il G14

di Daniele Nalbone

«Il protocollo sulla regolamentazione dei cortei a Roma per noi non vale». Per questo gli studenti della "Sapienza in Onda" si ritroveranno alle 14 a piazzale Aldo Moro, come sempre, davanti l'ingresso dell'ateneo, «per ribadire il diritto di poter manifestare partendo da casa nostra, dalla città universitaria». Da lì si uniranno ai collettivi degli studenti medi e insieme raggiungeranno il concentramento di piazza della Repubblica per prendere parte alla manifestazione del Patto di Base contro il G14 sugli ammortizzatori sociali, il welfare e il lavoro. Ieri, in una lettera «alla città di Roma, ai suoi cittadini e alle sue istituzioni, ai movimenti sociali, ai sindacati, alle forze politiche» hanno voluto sottolineare l'importanza di questa decisione dopo che «la scorsa settimana siamo stati vittime di cariche indiscriminate da parte delle forze dell'ordine che ci hanno impedito di uscire dalla città universitaria e di prendere parte allo sciopero generale indetto dalla Cgil-Filc». La speranza è che «questa scena non si ripeta più». Speranza che hanno voluto esplicitare anche gli organizzatori della manifestazione nazionale di oggi, Sdl, Cobas e Rdb, che hanno «chiesto un incontro urgente a Roberto Maroni, viste le ricorrenti voci di possibili provocazioni ai danni del corteo». «Le notizie che si susseguono intorno allo spezzone degli studenti che si muoverà dalla Sapienza» denuncia Piero Bernocchi dei Cobas «ci hanno messo in allarme: il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, prima ha dichiarato il divieto alla manifestazione da piazzale Aldo Moro, poi ha affermato, ieri mattina, che era disponibile ad autorizzarla ma che questa non era stata notificata». Nella lettera scritta dagli studenti della Sapienza, però, si comunica data, ora e luogo del concentramento e percorso del corteo: «Per questo, in uno Stato normale, l'obbligo formale della comunicazione della volontà di dar luogo a un corteo si riterrebbe assolto. Non vorremmo che tutta questa "attenzione" al percorso del corteo sia il preludio a provocazioni da parte della questura, magari per dar modo di parlare dei manifestanti a chi contemporaneamente sarà riunito in congresso nella stessa città» riferendosi al battesimo del Partito della Libertà alla nuova Fiera di Roma. «L'impressione è che si stia cercando di creare ad arte un clima di tensione per far passare in secondo piano le motivazioni del dissenso». E a chi si chiede il perché di tanta determinazione nel voler partire a tutti i costi dalla città universitaria, gli studenti rispondono che «intendiamo ripartire in corteo proprio da piazzale Aldo Moro per ribadire il diritto al dissenso perché impedire con i manganelli ad un movimento di esprimersi significa negare i diritti democratici di base e lasciare spazio a iniziative politiche autoritarie». Diritto a manifestare non solo senza cariche dei reparti antisommossa di polizia, carabinieri e guardia di finanza, ma di poterlo fare «partendo dalle nostre facoltà, percorrendo la città, bloccando il traffico, facendo sentire la nostra voce». Nella lettera non manca una stoccata al protocollo "anti-cortei": «Questo non ha valore normativo e universale e non può vincolare chi il protocollo non lo ha firmato perché le regole, per valere per tutti, devono essere decise da tutti». Anche gli studenti, quindi, non si ritengono tenuti a rispettare «una cosa che non ci riguarda. Per questo non abbasseremo la testa nei confronti di chi del protocollo intende fare un uso muscolare e liberticida». In fondo sia il ministro Maroni che il rettore Frati hanno dichiarato che le cariche

del 18 marzo sono state eseguite proprio in nome di quel protocollo, o meglio, «di un corretto uso del protocollo». Ma oggi si manifesterà anche contro la crisi, «la più grave degli ultimi settant'anni: questo ci spinge a lottare e a non rimanere inermi di fronte alla catastrofe che ha colpito università, ricerca, formazione, mondo del lavoro, garanzie sociali». Appuntamento alle 14 a piazzale Aldo Moro, quindi, «per tutte e tutti coloro che credono che il dissenso non possa essere messo a tacere, affinché si possa riconquistare un diritto che i manganelli vorrebbero toglierci».

28 marzo 2009 - L'Unità

Studenti e Cobas in piazza
Sull'Onda rumors di scissione
di PAOLA NATALICCHIO

«Il Prefetto dice che il nostro corteo di stamattina di Piazza Aldo Moro non è autorizzato. Ma non è così». Gli studenti de La Sapienza in Onda rispondono alle parole pronunciate ieri da Giuseppe Pecoraro, in un'intervista rilasciata a l'Unità. «Abbiamo scritto già due giorni fa una lettera pubblica, con il percorso con cui raggiungeremo i Cobas a piazza della Repubblica. Sarebbe grave se oggi si scegliesse di nuovo la strada della repressione, con il pretesto di un cavillo formale». Potrebbe essere una giornata ad alta tensione quella di oggi, a poche ore dal G8 dei Ministri del Welfare. Proprio contro il vertice politico (ma anche contro crisi economica e tagli nel settore scuola) è stata indetta da tempo la manifestazione di Cobas, Cub e SdL in partenza alle 15 da piazza della Repubblica. Manifestazione sindacale a cui, anche questa volta, come già accadde mercoledì 18 febbraio, tenteranno di unirsi gli studenti dell'Onda dell'università La Sapienza. Nessuno tra loro dimentica com'è finita dieci giorni fa: cariche della polizia, in nome del discusso protocollo sui cortei approvato pochi giorni prima. Proprio per questo, si sono dati appuntamento a piazzale Aldo Moro, dove inizieranno a confluire già a partire dalle 12, e dove saranno raggiunti da una delegazione dei Cobas, da esponenti del gruppo regionale de La Sinistra e dei Verdi e dai movimenti cittadini di lotta per la casa con cui, a partire dalle 14, cercheranno di confluire nel corteo principale. Dalla Questura, però, fanno sapere che il corteo da piazza Aldo Moro a piazza della Repubblica non è autorizzato. Serve, come già aveva ricordato il Prefetto ieri, una «richiesta formale», che andava fatta 72 ore prima del corteo e che non è mai arrivata. C'è disponibilità ad accoglierla «in deroga» e cioè anche all'ultimo minuto. Purché gli studenti la presentino, perché la «lettera aperta alla cittadinanza» diffusa giovedì non può essere considerata in alcun modo sostitutiva. «Tutte le nostre manifestazioni, anche quelle di ottobre e novembre, sono partite da piazza Aldo Moro senza che avessimo mai chiesto autorizzazione. In quei casi non abbiamo mai comunicato il luogo di arrivo dei nostri cortei o il percorso, mentre questa volta lo abbiamo reso pubblico con una lettera spedita alla stampa, ai partiti, alle istituzioni. Sarebbe assurdo se per un formalismo si decidesse di

limitare il diritto al dissenso», spiega però Fabio Ingrosso, dell'assemblea de La Sapienza in Onda, annunciando l'arrivo in piazza anche di delegazioni di studenti dagli atenei di Padova, Pisa, Firenze e Napoli. «Scegliamo di partire da piazza Aldo Moro perché fatti come quelli del 18 non devono più ripetersi. L'Onda è sempre stata un movimento pacifico e democratico, ma a questo punto si gioca una partita importante e decisiva per la libertà di manifestare», aggiunge Luca Cafagna.

I COBAS: CORTEI LEGITTIMI

Anche il leader nazionale dei Cobas, Piero Bernocchi, difende l'appuntamento dell'Onda. «La manifestazione di Piazza Aldo Moro è pienamente legittima, come lo sono quelle dei movimenti di lotta per la casa. E come lo è la nostra, che è stata definita "off limits" perché segue un percorso fuori dal protocollo. Senza ricordare che il protocollo non si applica per le manifestazioni politiche e sindacali nazionali, come quelle di oggi». Bernocchi ripete: «I cortei odierni sono completamente coperti. Certo, temo tensioni e sono sorpreso dai segnali che arrivano in queste ultime ore. Soprattutto nei confronti degli studenti. Manca una richiesta formale per piazza Aldo Moro? Il percorso, però, è stato reso noto». E aggiunge: «Noi scendiamo in piazza con grande serenità e con intenzioni pacifiche. Siamo certi che nessuno creerà problemi in nome di pezzi di carta mancanti». Ma il movimento studentesco che ha infiammato le piazze lo scorso autunno e che già negli ultimi appuntamenti aveva mostrato alcuni segni di debolezza, arriva oggi in piazza attraversato da tensioni e divisioni. Una parte dei collettivi e dei movimenti studenteschi dei tre atenei romani, infatti, sceglierà di disertare l'appuntamento a piazza Aldo Moro, raggiungendo direttamente i Cobas per il corteo principale. «Nessuna spaccatura con il resto dell'Onda, ma viste le provocazioni del 18, vogliamo evitare frizioni, pur sostenendo le battaglie sociali che ci portano in piazza con i lavoratori», fanno sapere da Tor Vergata e Roma Tre. «A piazza della Repubblica, peraltro, ci riuniremo in un unico corteo», aggiungono. Ma il timore che questo possa non accadere per il rischio che succeda qualcosa nel mezzo resta nell'aria.*(in collaborazione con Massimiliano Di Dio).*

28 marzo 2009 - Brescia Oggi

CUB, COBAS E SDL BRESCIANI OGGI A ROMA PER PROTESTA

In occasione del vertice dei ministri del welfare del G14, oggi il sindacalismo di base bresciano - Cub, Cobas e Sdl intercategoriale - ha deciso di essere presente a Roma con un pullman, partito alle 6 dal piazzale Iveco di via Volturno. Gli attivisti nel pomeriggio parteciperanno al corteo di protesta che prenderà avvio da piazza Repubblica. In serata il rientro.

Oggi contro i tagli lo sciopero dei precari

I precari della scuola scendono sul piede di guerra e oggi aderiscono allo sciopero generale indetto da Cobas, Cub, Sdl, che invitano alla mobilitazione docenti, studenti e genitori. A spingerli verso la mobilitazione, i numeri dei tagli forniti dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che parla di 42 mila cattedre in meno. «Ben 18 mila precari l'anno prossimo non lavoreranno, è come se chiudesse un'azienda molto più grande di Alitalia», si legge in un comunicato della Rete nazionale degli insegnanti precari. E se il ministro afferma di studiare il problema, «la verità è che l'unico dato certo delle sue dichiarazioni sono i pesantissimi tagli». A ciò si aggiunge la mancanza di certezza sulle prossime immissioni in ruolo «in violazione della Finanziaria 2006, che prevedeva la stabilizzazione di 150 mila precari». E si va allo sciopero.

OLTRE ALLA «MORTE economica» dei licenziati del Sud, che non avranno altre possibilità d'impiego, a pagare le spese della «mattanza» - dicono i precari - sarà la qualità della scuola pubblica, tant'è che «chi se lo può permettere si sta già affrettando a iscrivere i figli alle scuole private». E all'inizio del prossimo anno scolastico le famiglie si troveranno di fronte alla «sgradita sorpresa» di non vedere accolte le loro richieste nella scuola primaria. I tagli saranno fatti pure «senza tener conto della legge sulla sicurezza, delle esigenze delle realtà locali e degli alunni disabili». E il prossimo anno scolastico «inizierà nel caos».

Perciò, ai sindacati che hanno cercato il dialogo con il governo, la Rete risponde invitando a far ripartire l'onda di protesta nelle piazze.

E lancia un ventaglio di richieste che va dall'abolizione della 133 sui tagli e del Ddl Aprea al pieno rispetto della 626 sulla sicurezza, dall'organico adeguato di insegnanti di sostegno alla totale copertura delle cattedre dal primo settembre, dall'assunzione a tempo indeterminato sui posti vacanti all'estensione ai precari dei diritti dei docenti di ruolo.(MI.VA.)

28 marzo 2009 - La Repubblica

È polemica sulle autorizzazioni. La questura: dagli universitari nessuna richiesta.

In piazza anche i centri sociali

Cortei, la sfida di studenti e Cobas

Pomeriggio di manifestazioni anti-G8. "Percorreremo le vie vietate dal protocollo"

I grandi della Terra si incontrano a Roma e la città si prepara ad una giornata di cortei. La manifestazione ufficiale, indetta dai sindacati, partirà alle ore 15 da piazza della Repubblica e arriverà a piazza Navona passando anche per strade vietate dal protocollo sui cortei. A percorrere vie "off limits" saranno anche i centri sociali e gli studenti dell'Onda che, riferisce la Questura, «non hanno chiesto nessuna autorizzazione formale per il loro percorso». Bisognerà dunque vedere quale sarà il comportamento delle forze dell'ordine, ma gli universitari avvertono: «Ci incontreremo alle 14 a piazzale Aldo Moro e non piegheremo la testa al protocollo sui cortei».

La rivolta contro il "G8 lavoro" Onda in marcia dalla Sapienza

La questura: non hanno chiesto l'autorizzazione.

Gli studenti hanno inviato una lettera alla città e alla polizia, ma non una richiesta formale

di MARIA ELENA VINCENZI

Riunione ministeriale del "G8 lavoro" e cortei, ancora attriti tra forze dell'ordine e manifestanti. Prima ancora che tutto inizi, i nervi sono già tesi. Da un lato, prefettura e questura. San Vitale conferma di non aver ricevuto la richiesta dell'Onda per marciare dalla Sapienza a piazza della Repubblica. Nonostante la disponibilità, annunciata anche dal prefetto Giuseppe Pecoraro, ad accettare richieste tardive: la legge stabilisce infatti che i preavvisi debbano essere presentati tre giorni prima. Stavolta, tuttavia, c'era la disponibilità a fare uno strappo alla regola accogliendo la comunicazione anche all'ultimo momento. Gli studenti però lo hanno comunicato alla città, con una lettera spedita ai giornali. E dicono di averla inviata anche alla questura e al Campidoglio, oltre che ai giornali. Ma per la questura non si tratta di una richiesta formale.

Il percorso deciso dagli studenti non fa parte del protocollo sui cortei: la Sapienza non è centro storico. E gli universitari vogliono partire proprio da piazzale Aldo Moro per poi unirsi al corteo dei sindacati di base. Ma se gli studenti non hanno intenzione di chiedere autorizzazioni, anche le parti sociali sfidano il Viminale dicendo no ai cambiamenti di percorso richiesti dalla polizia. Lo slogan "La crisi la paghino i banchieri, i padroni e gli evasori" è perentorio. «Nonostante la questura ci abbia chiesto di dirottare la manifestazione in ossequio al protocollo sulla regolamentazione dei cortei, sfileremo lungo il classico percorso delle grandi manifestazioni, da piazza della Repubblica fino a piazza Navona, passando per alcune zone proibite dal "protocollo ammazzacortei"». Queste le dichiarazioni dei sindacati di base.

Il corteo - che era stato autorizzato prima della sigla del protocollo - percorrerà dalle 15 alcune zone ritenute "off-limits" dal successivo accordo sulla regolamentazione dei cortei, come l'ultimo tratto di via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e via delle Botteghe Oscure. «Avevamo già ottenuto l'autorizzazione a fine gennaio - spiegano gli organizzatori - il corteo non sarà dirottato verso Porta Maggiore e San Giovanni, come ci aveva chiesto la questura». Per la manifestazione, organizzata da Cub, Confederazione Cobas, SdL e a cui aderiranno anche i movimenti studenteschi, sono stati organizzati oltre 70 pullman e due treni speciali.

Dalla "battaglia dei cuscini" degli studenti medi davanti al Virgilio fino alla manifestazione dei Cobas

Sit-in, blocchi stradali, cortei ecco il lungo giorno della protesta

Si dividono gli universitari: Roma Tre e Tor Vergata non partiranno da piazzale Aldo Moro

di LAURA MARI

Il corteo ufficiale, quello indetto da Cub, Cobas e Sdl, è previsto alle ore 15. Ma la lunga giornata delle contestazioni contro il G8 lavoro inizierà molto prima. Con blocchi stradali a sorpresa, sit-in non autorizzati e iniziative che intendono sfidare il protocollo sui cortei. Manifestazioni in zone off-limits che però dividono anche il popolo dell'Onda, perché una parte degli universitari (tra cui gli studenti di Roma Tre e Tor Vergata) partirà comunque da piazza della Repubblica e non da piazzale Aldo Moro. Ma andiamo con ordine.

I primi problemi potrebbero nascere intorno le ore 13, quando dalla stazione Tiburtina inizieranno a confluire verso il centro i manifestanti dei centri sociali e delle realtà antagoniste che hanno già annunciato blocchi stradali e mini-cortei non autorizzati diretti a piazza della Repubblica. Altre due manifestazioni non autorizzate dalla questura e dalla prefettura partiranno, sempre attorno alle ore 13, da via De Lollis (nel quartiere San Lorenzo) e da Porta Pia. Un'ora dopo, invece, a piazzale Aldo Moro si raduneranno gli studenti dell'Onda e della Sapienza, che dopo le cariche delle forze dell'ordine e le polemiche dei giorni scorsi, intendono ribadire il loro «diritto a manifestare senza dover sottostare ad un protocollo mai sottoscritto dall'Onda». Da piazzale Aldo Moro gli studenti (accompagnati dai Verdi e dalla Sinistra) se non saranno bloccati dalle forze dell'ordine, dovrebbero arrivare a piazza della Repubblica per unirsi al corteo dei sindacati.

In mattinata, invece, gli studenti medi dei licei romani si incontreranno a via Giulia per inscenare, davanti all'ingresso del Virgilio, una maxi battaglia dei cuscini. Un "pillow-fight" che vuole essere di buonaugurio ad una giornata dove si prevede che non mancheranno momenti di tensione.

28 marzo 2009 - Savona news

Savona: precari, oggi la grande manifestazione a Roma

Savona - E' partita anche da Savona una delegazione che oggi alle 15 sarà in piazza della Repubblica per la protesta indetta dal patto di base (Cobas-Cub-Sdl) e dalle organizzazioni nazionali dei precari per contestare le novità della riforma della scuola. Intanto, sempre per quanto riguarda la scuola, mercoledì 1 aprile i Cobas hanno indetto per le 20,30 un'assemblea che si terrà nella sala della Chiesa Evangelica di piazza Diaz, a Savona. Sarà l'occasione per fare il punto sulle iniziative nazionali e locali.

27 marzo 2009 - Agi

G8: COBAS A MARONI SU CORTEO, INSISTENTI VOCI DI PROVOCAZIONI

(AGI) - Roma, 27 mar. - Cub, Cobas e SdL intercategoriale hanno chiesto "un incontro urgente" al ministro dell'Interno, Roberto Maroni in relazione alle "insistenti" e "ricorrenti voci di possibili provocazioni nei confronti del corteo" promosso per domani nella capitale dalle tre organizzazioni sindacali. La manifestazione coincide con il "G8 Sociale", la riunione dei ministri del Lavoro e delle Politiche sociali in programma da domenica a martedì alla

Farnesina. L'appuntamento e' fissato per le 15 di domani a piazza della Repubblica: i manifestanti - "decine di migliaia" secondo gli organizzatori - muoveranno in corteo fino a piazza Navona al grido di "Voi G14 con i responsabili della crisi, noi con i lavoratori, i disoccupati, i precari". Gli oltre 70 pullman e i due treni speciali attesi per sabato, infatti, "non porteranno a Roma unicamente operai, lavoratori della scuola, del pubblico impiego, precari pubblici e privati, ma anche disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, giovani dei centri sociali e studenti". Proprio le modalita' di adesione degli studenti, in realta', rischiano di rappresentare un caso. Quelli della "Sapienza in Onda", dopo gli incidenti del 18 marzo, si vedranno in piazzale Aldo Moro, ovvero nella citta' universitaria, alle 14, per poi convergere su piazza della Repubblica e unirsi ai Cobas: "rivendichiamo il diritto a manifestare come abbiamo sempre fatto", spiegano, senza tenere conto cioe' del protocollo sui cortei applicato nella capitale, ma la decisione di non comunicare formalmente alla questura ora e percorso evoca di fatto la figura di un vero e proprio corteo "non autorizzato". Da avviso diverso altre componenti studentesche, anche di altri atenei, che si ritroveranno regolarmente a piazza della Repubblica. Cobas Cub, Cobas e Sdl, cioe' il Patto di Base costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, hanno promosso l'iniziativa con l'obiettivo di sostenere la "piattaforma di lotta per non pagare la crisi", varata il 7 febbraio. Punti chiave della piattaforma: blocco dei licenziamenti; riduzione dell'orario di lavoro a parita' di salario; aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro; aggancio dei salari e pensioni al reale costo della vita; cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori/trici, precari compresi, continuita' del reddito per i lavoratori 'atipici', con mantenimento del permesso di soggiorno per gli immigrati/e; nuova occupazione mediante un Piano straordinario per lo sviluppo di energie rinnovabili ed ecocompatibili; piano di massicci investimenti per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e delle scuole, sanzioni penali per gli omicidi sul lavoro e gli infortuni gravi; assunzione a tempo indeterminato dei precari e reinternalizzazione dei servizi; piano straordinario di investimenti pubblici per il reperimento di un milione di alloggi popolari; blocco degli sfratti, canone sociale per i bassi redditi; diritto di uscita immediata per gli iscritti/e ai fondi-pensione chiusi".

27 marzo 2009 - Apcom

**G14, domani in piazza Cub-Cobas-Sdl e studenti dell'Onda
Corteo a Roma dall'Esedra, Collettivi: partiremo da Università**

Roma, 27 mar. (Apcom) - Manifestazione dei lavoratori e dei precari dei sindacati di base domani a Roma contro il G14 dei ministri del welfare in programma a Roma, domenica e lunedì prossimo. Il corteo promosso dai Cub-Cobas-Sdl, il cui percorso è stato autorizzato nei giorni scorsi dalla Questura, partirà alle 14 da piazza Esedra dove è previsto il concentramento della maggior parte dei manifestanti che arriveranno a Roma da tutta Italia con circa 70 pullman e due treni speciali. Non manca qualche motivo di preoccupazione alla vigilia della giornata di protesta per sostenere "la piattaforma di lotta per non pagare la crisi". Alla manifestazione hanno aderito anche gli studenti dell'Onda che per domani annunciano

un loro corteo, alle 14, da Piazzale Aldo Moro che arriverà a piazza Esedra per congiungersi a quello dei sindacati di base: corteo che al momento non è stato autorizzato dalla Questura, in quanto non c'è stato un preavviso dagli organizzatori. Sul punto, il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, oggi in una intervista all'Unità ha detto che "ci sono delle regole e che vanno rispettate". Il riferimento del Prefetto è al protocollo che disciplina i cortei nella capitale, recentemente condiviso dai partiti politici (con la esclusione di Rifondazione comunista, Del Pcdi e da Sd) e dalle organizzazioni sindacali. "Come abbiamo sempre fatto in passato e come è consuetudine da quindici anni - ribatte un esponente del Collettivi - partiremo da piazzale Aldo Moro senza creare problemi, se non al traffico. Non vediamo cosa ci sia da negoziare. Il preavviso c'è stato: ieri con una lettera aperta e pubblica abbiamo annunciato la nostra adesione alla protesta". Qualche giorno fa, attorno alla Sapienza, si sono registrate tensioni tra manifestanti e forze dell'ordine con cariche della polizia per impedire un corteo non autorizzato. Ieri, durante un sit-in davanti alla sede dell'Abi, a Roma, il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha chiesto alla polizia di sgomberare "immediatamente chi partecipa a cortei non autorizzati". Mi auguro - ha detto Alemanno - che la Questura si comporti di conseguenza e sgomberi immediatamente questi manifestanti. Non solo si tratta di una manifestazione non autorizzata ma è anche una violazione del protocollo appena firmato". A conferma del clima un pò teso, nel pomeriggio, è arrivata la richiesta dei sindacati Cub, Cobas e SdL Intercategoriale, promotori del corteo autorizzato in piazza Esedra, di un incontro urgente con il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. "Le ricorrenti voci di possibili provocazioni nei confronti del corteo promosso da Cub, Cobas e SdL - si legge in una nota congiunta dei sindacati di base - hanno indotto i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali promotrici a chiedere un incontro urgente al ministro degli Interni Maroni". Alla manifestazione dei sindacati di base parteciperà anche il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero, insieme a ex parlamentari del suo partito. Anche Ferrero, nei giorni scorsi, ha fatto sapere di aver cercato telefonicamente, ma senza esito, il ministro Maroni. Dopo gli incidenti davanti alla Sapienza e le polemiche scoppiate attorno al protocollo firmato lo scorso 10 marzo, il ministro Maroni ha ribadito la linea della fermezza nella applicazione delle nuove regole sui cortei nella capitale: "La disciplina, vuol dire disciplina. Se queste sono le regole, si rispettano". E poi: "Le regole si fanno rispettare, lo abbiamo fatto alla Sapienza e continueremo a farlo".

G14/ Corteo a Roma, Cub-Cobas-SdL chiedono incontro con Maroni "Per ricorrenti voci provocazioni nei confronti del corteo"

Roma (Apcom) - I sindacati Cub, Cobas e SdL Intercategoriale, promotori del corteo in programma domani a Roma per protestare contro il G14 Chiedono un incontro urgente al Ministro dell'Interno, Roberto Maroni.

"Le ricorrenti voci di possibili provocazioni nei confronti del corteo promosso da Cub, Cobas e SdL, - si legge in un comunicato - hanno indotto i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali promotrici a chiedere un incontro urgente al ministro degli Interni Maroni".

Lazio/ Roma, tavolo in Prefettura su inquilini di via Pincherle "Volontà trovare una soluzione per le famiglie, lunedì proposta"

Roma, 27 mar. (Apcom) - Si è riunito questa mattina in Prefettura a Roma il previsto tavolo sul problema delle case di via Pincherle, al quale hanno partecipato un rappresentante dell'assessorato regionale alla Casa, l'assessore alla Casa del Comune di Roma Antoniozzi, il delegato del sindaco per l'emergenza abitativa Visconti, il direttore dell'Ufficio casa del Comune Marra, ed il proprietario dei 116 appartamenti di via Pincherle, Mario Giacomazzi. Al termine dell'incontro lo stesso Giacomazzi ha riferito agli inquilini e all'AS.I.A RdB, in presidio sotto la Prefettura, la volontà di trovare una soluzione per le famiglie, rimettendo in discussione anche i contratti di compravendita già conclusi e bloccando le vendite a terzi. Lunedì prossimo Giacomazzi presenterà al Prefetto una proposta che verrà valutata dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio. Entro 48 ore verrà poi riconvocato in merito un nuovo tavolo in Prefettura, come proposto dall'assessore Antoniozzi. "Siamo soddisfatti per questo primo risultato ottenuto grazie alla testarda resistenza degli inquilini di Via Pincherle - commenta Angelo Fascetti dell'AS.I.A RdB - e chiediamo al Comune e alla Regione di svolgere fino in fondo il ruolo di tutela del diritto all'abitare, impedendo al contempo nuovi tentativi di speculazione messi in moto dai processi di dismissione".

27 marzo 2009 - Adnkronos

ROMA: CUB-COBAS-SDL, DOMANI POSSIBILI PROVOCAZIONI A CORTEO CHIESTO INCONTRO CON IL MINISTRO MARONI

Roma, 27 mar. (Adnkronos) - Le «ricorrenti voci di possibili provocazioni nei confronti del corteo» promosso per domani a Roma da Cub Cobas e Sdl, hanno indotto i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali promotrici a «chiedere un incontro urgente» al Ministro dell'Interno Roberto Maroni.

27 marzo 2009 - Ansa

G8 LAVORO: COBAS, CORTEO ROMA PERCORRERÀ ZONE 'OFF LIMITS'

(ANSA) - ROMA, 27 MAR - «Nonostante la questura di Roma ci abbia chiesto di dirottare la manifestazione in ossequio al protocollo sulla regolamentazione dei cortei nella capitale, sfileremo lungo il classico percorso delle grandi manifestazioni, da piazza della Repubblica fino a piazza Navona, passando per alcune zone proibite dal 'protocollo ammazzacortei'. Così i sindacati di base hanno annunciato il corteo autorizzato di domani a Roma, contro la riunione ministeriale del lavoro del G8 nella capitale. Il corteo, che era già stato autorizzato prima della sigla del protocollo, percorrerà dalle 15 alcune zone ritenute «off-limits» dall'accordo sulla regolamentazione dei cortei a Roma, come l'ultimo tratto di via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e via delle Botteghe Oscure. «Avevamo già ottenuto l'autorizzazione per il percorso a fine gennaio, prima della sigla del protocollo - hanno

spiegato gli organizzatori - la manifestazione non sarà dirottata verso Porta Maggiore e San Giovanni, come ci aveva chiesto la questura». Per la manifestazione, organizzata da Cub, Confederazione Cobas, SdL e a cui aderiranno anche i movimenti studenteschi, sono stati organizzati oltre 70 pullman e due treni speciali provenienti da tutta Italia.

27 marzo 2009 - Dire

**LAVORO. RDB-CUB: MODIFICHE TESTO SICUREZZA
PEGGIORERANNO MASSACRO
SACCONI OBBEDISCE A CONFINDUSTRIA, NOI DOMANI SCENDIAMO IN PIAZZA**

(DIRE) Roma, 27 mar. - "Il ministro Sacconi continua ad obbedire senza ritegno a Confindustria". Lo afferma Aldo Di Napoli del Coordinamento nazionale Rdb-Cub P.i., sottolineando come "il decreto legislativo licenziato oggi dal Consiglio dei ministri" rappresenti "un ulteriore arretramento delle norme in materia di sicurezza che peggiorerà il massacro in corso in ogni luogo di lavoro: nei cantieri, nell'industria, nei campi ed ovunque in nome del profitto si lavora in condizioni disumane e con ritmi insostenibili". "Questo decreto-denuncia Di Napoli- modifica in talune fattispecie la possibilità dell'arresto per il datore di lavoro, che viene ridotta alla sola sanzione amministrativa, ed in modo furbesco, prendendo come riferimento la Legge 626, riduce ulteriormente le sanzioni rispetto a quanto previsto nel Testo unico in materia di sicurezza. Questo ultimo atto- specifica- si accompagna alla direttiva di settembre scorso, mirata a ridurre i controlli anche trasformando l'ispettore in consulente, e alla programmazione annuale dell'attività ispettiva per il 2009, che prevede ulteriori riduzioni dei controlli". "Per contrastare queste politiche- conclude il rappresentante delle Rappresentanze Sindacali di Base Pubblico Impiego - Confederazione Unitaria di Base- chiediamo al mondo del lavoro di mobilitarsi, scendendo in piazza da domani per la manifestazione nazionale indetta da CUB Cobas e SdL".

27 marzo 2009 - Liberazione

**Domani a Roma il corteo contro il summit dei ministri del Welfare Il Patto di base
contro il G14**

«Noi la crisi non la paghiamo»

di Checchino Antonini

«Più sarà grande, più sarà pacifico», dice a Liberazione, Pierpaolo Leonardi, coordinatore nazionale della Cub Rdb, uno dei tre soci fondatori del Patto di base. Sono loro - Cobas, Rdb e Sdl - ad aver indetto il corteo nazionale di domani a Roma, contraltare al summit dei ministri del Welfare del G14. «Si riuniscono per parlare di noi senza di noi - spiega Leonardi - e questo non va bene: siamo quelli a cui vogliono far pagare la crisi. Il G14 è un gigante coi

pie di d'argilla e noi saremo lì a presentare la nostra piattaforma per non pagare la crisi». Ad aprire il corteo saranno i precari di ogni tipo. Tra pacchetto Treu e legge 30, sono alcune decine le figure contrattuali atipiche - co.co.co, co.co.pro, tempi determinati, partite Iva, Lsu - le prime ad essere travolte dalla crisi. Appresso ai precari ci saranno le delegazioni del trasporto pubblico, il cui diritto di sciopero è nel mirino di Sacconi. A seguire gli spezzoni delle tre sigle del sindacato di base, i movimenti per il diritto all'abitare, centri sociali e studenti infine le forze politiche. Finora hanno aderito, tra gli altri, Rifondazione comunista, Pdc e Sinistra critica. Forte la presenza della scuola dopo l'annuncio di 57mila tagli. Il Patto di base è l'evoluzione della consultazione permanente fissata da un'assemblea di delegati delle tre organizzazioni lo scorso maggio. Il 7 febbraio questo passaggio ulteriore per mettere assieme le rispettive intelligenze e le volontà di conflitto. «Non è un sindacato unico - dice Fabrizio Tomaselli, coordinatore nazionale dell'Sdl, Sindacato dei lavoratori, radicato soprattutto nel pubblico impiego e nei trasporti con presenze significative in Fiat - ma è il tentativo di unificare esperienze in un momento in cui la crisi sta facendo pagare il massimo contributo ai lavoratori». L'assemblea del 7 febbraio ha aggiornato la piattaforma rivendicativa sulla quale il Patto indetto un'altra giornata di sciopero generale il prossimo 23 aprile, con manifestazioni regionali. La manifestazione di domani vuole «dare voce - riprende Tomaselli - a un'opposizione sindacale reale che faccia emergere le contraddizioni che ci sono nell'altro campo, quello confederale».

«Il Patto di base ha avviato un'alleanza che è più ampia di noi - specifica Piero Bernocchi, portavoce nazionale Cobas - non è solo un'opposizione sindacale ma un tentativo di mettere in campo, di fronte al tracollo della sinistra, un'alleanza ampia contro le ricette di G14 e G20 per cui la crisi si risolve con le stesse politiche che l'hanno provocata».

La piattaforma, infatti, supera le vecchie distinzioni tra "lavoristi" e "redditisti" nella prospettiva di costruire un soggetto «più adeguato al postcrisi - aggiunge Leonardi - sia metropolitano che radicato sui posti di lavoro». Una «risposta più avanzata di quella della Cgil, tutta interna alla logica concertativa dell'alleanza con Cisl e Uil in un quadro di omogeneità totale tra governo e opposizione parlamentare». In sintesi, per i cobas, la Cgil starebbe cercando di recuperare il proprio ruolo ma non è disponibile a un'alleanza antisistema. Una riproposizione della strategia cofferatiana del 2003 in attesa che il sistema riapra le porte. Ancora Bernocchi: «Quello di Corso Italia è un ruolo politico di supplenza al Pd».

Il corteo di domani sfilerà in un clima avvelenato dai divieti e dalle cariche innescate col paravento del protocollo ammazzacortei. «Un accordo tra privati» definito «indigeribile» dai promotori della manifestazione di domani che hanno resistito a un tentativo di essere dirottati dalla questura da Piazza Navona a S. Giovanni. D'altronde il Patto ha già disatteso un protocollo che non ha mai firmato: «All'Aran c'era stato impedito di stare là - ricorda Leonardi - e noi abbiamo obbedito: siamo saliti direttamente su». Così, domani, ci saranno altri concentramenti - alle 13,30 alla Sapienza, alla Stazione Tiburtina, a Porta Pia, e a S. Lorenzo - per raggiungere il corteo che muoverà alle 15 da Piazza dell'Esedra. Perfino dalla Cgil, firmataria del protocollo, il «consiglio alle forze dell'ordine» di «evitare forzature anche per le manifestazioni che non rientrano nel protocollo». Ma le piazze di sabato sono nazionali e dunque fuori dall'ambiguo accordo privato voluto da Alemanno.

La rete dei movimenti a Roma al fianco dei sindacati di base In piazza anche per la casa

«Domani difendiamo il diritto dei diritti»

di Daniele Nalbone

"La casa come pezzo del welfare mancante". Con questo slogan domani, in occasione del summit dei ministri del G14, la Rete dei movimenti per il diritto all'abitare scenderà in piazza insieme al Patto di Base (Cobas, Rdb, Sdl). «Ma non sarà un controvertice» spiega Bartolo Mancuso di Action. «Il 28 marzo si inserisce all'interno di un percorso iniziato da tempo e che non vuole limitarsi a porre la questione del "come" uscire dalla crisi. Vuole in primis difendere il "diritto dei diritti": quello di manifestare, oggi fortemente attaccato dal ministro dell'Interno e dal protocollo del Prefetto di Roma». Non si può non ricordare il 19 marzo, quando gli attivisti sono arrivati in Campidoglio nonostante il divieto: «Saranno i sindacati e i movimenti a decidere il percorso, perché questa città è nostra. Stiamo creando, in questa crisi di rappresentanza, spazi di discussione e lotta: per questo il 2 aprile saremo nuovamente in Campidoglio insieme ai comitati di quartiere per iniziare a costruire un programma di autogoverno e lanciare una carovana cittadina».

Ma la mobilitazione per il diritto all'abitare non si fermerà domani, con la richiesta di un piano straordinario di investimenti pubblici per il reperimento di un milione di alloggi popolari tramite l'utilizzo delle case sfitte e il recupero del patrimonio immobiliare esistente e il blocco generalizzato degli sfratti. «Da questa manifestazione nazionale ne partiranno altre a livello locale» sottolinea Paolo Di Vetta di A.S.I.A. Rdb. «E' momento di iniziare ad esercitare una forte pressione sulla Regione Lazio perché si arrivi ad una legge regionale sull'abitare che tenga in considerazione il reale fabbisogno dei cittadini, che si chiama "edilizia residenziale pubblica". Non intendiamo entrare ulteriormente nel merito dei "non-piani casa" che vengono venduti dai Governi: da domani indicheremo il terreno di lotta principale dei movimenti, dei sindacati che tutelano l'inquilinato, compreso chi la casa la sta per perdere ma anche chi sta pagando un mutuo per una casa che sorge nel nulla, in zone senza servizi, o chi è un potenziale inquilino». Chiaro il riferimento alle 50mila persone in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio popolare o ai precari che non possono uscire dalla casa dei genitori. Anche Massimo Pasquini dell'Unione Inquilini si dichiara «pronto a una mobilitazione regionale: in fondo l'assessore alla Casa sta dimostrando che i soldi ci sono, eccome: ha stanziato 530 milioni di euro a fronte dei 500 del Governo, che poi altri non sono che quelli stanziati da Ferrero e Di Pietro nell'ultimo governo Prodi, per darne 275 a cooperative e imprese per costruire 5700 appartamenti, 100 per i sottotetti, 30 alle giovani coppie e 120 per acquistare alloggi di enti che stanno dismettendo il proprio patrimonio». Tanti soldi. «Ma dietro questi stanziamenti non c'è alcun progetto, nessuna analisi del fabbisogno: non si parla mai di case popolari ma solo di "social housing" che poi social housing non è». Nessuna attenzione alle graduatorie e, soprattutto, a quanti non vi rientrano, come le famiglie che vivono in alloggi di proprietà degli enti: «Nessuno considera che dal 2010 vi saranno le prime sentenze di sfratto per le SCIP1». Allora bisogna chiedersi: qualcuno sta analizzando il reale fabbisogno abitativo? «Non ce n'è l'interesse» sottolinea Ivano Peduzzi, consigliere

regionale PRC. «Visto che il modello di risposta che da oltre dieci anni si sta dando all'emergenza abitativa sta arricchendo i finanziatori delle campagne elettorali». Ma ora c'è la possibilità, con la forte pressione che solo i movimenti e i sindacati possono esercitare, di far nascere una legge regionale che provenga direttamente dal conflitto: «Dobbiamo creare insieme un tavolo permanente dal quale gli assessori non possano scappare per far sì che la smettano di saltellare da un convegno all'altro su singoli pezzi della vertenza ma siano costretti a seguire fino in fondo il percorso di una legge regionale che tenga conto non solo del fabbisogno, ma che legiferi in tema di sfratti, visto che secondo la Corte Costituzionale la Regione ne ha competenza».

Domani si denuncerà una crisi, sempre più profonda, iniziata con l'approvazione, nel '98, della legge 431 e con l'affermazione del primato del mercato. Fino ad oggi solo una cosa è chiara: che Veltroni ha usato Roma come cantiere su cui far colare 70milioni di metri cubi di cemento e che il giorno prima di lasciare l'incarico di sindaco ha fatto approvare una delibera che metteva in vendita il 54% delle case popolari di Roma (30mila), che Marrazzo, due leggi di bilancio fa, ha stabilito la vendita del 30% del patrimonio Ater (55mila solo a Roma) e che Alemanno si è impegnato a vendere 8mila alloggi popolari per costruirne 2mila (saldo -6mila) e, a quasi un anno dalla sua elezione, si è limitato a stilare un bando da destinare a social housing in cui l'unica cosa chiara è stata rendere edificabili le aree agricole.

Roma, sit in alla sede dell'Abi contro G8 e crisi finanziaria

Significativa tappa di avvicinamento al corteo di domani: ieri intorno alle 12 circa duecento attivisti del "Comitato romano contro il G8", coordinamento di associazioni studentesche, movimenti, centri sociali e sindacati di base, hanno manifestato contro la sede dell'Associazione Bancaria Italiana a Roma, in piazza del Gesù. Per due ore traffico in tilt per «rivendicare il diritto ai blocchi stradali in opposizione al protocollo sui cortei firmato dal Prefetto di Roma e dai sindacati confederali». Moratoria dei mutui per la casa, reddito per precari e disoccupati, no al G8 e al protocollo che regola le manifestazioni a Roma: questi i motivi della protesta. Clima teso da subito, con l'immediato spiegamento di agenti in tenuta antisommossa a protezione «di chi questa crisi l'ha creata». Nonostante tutto, venti manifestanti sono riusciti a entrare nella sede dell'Abi, occupandola simbolicamente, mentre gli altri hanno improvvisato un sit-in, che si è trasformato in un blocco del traffico, nella piazza con striscioni e cartelli contro la crisi finanziaria. Nonostante le richieste di sgombero provenienti dal Campidoglio, con il sindaco Alemanno che brandiva il famoso protocollo, il Comitato romano contro il G8 riusciva ad ottenere un incontro con dei funzionari dell'associazione: «abbiamo chiesto un tavolo di trattative per facilitare l'erogazione dei mutui per le famiglie monoreddito, per i precari, gli studenti e gli immigrati» spiega Carmela di Rdb. Il risultato della mobilitazione è «un incontro alle 17.30 di lunedì 30 marzo con i responsabili dell'Abi su mutui, crediti e fondi dormienti: quel giorno sapremo se saranno disponibili a un tavolo iteristituzionale su tematiche di interesse nazionale come casa e reddito». In fondo «sono le banche le responsabili della crisi; dovranno essere le banche ad alleviarne gli effetti». Al governo chiederanno un impegno immediato e concreto «sul blocco dei mutui per i nuclei in sofferenza, sul reddito minimo garantito per precari e disoccupati visto che l'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico paese europeo a non garantire la continuità di reddito ai

cittadini, sul potenziamento degli ammortizzatori sociali e sulle misure per garantire il diritto alla casa». Dopo due ore, presidio sciolto e appuntamento a lunedì con l'Abi. Per tutti gli altri, invece, «per chi questa crisi non accetta di pagarla, contro governo, sindaci e sindacati che sottoscrivono protocolli che negano la libertà di espressione e il diritto al dissenso, trasformando le nostre città in enormi "Zone Rosse"», appuntamento domani alle 13,30 in quattro diversi luoghi della città: piazza Aldo Moro, Stazione Tiburtina, piazzale di Porta Pia e via de Lollis 6 per poi «unirci tutti alla manifestazione nazionale contro il G8 di Roma alle ore 15 a piazza della Repubblica».(Da.Nal.)

27 marzo 2009 - Leggo

Roma. Un sabato nero per la Capitale...

di Lorena Loiacono

Roma - Un sabato nero per la Capitale, quello di domani, in vista del corteo che terrà sotto scacco le vie del Centro e non solo. Sono attesi infatti oltre 20 mila manifestanti, tra lavoratori e studenti, provenienti con 70 pullman e due treni speciali da tutta Italia per la mobilitazione indetta dai sindacati di base, Cobas, RdB e SdL, contro la crisi economica, proprio nel giorno del G14 a Roma sul welfare. Massima allerta, dunque, per la tensione in città anche a seguito dei recenti scontri tra studenti della Sapienza e forze dell'ordine, proprio in merito ai nuovi regolamenti sulle manifestazioni nella Capitale: «Il corteo si terrà sul percorso classico delle grandi manifestazioni sindacali – annuncia Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas - nonostante si sia tentato in ogni modo, senza riuscirci, di dirottarlo in ossequio al protocollo "ammazzacortei" siglato a Roma. Verrà aperto da migliaia di precari di tutti i settori e in esso confluiranno cortei studenteschi dalle università romane in lotta. Un ruolo rilevante nella manifestazione infatti l'avrà proprio il popolo della scuola pubblica: docenti ed Ata, in particolare i precari, e studenti porteranno in corteo il rifiuto della macelleria didattica e sociale». Hanno assicurato la loro presenza in piazza, con la RdB, anche i vigili del fuoco «per il rilancio del corpo nazionale, l'assunzione dei precari discontinui ed il riconoscimento di categoria particolarmente usurante». E non sarà semplice, allora, muoversi in città: numerose infatti le linee Atac che saranno interessate da importanti deviazioni lungo il tragitto.

Il corteo partirà alle 15 da piazza Barberini e, passando per via Luigi Einaudi, piazza dei Cinquecento, via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, largo di Torre Argentina e corso Vittorio Emanuele, raggiungerà in serata piazza Navona. Ma non è tutto: dalle 7 alle 17 resterà chiuso anche Ponte Palatino per i lavori di manutenzione.

27 marzo 2009 - Il Messaggero

Roma. Quello di domani sarà un sabato ad alta tensione...

Roma - Quello di domani sarà un sabato ad alta tensione. Da una parte il prefetto di Roma che ripete quanto già detto dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Le regole sono uguali per tutti, vanno rispettate e fatte rispettare». Dall'altra gli studenti dell'Onda che, invece, dopo gli scontri della scorsa settimana alla Sapienza per una manifestazione non autorizzata, hanno deciso di sfidare le forze dell'ordine annunciando, ma senza comunicarlo ufficialmente alla questura, che domani sfileranno da piazza Aldo Moro fino a piazza della Repubblica per confluire nel corteo dei Cobas.

Il corteo autorizzato. I Cobas hanno organizzato una manifestazione nazionale al grido «La crisi la paghino i banchieri, i padroni e gli evasori». Al corteo hanno già aderito diverse realtà antagoniste: dai centri sociali di diverse città italiane a gruppi anarchici. Secondo le stime saranno circa 20mila i partecipanti che si sono dati appuntamento alle 15 in piazza della Repubblica per sfilare fino a piazza Navona. Tra le 15 e le 20, quindi, saranno deviate o limitate 46 linee bus: C3, H, 5, 8, 14, 16, 30 Express, 36, 40 Express, 44, 46, 60 Express, 62, 63, 64, 70, 71, 75, 81, 84, 85, 87, 95, 105, 116, 117, 119, 160, 170, 175, 271, 360, 492, 571, 590, 628, 630, 649, 714, 715, 716, 780, 781, 810, 910 e 916.

Il corteo non autorizzato. Alla manifestazione dei Cobas voglio prendere parte anche gli studenti dell'Onda che si sono dati appuntamento alle 14 in piazzale Aldo Moro per raggiungere piazza della Repubblica. Ma dopo i tafferugli avvenuti il 18 marzo, l'Onda non ha voluto, come prevede la legge, comunicare l'iniziativa e tanto meno il percorso alla questura. «Ripartiremo in corteo da piazzale Aldo Moro a Roma per ribadire il diritto a manifestare e di poterlo fare a partire dalla città universitaria - spiega Francesco Brancaccio, esponente dell'Onda - Abbiamo avvertito tutta la città della nostra iniziativa, ma dopo quello che è accaduto il 18 marzo, certo non siamo andati in questura. D'altronde per tutto l'autunno abbiamo fatto manifestazioni e cortei senza fare comunicazioni ufficiali perché dovremmo cambiare adesso?».

La prefettura. Giuseppe Pecoraro parla chiaro: «Il protocollo sui cortei non c'entra. Gli studenti, come tutti gli altri cittadini italiani, sono tenuti dalla legge, se vogliono fare un corteo, a fare un preavviso e indicare un percorso. Non c'è una legge per gli studenti e un'altra per gli altri. E' ovvio che per ragioni di ordine pubblico, la questura può decidere una variazione del percorso».

Anche i liceali. Domani faranno la loro parte anche i collettivi studenteschi che si sono dati appuntamento alle 9 al liceo classico Virgilio dove insceneranno «la battaglia dei cuscini» per protestare «contro il ministro Brunetta, e contro il protocollo dei cortei». Poi anche loro si uniranno al corteo non autorizzato dell'Onda.

27 marzo 2009 - L'Unità

«Gli studenti in piazza? Stiano alle nuove regole o interverrà la Questura»

Il prefetto «Domani vogliono sfilare? I Cobas hanno chiesto l'autorizzazione. 10 giorni fa e non c'è stato problema. I manganelli rivoltati alla Sapienza? Nessuno aggredisca le forze dell'ordine, ho fiducia nell'operato degli agenti»

di MASSIMILIANO DI DIO

Roma - «Domani ripartiremo comunque da piazzale Aldo Moro per ribadire il diritto a sfilare già dalla città universitaria» rivendicano gli studenti dell'Onda dopo gli scontri con le forze dell'ordine della settimana scorsa. «Vogliono manifestare? Chiedano il preavviso disposto dalla legge e nulla succederà» replica il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro. Che a l'Unità, alla vigilia anche del corteo anti-G8 indetto sempre per domani dai Cobas, difende senza se e senza ma la nuova disciplina delle manifestazioni nelle piazze romane. Non solo. Nel ribadire la bontà del protocollo condiviso da partiti politici e sindacati (esclusi Prc, Pdc e da ultimo Sd), il prefetto capitolino si dice pronto a incontrare anche gli studenti «purché accompagnati da figure istituzionali». «Il mio interlocutore sono solo soggetti politici legittimi. E l'Onda - sottolinea - non mi pare lo sia».

Intanto in città cresce la tensione. Soprattutto dopo le parole del sindaco Alemanno. «La Questura sgomberi i manifestanti non autorizzati, è una violazione del protocollo» ha affermato in risposta al sit-in di protesta organizzato ieri da un gruppo di precari e studenti davanti alla sede dell'Abi. E così mentre cresce il malumore attorno alla nuova disciplina dei cortei, il prefetto Pecoraro spiega: «Il problema di domani, come quello dell'altra volta a La Sapienza, non c'entra con il protocollo. Chi sostiene il contrario, lo fa in modo strumentale. Ogni cittadino che vuole manifestare deve darne preavviso almeno 3 giorni prima, indicando anche il percorso. Lo prevede la legge. La richiesta dei Cobas è arrivata 10 giorni fa e non c'è stato alcun problema. Il protocollo, che entra in gioco in un momento successivo, individua solo una serie di itinerari e piazze per non creare troppi disagi agli altri cittadini». C'è chi vi vede una maggiore limitazione della libertà di manifestare.

«Non è vero. Ci sono delle regole e vanno rispettate. La manifestazione dei Cobas è stata autorizzata, quella degli studenti no perché nessuno ne ha fatto richiesta. Domani possono scendere in strada tranquillamente, aderendo all'iniziativa delle sigle di base».

L'Onda non intende fare dietrofront.

«Invito gli studenti a non cominciare a 18 anni a vivere nell'illegalità ma a rispettare la legge. Vogliono manifestare? Chiedano il preavviso e nulla succederà. Da parte nostra, dobbiamo garantire i diritti anche degli altri cittadini».

E se domani il corteo ci sarà?

«È un problema che riguarderà la Questura. Ci troveremo di fronte a una situazione di illegalità in cui sarà compito della polizia svolgere attività di prevenzione dalla possibile commissione di reati».

È disposto a incontrare gli studenti?

«Come prefetto, i miei interlocutori sono solo i soggetti politici o istituzionali legittimi. L'Onda non mi pare lo sia, ma sono pronto ad accogliere una rappresentanza di studenti purché accompagnata da figure istituzionali».

Il clima è piuttosto teso nelle università, come dimostrano le recenti aggressioni a Roma Tre.

«Mi dispiace molto che tra giovani ci siano queste tensioni. Sono stato anch'io all'università, peraltro nel '68, e mi rendo conto della difficoltà anche di chi vuole studiare, oltre che manifestare. Abbiamo deciso di tenere alta la guardia. Ci dev'essere massima attenzione da parte delle forze dell'ordine a non tralasciare nulla. Non si può arrivare alla violenza, seppur per diverse posizioni ideologiche. Devono esserci dialogo e tolleranza».

Ha fatto molta impressione, in alcune foto scattate a La Sapienza, vedere un agente che impugna un manganello al contrario.

«È importante che nessuno aggredisca le forze dell'ordine. I manganelli sono usati per difesa, non ho mai voluto altri tipi di interventi. Ho fiducia nell'operato degli agenti, so che sono equilibrati, pazienti, tolleranti».

Torniamo al protocollo: è stato largamente condiviso eppure solleva molte perplessità.

«In questi giorni ho ricevuto quasi tutti i partiti politici e mi hanno confermato la bontà della disciplina approvata. Ricordo, uno per tutti, le parole del presidente della Provincia Zingaretti. Ripeto, è un accordo tra gentiluomini».

Il segretario della Cgil Lazio, Di Berardino, chiede di «evitare forzature per i cortei non autorizzati».

«Con la Cgil c'è un ottimo rapporto. Loro mi hanno sollevato il problema di chiarire la portata del protocollo e ora lo sto facendo. Dal canto mio, chiedo di continuare ad appoggiarmi perchè ci siamo dati delle regole per rendere più vivibile la città più bella d'Italia. E lo dice un napoletano».

27 marzo 2009 - Viterbo Oggi

**RdB CUB di Viterbo alla manifestazione nazionale di Roma il 28 marzo
In occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14**

Riceviamo e pubblichiamo: "Saranno decine di migliaia le persone che sabato 28 marzo confluiranno a Roma per la manifestazione nazionale indetta in occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14 prevista nella capitale, dichiara Lino Rocchi della Federazione RdB CUB di Viterbo, CUB, COBAS e SdL, cioè il Patto di Base costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, hanno promosso l'iniziativa con l'obiettivo di sostenere la piattaforma di lotta per non pagare la crisi, varata dalla Assemblea nazionale dei tre sindacati del 7 febbraio scorso. I lavoratori, i precari, i pensionati, i cittadini e gli studenti di Viterbo ci saranno, la federazione di Viterbo ha organizzato degli autobus che per Viterbo partiranno dal piazzale retrostante la Questura, i punti centrali della Piattaforma sono: blocco dei licenziamenti; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro; aggancio dei salari e pensioni al reale costo della vita; cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori/trici, precari compresi, continuità del reddito per i lavoratori "atipici", con mantenimento del permesso di soggiorno per gli immigrati/e; nuova occupazione mediante un Piano straordinario per lo sviluppo di energie rinnovabili ed ecocompatibili, promuovendo il

risparmio energetico e il riassetto idrogeologico del territorio, rifiutando il nucleare e diminuendo le emissioni di CO2; piano di massicci investimenti per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e delle scuole, sanzioni penali per gli omicidi sul lavoro e gli infortuni gravi; assunzione a tempo indeterminato dei precari e reinternalizzazione dei servizi; piano straordinario di investimenti pubblici per il reperimento di un milione di alloggi popolari, tramite utilizzo di case sfitte e recupero, ristrutturazione e requisizioni del patrimonio immobiliare esistente; blocco degli sfratti, canone sociale per i bassi redditi; diritto di uscita immediata per gli iscritti/e ai fondi-pensione chiusi. Gli oltre 70 pullmann e i due treni speciali che sono attesi per sabato, conclude Rocchi, non porteranno a Roma unicamente operai, lavoratori della scuola, del pubblico impiego, precari pubblici e privati, ma anche disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, studenti, giovani dei centri sociali. Il corteo si terrà sul percorso classico delle grandi manifestazioni sindacali – da Piazza della Repubblica a Piazza Navona – nonostante la Questura di Roma abbia tentato in ogni modo, senza riuscirci, di dirottare in ossequio al Protocollo "ammazzacortei" siglato a Roma da Sindaco, Prefetto, partiti politici e Cgil, Cisl e Uil. Verrà aperto da migliaia di precari di tutti i settori, seguiti dai lavoratori dei Trasporti in lotta anche per difendere il diritto di sciopero. Seguiranno poi i sindacati di base, le forze sociali, gli studenti, le forze politiche".
Federazione RdB CUB Viterbo (Lino ROCCHI)

27 marzo 2009 - On Tuscia

VITERBO PARTECIPERA' ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA DEL G14
Pubblichiamo una nota di Lino Rocchi, Federazione RdB CUB di Viterbo

(OnTuscia) – VITERBO – (A.O.) - Saranno decine di migliaia le persone che sabato 28 marzo confluiranno a Roma per la manifestazione nazionale indetta in occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14 prevista nella capitale, dichiara Lino Rocchi della Federazione RdB CUB di Viterbo, CUB, COBAS e SdL, cioè il Patto di Base costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, hanno promosso l'iniziativa con l'obiettivo di sostenere la piattaforma di lotta per non pagare la crisi, varata dalla Assemblea nazionale dei tre sindacati del 7 febbraio scorso. I lavoratori, i precari, i pensionati, i cittadini e gli studenti di Viterbo ci saranno, la federazione di Viterbo ha organizzato degli autobus che per Viterbo partiranno dal piazzale retrostante la Questura, i punti centrali della Piattaforma sono: blocco dei licenziamenti; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro; aggancio dei salari e pensioni al reale costo della vita; cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori/trici, precari compresi, continuità del reddito per i lavoratori "atipici", con mantenimento del permesso di soggiorno per gli immigrati/e; nuova occupazione mediante un Piano straordinario per lo sviluppo di energie rinnovabili ed ecocompatibili, promuovendo il risparmio energetico e il riassetto idrogeologico del territorio, rifiutando il nucleare e diminuendo le emissioni di CO2; piano di massicci investimenti per la messa in sicurezza dei

luoghi di lavoro e delle scuole, sanzioni penali per gli omicidi sul lavoro e gli infortuni gravi; assunzione a tempo indeterminato dei precari e reinternalizzazione dei servizi; piano straordinario di investimenti pubblici per il reperimento di un milione di alloggi popolari, tramite utilizzo di case sfitte e recupero, ristrutturazione e requisizioni del patrimonio immobiliare esistente; blocco degli sfratti, canone sociale per i bassi redditi; diritto di uscita immediata per gli iscritti/e ai fondi-pensione chiusi. Gli oltre 70 pullman e i due treni speciali che sono attesi per sabato, conclude Rocchi, non porteranno a Roma unicamente operai, lavoratori della scuola, del pubblico impiego, precari pubblici e privati, ma anche disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, studenti, giovani dei centri sociali. Il corteo si terrà sul percorso classico delle grandi manifestazioni sindacali.

27 marzo 2009 - Il Mattino

Nocera Inferiore. Protesta della Rappresentanza di base (RdB)...

Nocera Inferiore - Protesta della Rappresentanza di base (RdB) contro la nuova politica del Governo centrale sui salari: molti dipendenti del tribunale di Nocera Inferiore che aderiranno alla manifestazione nazionale di Roma, prevista per domani, contro la linea economica del Governo. Al centro della protesta dei dipendenti del Ministero della Giustizia ci sono i criteri per la distribuzione della produttività. Infatti, è intenzione del Governo di applicare il metodo della meritocrazia per suddividere l'ammontare della produttività. «Come si possono definire a marzo 2009 i criteri della produttività del 2008? - si legge in un volantino dalla RdB - Perché non si vuol conoscere l'impegno di tutti i dipendenti della Giustizia che, nonostante lavorino in condizione di forte carenza di personale, con carichi di lavoro in continuo aumento, in condizioni ambientali da terzo mondo e con mancanza di strumenti minimi di lavoro, assicurano con sacrificio personale e abnegazione un essenziale servizio al cittadino?». Secondo i sindacati di base del pubblico impiego questo del Governo è «...un ulteriore attacco al salario dei dipendenti, in linea con le politiche di contenimento della spesa». La RdB ha aderito alla manifestazione nazionale di Roma prevista per domani convocata da tutto il sindacalismo di base. Oggettivamente sarà difficile stabilire criteri meritocratici per i dipendenti del Ministero della Giustizia, attesi gli enormi carichi di lavoro e le procedure connesse al suo disbrigo che variano da ufficio ad ufficio e che sono sempre in aumento e diventano ogni giorno più complesse. In gran parte delle strutture giudiziarie, come in particolare quella di Nocera Inferiore, i lavoratori sono costretti normalmente a un super lavoro per far fronte a una fortissima carenza di personale. Nonostante i forti limiti, però, gli operatori continuano a rimboccarsi le maniche sperando che qualcosa, prima o poi, possa cambiare. La svolta potrebbe arrivare anche dalla stessa manifestazione di domani.(r.s.)

27 marzo 2009 - Il Gazzettino

SINDACATO DI BASE

Cobas del Fvg domani a Roma

Anche lavoratori del Fvg parteciperanno domani alla manifestazione promossa dai sindacati di base (Cub, Cobas e Sdl) a Roma in occasione della riunione dei ministri del Welfare del G14 prevista nella capitale. I sindacati di base andranno a Roma per chiedere "lavoro, reddito, pensioni, casa, servizi pubblici e beni comuni; difendere il diritto costituzionale di sciopero; e difendere il posto di lavoro", in polemica con l'accordo di gennaio firmato da quelli che i Cobas definiscono "sindacati collaborativi" e con il disegno di legge Sacconi che introduce tutta una serie di novità in tema di sciopero per quanto riguarda i servizi pubblici.

27 marzo 2009 - Corriere della Sera

Protesta «Blocco dei mutui, reddito sociale per i precari»

Centri sociali: raid e «assedio» all'Abi

«Contro il G8». Tensione con la polizia

Roma - Traffico bloccato tra via del Plebiscito e via del Gesù. Alemanno denuncia la «violazione del protocollo sui cortei»

È cominciata, ieri mattina a mezzogiorno, con un raid di una cinquantina di persone nella sede dell'Abi a Palazzo Altieri, dove è stata anche rotta una spessa porta a vetri, e poi con un sit-in non autorizzato in piazza del Gesù. Ed è finita un'ora e mezzo più tardi con un incontro fra una delegazione di manifestanti e alcuni dirigenti dell'Associazione bancaria, e con la promessa di ritrovarsi la settimana prossima, forse lunedì, per discutere di blocco dei mutui e reddito sociale. In mezzo qualche momento di tensione: lanci di bottiglie d'acqua e facsimile di bancomat (chiamato New social card) contro il portone dell'Abi, un cordone di poliziotti e carabinieri, il blocco del traffico su via del Plebiscito, dove si è formata una coda di autobus pieni di passeggeri, e lo striscione srotolato dalle finestre di Palazzo Altieri. «Contro il G8 della crisi, reddito per tutti/ e», recitava. I manifestanti, circa 250, che il sindaco Gianni Alemanno ha chiesto alla questura di allontanare («per violazione del protocollo sui cortei appena firmato»), appartenevano al Comitato romano e alla Rete contro il G8.

Domani pomeriggio, alle 15, parteciperanno al corteo nazionale da piazza della Repubblica organizzato dai sindacati di base contro il G8 sul lavoro in programma da domenica a martedì prossimi alla Farnesina. All'iniziativa hanno aderito anche movimenti anarchici e centri sociali provenienti da altre città. Per questo ci sarà un ingente spiegamento di forze dell'ordine. Si temono incidenti lungo il percorso.

Ieri intanto i rappresentanti della Rete contro il G8 hanno chiesto all'Abi l'apertura di un tavolo di trattativa per discutere «il blocco dei mutui sulla casa per i cittadini in sofferenza, mentre al governo - hanno aggiunto - chiediamo lo stop al finanziamento degli speculatori e un reddito sociale per precari e disoccupati». Criticato anche il protocollo sui cortei. «Per gestire la crisi - ha spiegato in una nota il Comitato romano - sindaci e sindacati concertativi sottoscrivono protocolli che negano di fatto la libertà di espressione e il diritto al dissenso,

tentando di trasformare le nostre città in enormi "zone rosse"». Per domani, prima della partenza del corteo del pomeriggio, sono stati annunciati concentramenti di manifestanti alle 13.30 in piazzale Aldo Moro, stazione Tiburtina, piazzale di Porta Pia e via Cesare De Lollis.

La protesta E i no global «circondano» la sede Abi

ROMA — Forse tirare in ballo il caso di Sir Fred Goodwin, l'ex direttore superpensionato d'oro della Royal Bank of Scotland, è troppo. Ma certo la manifestazione di un gruppo di attivisti della «Rete contro il G8» davanti a Palazzo Altieri, la sede romana dell'Abi, può in qualche modo richiamare l'assedio, con tanto di danni, alla villa di Edimburgo del manager britannico. Non certo per i modi, pacifici nel primo caso e violenti nel secondo, né per il bersaglio, un'associazione a Roma e un dirigente che incasserà una pensione da 16,9 milioni di sterline ad Edimburgo. Ma per lo spirito anti-banche che emerge in questo periodo di crisi. I banchieri, come dice anche Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, non sono in genere simpatici alla gente, ora più di prima. Considerati l'epicentro della crisi finanziaria scoppiata però nelle banche americane.

Così circa 200, o forse meno, manifestanti che si preparano al corteo di domani contro il G8 e il G14 sul lavoro che si svolgeranno a Roma da domenica a martedì prossimi, si sono presentati per una prima protesta davanti alla sede dell'Abi, a Piazza del Gesù, in pieno centro cittadino, a pochi passi da Palazzo Grazioli, la sede privata del premier Silvio Berlusconi. «Chiediamo alle banche una moratoria generalizzata di 2 anni per tutti i mutui casa» ha spiegato un'attivista mentre il traffico, particolarmente intenso in quella zona, andava in tilt e la polizia si schierava in assetto antisommossa. «Diciamo ancora una volta che noi la crisi non la paghiamo», ha aggiunto qualcun altro, chiedendo conto dell'uso dei cosiddetti conti dormienti senza sapere che ormai sono finiti nella disponibilità del governo. E' toccato a due direttori centrali dell'Associazione, scesi nel cortile per incontrare una delegazione di manifestanti spiegare che l'Abi non può intervenire sulle singole banche e che in ogni caso è stata appena raggiunta l'intesa col Tesoro per impegnare gli istituti di credito che utilizzeranno i Tremonti-bond, e quindi i maggiori gruppi, a congelare le rate dei mutui di chi perde il lavoro, ad anticipare la cassa integrazione e a finanziare il fondo per le micro-imprese in difficoltà. A segnare la fine della manifestazione è stato l'appuntamento per un nuovo incontro lunedì pomeriggio.(S.Ta.)

26 marzo 2009 - Adnkronos

VIGILI FUOCO: RDB-CUB, IN PIAZZA A ROMA SABATO 28 MARZO

Roma, 26 mar. (Adnkronos/Labitalia) - La RdB-CUB vigili del fuoco aderisce alla manifestazione nazionale indetta per il 28 marzo a Roma dal Patto di Base in occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14. "In una fase in cui i lavoratori sono lasciati in balia della crisi, i contratti non vengono rinnovati -si legge in una nota del sindacato- la cassa integrazione copre in minima parte e solo per alcuni la perdita di salario, centinaia di migliaia di precari vengono mandati a casa senza alcun reddito", la RdB-CUB Vigili del Fuoco "invita

tutti i lavoratori a mobilitarsi a sostegno della piattaforma della manifestazione". "La RdB-CUB vigili del fuoco -prosegue la nota- contro il fallimento della militarizzazione del Corpo, e di chi l'ha sostenuta illudendo i lavoratori con false indennità e aumenti di orario di lavoro, chiede inoltre il rilancio del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco in una nuova e moderna Protezione Civile; salari europei; organici europei con assunzione dei precari discontinui; passaggi di qualifica snelli e dignitosi; riconoscimento di categoria particolarmente usurante".

SCUOLA: RETE NAZIONALE PRECARI ADERISCE A MANIFESTAZIONE 28 MARZO INDETTO DA COBAS, CUB E SDL

Roma, 26 mar. (Adnkronos) - La Rete nazionale precari della scuola aderisce alla manifestazione nazionale del 28 marzo indetta da Cobas, Cub e Sdl. Finalmente, sottolinea la 'Rete' invitando alla mobilitazione "tutto il popolo della scuola, docenti, studenti e genitori, per i precari della scuola sono arrivati i numeri, e sono numeri da brividi, che mettono paura. A fornirli è lo stesso ministro dell'Istruzione Gelmini: 42.000 cattedre in meno e ben 18.000 precari che il prossimo anno non lavoreranno: in pratica è come se chiudesse una industria molto più grande dell'Alitalia; il ministro afferma di studiare il problema, ma la verità è che l'unico dato certo delle sue dichiarazioni sono i pesantissimi tagli agli organici".

26 marzo 2009 - Apcom

Riunione ministri G14 a Roma, vigili fuoco Rdb-Cub in piazza "Lavoratori lasciati in balia della crisi"

Roma, 26 mar. (Apcom) - I Vigili del Fuoco della Rdb-Cub aderiscono alla manifestazione nazionale indetta per il 28 marzo a Roma dal 'Patto di Base', in occasione della riunione dei ministri del Welfare del G14. "In una fase in cui i lavoratori sono lasciati in balia della crisi - spiega il sindacato in una nota - i contratti non vengono rinnovati, la cassa integrazione copre in minima parte e solo per alcuni la perdita di salario, centinaia di migliaia di precari vengono mandati a casa senza alcun reddito, si vorrebbe rimettere mano alle pensioni e portare l'età pensionabile delle donne a 65 anni, crescono gli sfratti, si fomenta il razzismo contro gli immigrati e si vorrebbe vietare scioperi e manifestazioni per impedire che i lavoratori e i cittadini si organizzino per difendere salario e diritti, la RdB-CUB Vigili del Fuoco invita tutti i lavoratori a mobilitarsi a sostegno della piattaforma della manifestazione". "La RdB-CUB - prosegue la nota - chiede inoltre il rilancio del corpo nazionale dei vigili del fuoco in una nuova e moderna Protezione civile; salari europei; organici europei con assunzione dei precari discontinui; passaggi di qualifica snelli e dignitosi; riconoscimento di categoria particolarmente usurante".

VIGILI DEL FUOCO RDB-CUB IN PIAZZA IL 28 MARZO

(AGI) - Roma, 26 mar. - I Vigili del Fuoco aderiscono alla manifestazione nazionale indetta per il 28 marzo a Roma dal Patto di Base in occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14 e saranno in piazza assieme a tutte le forze sociali e di movimento che si battono per non pagare la crisi. In una fase in cui i lavoratori sono lasciati in balia della crisi, i contratti non vengono rinnovati, la cassa integrazione copre in minima parte e solo per alcuni la perdita di salario, centinaia di migliaia di precari vengono mandati a casa senza alcun reddito, si vorrebbe rimettere mano alle pensioni e portare l'età pensionabile delle donne a 65 anni, crescono gli sfratti, si fomenta il razzismo contro gli immigrati e si vorrebbe vietare scioperi e manifestazioni per impedire che i lavoratori e i cittadini si organizzino per difendere salario e diritti, la RdB-CUB Vigili del Fuoco invita tutti i lavoratori a mobilitarsi a sostegno della piattaforma della manifestazione. La RdB-CUB VVF, contro il fallimento della militarizzazione del Corpo, e di chi l'ha sostenuta illudendo i lavoratori con false indennità e aumenti di orario di lavoro, chiede inoltre il rilancio del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco in una nuova e moderna Protezione Civile; salari europei; organici europei con assunzione dei precari discontinui; passaggi di qualifica snelli e dignitosi; riconoscimento di categoria particolarmente usurante.

BIO-TESTAMENTO: RDB-CUB MEDICI, MINA LE BASI DELLA DEONTOLOGIA

(AGI) - Roma, 26 mar. - "Riteniamo la legge sul testamento biologico un grave attacco alla professione medica, in quanto mina profondamente le basi della deontologia professionale, ponendo in essere la possibilità di non rispettare le volontà del paziente e attaccando l'autonomia professionale". Lo dice Rita Chiavoni della RdB-Cub Medici, sul provvedimento approvato in Senato. "Il principio base della professione, l'agire in scienza e coscienza - precisa Chiavoni - viene reso subalterno a possibili variabili burocratiche che potrebbero condurre il medico ad azioni contrarie a tale principio. Di fatto la legge introduce una forte ambiguità nel rapporto medico paziente, non più regolato dalla fiducia reciproca nel rispetto delle convinzioni etiche e religiose della persona malata e della libertà di autodeterminazione, e rappresenta un incitamento grave al non rispetto delle norme costituzionali". "Questo è solamente l'ultimo dei gravi attacchi realizzati dal governo nei confronti degli operatori sanitari, che si tenta di condurre verso l'asservimento ad una visione più di controllo che di cura come nel caso dell'ignobile denuncia degli immigrati irregolari. La RdB-CUB Medici invita pertanto tutti medici e i cittadini ad attivare forme di contrasto contro questi attacchi e contro lo smantellamento del Servizio Sanitario nazionale, e sollecita alla partecipazione alla manifestazione nazionale indetta dal Patto di Base per il prossimo 28 marzo a Roma", conclude la rappresentante RdB-CUB.

G8, sabato a Roma corteo contro vertice ministri Lavoro

ROMA, 26 marzo (Reuters) - Prima del vertice dei ministri del Lavoro del G8, che si terrà a Roma dal 29 al 31 marzo, sindacati di base, centri sociali e studenti hanno organizzato una manifestazione nella capitale "perché la crisi non la paghino i lavoratori". Durante la dimostrazione in programma sabato pomeriggio -- con partenza alle 15 da piazza della Repubblica -- i manifestanti chiederanno, tra l'altro, al governo italiano "il blocco dei licenziamenti, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro e cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori, precari compresi", come si legge in un comunicato di Cub, Confederazione Cobas e Sdl Intergategoriale. "Puntiamo su un assegno garantito ogni mese che prevede una parte di denaro per garantire un reddito minimo e anche una serie di servizi", ha spiegato al telefono Emiliano Viccaro del Comitato romano contro il G8, sottolineando che "l'Italia insieme alla Grecia è l'unico paese europeo a non garantire la continuità di reddito ai cittadini". "Il governo italiano intende far pagare i costi della crisi ai lavoratori, alle precarie, agli studenti, alle famiglie monoreddito, ai migranti senza diritti, si regalano miliardi di euro alle banche, alle grandi imprese e agli speculatori che in questi anni hanno fatto profitti sulla pelle dei cittadini", si legge in una nota del comitato. La manifestazione di sabato sarà anche l'occasione per sollecitare davanti all'Abi, l'Associazione delle banche italiane, "una moratoria dei mutui per la casa per famiglie e singoli in difficoltà economiche a causa della crisi", ha aggiunto Viccaro, precisando che oggi il Comitato ha organizzato davanti alla sede dell'Abi a Roma una manifestazione di circa 400 persone, in cui ha chiesto e ottenuto l'apertura di un tavolo, a partire da lunedì, "per parlare di mutui e fondi dormienti e chiedere che i fondi dormienti vengano utilizzati per sostenere il reddito di precari e di chi non ha il lavoro". I Cobas riferiscono che oltre 70 pullmann e due treni speciali sono attesi sabato a Roma per il corteo, che si snoderà sul percorso classico delle grandi manifestazioni sindacali, da Piazza della Repubblica a Piazza Navona.

26 marzo 2009 - Il Manifesto

CUB-SDL-COBAS

Sabato in piazza a Roma: le richieste al G14 del lavoro

Il «Patto di base» di Cub, Sdl e Cobas si aspetta decine di migliaia di persone in piazza a Roma questo sabato, per la manifestazione nazionale indetta in occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14 prevista nella capitale. I tre sindacati sostengono la piattaforma varata dall'Assemblea nazionale del 7 febbraio scorso. Tra i punti centrali: blocco dei licenziamenti; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro; aggancio dei salari e pensioni al reale costo della vita; cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori/trici, precari compresi, continuità del reddito per i lavoratori «atipici», con mantenimento del permesso di soggiorno per gli immigrati/e; nuova occupazione mediante un Piano straordinario per lo sviluppo di energie rinnovabili, rifiutando il nucleare e diminuendo le emissioni di CO2.

MOVIMENTI Gli studenti si dividono: una parte va con i sindacati di base, altri no.

Sabato due cortei

Onda spaccata alla manifestazione no-G14 di Roma

di Stefano Milani

ROMA - Un'Onda non fa primavera, ne fa due. Almeno a Roma, il movimento studentesco unito e compatto durante le inondazioni autunnali, si ritrova separato al primo raggio di sole. Sabato in piazza coi sindacati di base a manifestare contro il G14 sul welfare ci saranno infatti due cortei distinti. Un risultato inevitabile nonostante, nelle scorse settimane, alla Sapienza si sia lavorato molto per arrivare ad una piattaforma unitaria. Alla fine però ha prevalso la «libertà di autonomia e di movimento».

La base della protesta rimane la stessa. Del resto lo slogan «Noi la crisi non la paghiamo» è il minimo comun denominatore di tutto l'esercito del surf, senza alcun distinguo. Così come tutte le battaglie fatte in questi mesi contro i tagli messi a segno dal trio Gelmini-Brunetta-Tremonti su scuola, università e ricerca. E così come comune rimane il dissenso verso il protocollo ammazza-cortei ideato dal sindaco Alemanno e messo in opera per la prima volta a suon di manganelli lo scorso mercoledì alla Sapienza. Ma è proprio in quell'occasione che la spaccatura all'interno del movimento ha preso maggiore forza, certificando un po' di quel mal di pancia emerso nelle varie riunioni interne alle diverse facoltà e nell'ultima assemblea d'ateneo. Una spaccatura comunque «non irreversibile», ci tengono a sottolineare da entrambe le parti, consapevoli che la divisione porta inevitabilmente al rischio di una minore visibilità.

Le differenze però rimangono. Diverso è il *modus operandi*, diversi sono gli obiettivi delle due parti. Chi preferisce l'autonomia e l'indipendenza e chi invece opta per l'unità, cercando di riunire tutti quei soggetti che stanno pagando la crisi, non solo studenti, ma anche lavoratori, precari, donne e migranti. Due cortei distinti dicevamo: i primi partiranno alle 14 da piazzale Aldo Moro, l'ingresso principale della Sapienza, dove si ritroveranno gli studenti arrivati da diversi atenei italiani e gli attivisti dei centri sociali; i secondi prenderanno il via alle 15 da piazza della Repubblica e i vari collettivi di facoltà e gli studenti medi si uniranno alla manifestazione nazionale indetta dai sindacati di base Cobas, Cub e SdL.

26 marzo 2009 - Liberazione

Verso il corteo del 28 marzo contro il summit dei ministri del G14

Onda, precari, mamme e migranti Roma, tutti in rete contro la crisi

di Checchino Antonini

Un percorso, una rete, uno spazio pubblico contro la crisi. Attraversare le mobilitazioni dei

prossimi giorni ma non accontentarsi. Trovare insieme soluzioni non preconfezionate. Uscire dalla crisi con relazioni durature.

Il Laboratorio permanente di Psicologia, alla Sapienza, è uno spazio di azione per tutti quelli, studenti e ricercatori, che non credono che l'università sia solo un esame. La sua sede è al piano terra della facoltà che sorge in mezzo a S. Lorenzo, il quartiere romano mutato geneticamente dalla vicinanza con la più grande Città universitaria d'Europa. Da un'auletta piena di manifesti politici e di citazioni di Basaglia e sull'egemonia in senso gramsciano, parte una proposta di lungo respiro alla città e ai movimenti: una Rete Anti Crisi da far decollare con un'assemblea alla vigilia del corteo dei sindacati di base contro il G14, per riprendersi diritti e spazi sociali. «Gli studenti e le studentesse della Sapienza - viene spiegato ai cronisti in una conferenza stampa - pensano ancora di non voler pagare la crisi economica e sociale. E, non potendo contare sulle politiche sterili e reazionarie di un'ipocrita opposizione parlamentare, pensano ancora che si possa contrastare la crisi con un'analisi "dal basso", ossia fatta da chi subisce continuamente le sue ricadute. Sentiamo l'esigenza di costruire una rete con tutte le realtà e le persone che vogliono contrastare concretamente la crisi aprendo un luogo di analisi, di discussione e di conflitto attraverso vertenze e percorsi comuni, ma con un'attenzione costante alle specificità di ognuno».

Lo slogan dell'Onda - «Noi la crisi non la paghiamo» - inizia dunque a marciare all'interno di una relazione con chi - fuori dalle mura dell'Accademia - vive condizioni non dissimili di precarietà e repressione: migranti, studenti medi, lavoratori, donne, genitori di alunni delle scuole primarie, operatori sociali. L'agenda è piena già fino a domenica. Si inizia oggi pomeriggio l'assemblea con gli universitari di tutti gli atenei romani e con i medi per costruire uno spezzone studentesco al corteo di sabato prossimo. L'appuntamento che questo pezzo di Onda ha stabilito è per le 14 a Piazza Esedra mentre altri settori decideranno, probabilmente, di raggiungere il corteo - che si concluderà a piazza Navona - muovendo da altri punti della città, come dalla Sapienza in polemica col protocollo ammazzacortei che è stato il pretesto per manganellare gli studenti, lo scorso 18 marzo, che volevano raggiungere la piazza della Flc Cgil che scioperava. Domani, alle 18, nella facoltà di via dei Marsi, l'assemblea della Rete anticrisi che interloquirà con lavoratori di Atesia e Alitalia, con operatori del 118, vigili urbani, maestranze dell'università, Cobas e Fiom, comitati di quartiere, associazioni di immigrati, Rete 28 aprile, pezzi di III settore, reti di donne e quel comitato Non rubateci il futuro fatto da maestri e genitori e cittadini per difendere la scuola pubblica e il tempo pieno dagli attacchi della ministra Gelmini. Diritto allo studio, al lavoro e al dissenso, insomma, non possono essere affrontati separatamente. La logica dei tagli, delle privatizzazioni, dei licenziamenti, dell'attacco alle pensioni e al contratto nazionale, nella lettura dei promotori, è la stessa che ispira le politiche securitarie e le manganellate. Non a caso, nemmeno 24 ore prima, il leader della Flc Cgil era stato lucidissimo nel dire che le cariche del 18 marzo volevano colpire la sintonia tra l'Onda e il sindacato. La stessa sintonia si vedrà sabato pomeriggio al corteo del Patto di base (Cobas, Rdb e SdI) che contesta il summit dei ministri del welfare del G14: «Sono i governi ad aver provocato la crisi, non possono essere la soluzione», spiega una studentessa di Psicologia. Lo sfilamento sarà aperto dai precari e dai lavoratori dei trasporti in lotta contro l'idea di scioperi virtuali. Articolata la piattaforma: blocco dei licenziamenti, riduzione dell'orario, reddito minimo garantito, cassa integrazione all'80% del salario per tutti, aggancio di stipendi e pensioni al

carovita, piano energetico sulle rinnovabili, rifiuto del nucleare, sicurezza nei luoghi di lavoro e sanzioni penali per gli omicidi bianchi, piano straordinario per un milione di alloggi popolari, blocco degli sfratti e diritto di uscita dai fondi pensione chiusi.

26 marzo 2009 - Left

CORTEI PRESIDI

Tornano in piazza il 28 marzo i sindacati di base (Sdl, Cobas e Cub) che hanno stretto un «patto di base». Il corteo partirà alle 15 da piazza della Repubblica, a Roma. Sono previsti 70 pullman e due treni speciali e la partecipazione degli studenti dell'Onda. Il 27 marzo, sempre a Roma, dalle ore 11 a piazza Colonna, presidio della Fiom Cgil per protestare contro le modifiche del Testo unico sulla sicurezza di cui si parlerà quel giorno al Consiglio dei ministri.

26 marzo 2009 - IVG Savona

Anche i Vigili del Fuoco alla manifestazione del 28 marzo a Roma

I Vigili del Fuoco aderiscono alla manifestazione nazionale indetta per il 28 marzo a Roma dal Patto di Base in occasione della riunione dei Ministri del Welfare del G14 e saranno in piazza assieme a tutte le forze sociali e di movimento che si battono per non pagare la crisi. "In una fase in cui i lavoratori sono lasciati in balia della crisi, i contratti non vengono rinnovati, la cassa integrazione copre in minima parte e solo per alcuni la perdita di salario, centinaia di migliaia di precari vengono mandati a casa senza alcun reddito, si vorrebbe rimettere mano alle pensioni e portare l'età pensionabile delle donne a 65 anni", afferma la RdB-CUB Vigili del Fuoco, che aggiunge: "Crescono gli sfratti, si fomenta il razzismo contro gli immigrati e si vorrebbe vietare scioperi e manifestazioni per impedire che i lavoratori e i cittadini si organizzino per difendere salario e diritti. Per questo la RdB-CUB Vigili del Fuoco invita tutti i lavoratori a mobilitarsi a sostegno della piattaforma della manifestazione". La RdB-CUB VVF, contro il fallimento della militarizzazione del Corpo, e di chi l'ha sostenuta illudendo i lavoratori con false indennità e aumenti di orario di lavoro, chiede inoltre il rilancio del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco in una nuova e moderna Protezione Civile; salari europei; organici europei con assunzione dei precari discontinui; passaggi di qualifica snelli e dignitosi; riconoscimento di categoria particolarmente usurante.

26 marzo 2009 - UniMagazine

Il 28 marzo ancora in piazza

**42.000 cattedre in meno e ben 18.000 precari che il prossimo anno non lavoreranno.
Sono i numeri forniti dal ministro dell'Istruzione Gelmini. Numeri da brividi per i
numerosi precari della scuola italiana**

di Daria Raiti

42.000 cattedre in meno e ben 18.000 precari che il prossimo anno non lavoreranno. Sono i numeri forniti dal ministro dell'Istruzione Gelmini. Numeri da brividi per i numerosi precari della scuola italiana. A tal proposito, la Rete nazionale precari della scuola aderisce alla manifestazione nazionale del 28 marzo indetta da Cobas, Cub e Sdl. "In pratica - sottolinea la Rete - è come se chiudesse una industria molto più grande dell'Alitalia; il ministro afferma di studiare il problema, ma la verità è che l'unico dato certo delle sue dichiarazioni sono i pesantissimi tagli agli organici". "Da non dimenticare - prosegue la Rete dei Precari - la mancanza di qualsiasi certezza sulle prossime immissioni in ruolo, in violazione della Finanziaria 2006 che prevedeva la stabilizzazione di 150.000 precari. In un momento di crisi come questo decine di migliaia di persone che restano senza lavoro, oltre ad un problema sociale, causeranno un notevole abbassamento dei consumi: il 40% dei tagli sull'organico docente si realizzerà in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. Per queste regioni il licenziamento definitivo dei precari della scuola significherà la morte economica". A farne le spese, inoltre, secondo i Precari, "la qualità della scuola pubblica, non è un caso che chi se lo può permettere si stia affrettando a scrivere i figli nelle scuole private". Per scongiurare lo "sciagurato progetto del governo - sottolineano ancora i Precari - è necessaria una totale unità sindacale, è chiaro a tutti che i sindacati che hanno cercato il dialogo con il governo hanno fallito, è ora di tornare tutti insieme a riempire le piazze facendo ripartire l'onda della protesta". La Rete nazionale dei precari della scuola chiede, quindi il ritiro della legge 133 sui tagli agli organici e del ddl Aprea; il pieno rispetto della legge sulla sicurezza 626 e delle richieste delle famiglie al momento dell'iscrizione dei loro figli; un organico adeguato di insegnanti di sostegno in modo da garantire il massimo aiuto a studenti già penalizzati dalla vita; la totale copertura di tutte le cattedre a partire dal 1° Settembre, in modo da garantire un regolare inizio del prossimo Anno Scolastico; l'assunzione a tempo indeterminato dei precari della scuola su tutti i posti vacanti e disponibili senza i tagli e, infine, l'equiparazione dei diritti dei precari a quelli dei docenti di ruolo per permessi, ferie, malattia, progressione di carriera, diritti sindacali.

26 marzo 2009 - Seven Press

**RETE NAZIONALE PRECARI DELLA SCUOLA
ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 28 MARZO INDETTA DA
COBAS, CUB, SDL ED INVITA ALLA MOBILITAZIONE TUTTO IL POPOLO DELLA
SCUOLA: DOCENTI, STUDENTI E GENITORI**

Finalmente per i precari della scuola sono arrivati i numeri, e sono numeri da brividi, che mettono paura. A fornirli è lo stesso ministro dell'Istruzione Gelmini: 42.000 cattedre in meno e ben 18.000 precari che il prossimo anno non lavoreranno: in pratica è come se chiudesse una industria molto più grande dell'Alitalia; il ministro afferma di studiare il problema, ma la verità è che l'unico dato certo delle sue dichiarazioni sono i pesantissimi tagli agli organici. Da non dimenticare la mancanza di qualsiasi certezza sulle prossime immissioni in ruolo, in violazione della Finanziaria 2006 che prevedeva la stabilizzazione di 150.000 precari. In un momento di crisi come questo decine di migliaia di persone che restano senza lavoro, oltre ad un problema sociale, causeranno un notevole abbassamento dei consumi: il 40% dei tagli sull'organico docente si realizzerà in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. Per queste regioni il licenziamento definitivo dei precari della scuola significherà la morte economica.

Ma come verrà effettuata questa "mattanza" dei precari?

A spese della qualità della scuola pubblica, non è un caso che chi se lo può permettere si stia affrettando a scrivere i figli nelle scuole private: secondo la Stampa di domenica 22 marzo (prima pagina) "almeno 15-20 mila alunni passeranno dalla scuola pubblica a quella privata il prossimo anno". Alla riapertura dell'anno scolastico le famiglie si troveranno di fronte a queste poco gradite sorprese:

- 1) Le richieste delle famiglie nella scuola primaria non verranno soddisfatte malgrado la maggior parte di esse abbia scelto l'iscrizione al tempo pieno.
- 2) I tagli agli organici nella scuola primaria e secondaria di 1° grado verranno fatti senza tenere in alcun conto la legge 626 sulla sicurezza e le esigenze delle realtà locali e degli alunni disabili. Gli unici insegnanti che si salveranno dai tagli saranno quelli di religione visto che il loro orario non verrà modificato.
- 3) Il prossimo anno scolastico inizierà nel caos più totale visto che è ormai sicuro che le operazioni di conferimento degli incarichi annuali subiranno pesanti ritardi, quindi molte classi rimarranno senza insegnanti fino ad ottobre.

Per scongiurare questo sciagurato progetto del governo è necessaria una totale unità sindacale, è chiaro a tutti che i sindacati che hanno cercato il dialogo con il governo hanno fallito, è ora di tornare tutti insieme a riempire le piazze facendo ripartire l'onda della protesta. La Rete Nazionale dei precari della scuola, unione di tutti i movimenti autonomi di lavoratori precari, sarà presente a tutte le iniziative di sindacati, movimenti e partiti volte a contrastare questa politica governativa basata solo sui tagli; siamo inoltre pronti a lottare in prima persona in ogni scuola e territorio, ed invitiamo tutti i colleghi ad unirsi a noi al di là di ogni logica di delega, per ribadire la fondamentale importanza dell'istruzione e della formazione per la crescita di un paese civile e moderno.

LA RETE NAZIONALE DEI PRECARI DELLA SCUOLA CHIEDE

- 1) Il ritiro della legge 133 sui tagli agli organici e del ddl Aprea
- 2) Il pieno rispetto della legge sulla sicurezza 626 e delle richieste delle famiglie al momento dell'iscrizione dei loro figli
- 3) Un organico adeguato di insegnanti di sostegno in modo da garantire il massimo aiuto a studenti già penalizzati dalla vita
- 4) La totale copertura di tutte le cattedre a partire dal 1° Settembre, in modo da garantire un regolare inizio del prossimo Anno Scolastico
- 5) L'assunzione a tempo indeterminato dei precari della scuola su tutti i posti vacanti e

disponibili senza i tagli

6) L'equiparazione dei diritti dei precari a quelli dei docenti di ruolo per permessi, ferie, malattia, progressione di carriera, diritti sindacali

RETE NAZIONALE PRECARI DELLA SCUOLA

26 marzo 2009 - Il Messaggero

Nessun segnale specifico, ma il timore che sabato a Roma...

Roma - Nessun segnale specifico, ma il timore che sabato a Roma possano ritrovarsi, una accanto all'altra, le istanze più radicali, e trasformare così una protesta che comunque si preannuncia dura in qualcosa di più a rischio: è alta l'attenzione delle forze di polizia a tre giorni dalla manifestazione convocata dal sindacalismo di base contro la riunione ministeriale del lavoro del G8 in programma a Roma dal 29 al 31 marzo. Al corteo hanno già aderito diverse realtà antagoniste, dai centri sociali di diverse città italiane a gruppi di anarchici. Se dal monitoraggio delle aree più estremiste non sono emerse minacce particolari, sono state registrate diverse fibrillazioni negli ambienti più duri. Legate da un lato alla piattaforma della manifestazione: «La crisi la paghino i banchieri, i padroni e gli evasori. Garantire lavoro, reddito, pensioni, casa, servizi pubblici e beni comuni», è scritto nel volantino unitario Cub, Cobas e Sdl.

Ciò anche in considerazione di quello che è accaduto la settimana scorsa all'università La Sapienza, quando gli studenti dell'Onda hanno provato ad uscire dall'ateneo e sono stati respinti dalle forze di polizia perché la loro manifestazione non era autorizzata. Il timore degli investigatori è dunque che sabato, soprattutto se il corteo sarà numeroso, qualcuno possa forzare la mano per testare la reazione delle forze dell'ordine. L'altro aspetto su cui si concentra l'attenzione dei responsabili dell'ordine pubblico è che quella di Roma potrebbe essere la prima occasione per i militanti radicali di confrontarsi e scontrarsi in vista del G8 di luglio; un'occasione insomma per mettere a punto nuove iniziative. Altro delicato aspetto da chiarire, tra oggi e oggi e domani, è quello relativo al percorso della manifestazione. Vi è una parte consistente dell'organizzazione che vorrebbe «un percorso libero», fuori da quelli obbligati. Una posizione che, se portata avanti, troverebbe lo sbarramento della prefettura decisa a far rispettare il protocollo sulle manifestazioni siglato ultimamente con forze politiche e sindacati.

25 marzo 2009 - Ansa

G8 LAVORO:SABATO CORTEO COBAS A ROMA, ALTA ATTENZIONE POLIZIA

(ANSA) - ROMA, 25 MAR - Nessun segnale specifico, ma il timore che sabato a Roma

possano ritrovarsi, una accanto all'altra, le istanze più radicali, e trasformare così una protesta che comunque si preannuncia dura in qualcosa di più a rischio: è alta l'attenzione delle forze di polizia a tre giorni dalla manifestazione convocata dal sindacalismo di base contro la riunione ministeriale del lavoro del G8 in programma a Roma dal 29 al 31 marzo. Al corteo hanno già aderito diverse realtà antagoniste, dai centri sociali di diverse città italiane a gruppi di anarchici. Se dal monitoraggio delle aree più estremiste non sono emerse minacce particolari, sono state registrate diverse 'fibrillazioni negli ambienti più duri. Legate da un lato alla piattaforma della manifestazione - «la crisi la paghino i banchieri, i padroni e gli evasori. Garantire lavoro, reddito, pensioni, casa, servizi pubblici e beni comuni» è scritto nel volantino unitario Cub, Cobas e SdL- e, dall'altro, alle recenti restrizioni volute dal governo proprio in tema di cortei. Ciò anche in considerazione di quello che è accaduto la settimana scorsa all'università La Sapienza di Roma, quando gli studenti dell'Onda hanno provato ad uscire dall'ateneo e sono stati respinti dalle forze di polizia perchè la loro manifestazione non era autorizzata. Il timore degli investigatori è dunque che sabato, soprattutto se il corteo sarà numeroso, qualcuno possa forzare la mano per testare la reazione delle forze dell'ordine. L'altro aspetto su cui si concentra l'attenzione dei responsabili dell'ordine pubblico è che quella di Roma potrebbe essere la prima occasione per i militanti radicali di confrontarsi e 'contarsi in vista del G8 di luglio; un'occasione insomma per mettere a punto nuove iniziative. Altro delicato aspetto da chiarire, tra domani e venerdì, è quello relativo al percorso della manifestazione. Vi è una parte consistente dell'organizzazione che vorrebbe «un percorso libero» fuori da percorsi obbligati. Una posizione che, se portata avanti, troverebbe lo sbarramento della prefettura decisa a far rispettare il protocollo sulle manifestazioni siglato ultimamente con forze politiche e sindacati.

24 marzo 2009 - Apcom

**Riunione ministri G14 a Roma, sindacati di base in piazza
In corteo "per non pagare la crisi", attese migliaia di persone**

Roma, 24 mar. (Apcom) - I sindacati di base, ovvero Cub, Confederazione Cobas e SdL intercategoriale, scendono in piazza a Roma in occasione della riunione nella capitale dei ministri del Welfare del G14: un corteo in nome di lavoratori, disoccupati, i precari, che al grido "Non pagheremo noi la crisi", partirà sabato prossimo alle 15 da Piazza della Repubblica per sfilare per le vie della città eterna. Attese dagli organizzatori "decina di migliaia di persone". Sono infatti annunciati oltre 70 pullman e due treni speciali, "che non porteranno a Roma unicamente operai, lavoratori della scuola, del pubblico impiego, precari pubblici e privati, ma anche disoccupati, famiglie in lotta per il diritto alla casa, studenti, giovani dei centri sociali". Il corteo si terrà sul "percorso classico delle grandi manifestazioni sindacali", ovvero da Piazza della Repubblica a Piazza Navona e questo - sottolineano gli organizzatori - nonostante il tentativo di dirottarla "in ossequio al Protocollo 'ammazzacortei'" siglato a Roma da sindaco, prefetto, partiti politici e Cgil, Cisl e Uil. Il corteo verrà aperto da migliaia di precari di tutti i settori, seguiti dai lavoratori dei trasporti, in lotta anche per difendere il diritto di sciopero. Seguiranno poi i sindacati di base, le forze sociali, gli studenti, le forze politiche. "Saranno decine di migliaia le persone che sabato 28 marzo confluiranno a

Roma per la manifestazione nazionale indetta in occasione della riunione dei ministri del Welfare del G14 prevista nella capitale", annunciano in una nota Cub, Cobas e SdL, ovvero il 'Patto di base' costituito tra le tre maggiori sigle del sindacalismo di base, che hanno promosso l'iniziativa "con l'obiettivo di sostenere la piattaforma di lotta per non pagare la crisi, varata dalla Assemblea nazionale dei tre sindacati del 7 febbraio scorso". Questi i punti centrali della piattaforma dei sindacati: blocco dei licenziamenti; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; aumenti consistenti di salari e pensioni, reddito minimo garantito per chi non ha lavoro; aggancio dei salari e pensioni al reale costo della vita; cassa integrazione almeno all'80% del salario per tutti i lavoratori e lavoratrici, precari compresi, continuità del reddito per i lavoratori "atipici", con mantenimento del permesso di soggiorno per gli immigrati; nuova occupazione mediante un Piano straordinario per lo sviluppo di energie rinnovabili ed ecocompatibili, promuovendo il risparmio energetico e il riassetto idrogeologico del territorio, rifiutando il nucleare e diminuendo le emissioni di CO2. E ancora i sindacati di base chiedono un piano di massicci investimenti per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e delle scuole, sanzioni penali per gli omicidi sul lavoro e gli infortuni gravi; assunzione a tempo indeterminato dei precari e reinternalizzazione dei servizi; un piano straordinario di investimenti pubblici per il reperimento di un milione di alloggi popolari, tramite utilizzo di case sfitte e recupero, ristrutturazione e requisizioni del patrimonio immobiliare esistente; il blocco degli sfratti, canone sociale per i bassi redditi; il diritto di uscita immediata per gli iscritti ai fondi-pensione chiusi.

24 marzo 2009 - Adnkronos

**P.A.: RDB CUB, MIGLIAIA AUTODENUNCE DI PRECARI INViate A BRUNETTA
RISPOSTA È CORTEO NAZIONALE DEL 28 MARZO**

Roma, 24 mar. - (Adnkronos) - «I precari nelle P.A. ci sono, sono tanti e sono più di quelli che dichiara il ministro Brunetta con il suo monitoraggio-spot», afferma Cristiano Fiorentini, della Direzione nazionale RdB-Cub P.I.. «Questo presunto monitoraggio ha il preciso scopo di occultare il numero reale dei precari ma soprattutto la varietà di forme contrattuali presenti nel mondo del pubblico impiego, con le quali indifferentemente si coprono reali carenze di organico nelle p.a.». «Tutti questi lavoratori - aggiunge Fiorentini - verranno comunque licenziati a scadenza contratto per effetto dei tagli ai servizi pubblici e al personale, operati già nella finanziaria e nei suoi collegati per reperire le risorse necessarie non ad affrontare la crisi, ma a pagare i debiti di banche e imprese. Per questo motivo abbiamo lanciato l' 'autodenuncia precaria', che sta ottenendo i suoi primi risultati con migliaia di denunce già pervenute, ed auspichiamo che nell'incontro di domani a Palazzo Vidoni tra i tecnici della Funzione Pubblica e quelli della Conferenza delle Regioni, dell'Anci e dell'Upi serva a fare chiarezza in tal senso». «La migliore risposta al Ministro la daranno comunque i lavoratori dalle piazze, a partire dalla manifestazione nazionale del sindacalismo di base indetta per il prossimo 28 marzo a Roma che verrà aperta proprio da quei precari scomodi che il Ministro non vuole vedere», conclude il dirigente RdB-Cub.
